

L'INCONTRO

**PIPPO BAUDO
AD ALZO ZERO**

ALFIO SPADARO PAG. 6



MONDO SALUTE

PERIODICO DI ATTUALITÀ A CARATTERE SCIENTIFICO CULTURALE

ANNO V - N° 5 / OTTOBRE 2007

212 .000 copie

PREZZO IN EDICOLA € 1,00
ABBONAMENTO A 10 NUMERI € 10,00

Bettini Questa è l'Italia che vince



STELLE DELLA SALUTE

A dicembre la consegna

PAG. 14

ATTUALITÀ

Grillo: dal cabaret al cabaret

ROBERTO ROSSETI PAG. 24

VOCI DAL PARLAMENTO

**Vegas: "Mortificata
la sanità privata"**

STEFANO CAMPANELLA PAG. 56

IN QUESTO NUMERO:

**ENZO PAOLINI: GOVERNO, PREDICA BENE... – LUCA GIURATO: CINEMA ITALIANO OK ITALO
CUCCI: RANIERI, PISCHELLO DE TESTACCIO – CARMEN LASORELLA: BIRMANIA, RIVOLTA
INSANGUINATA – LUCIANO ONDER: DEPRESSIONE, MALE OSCURO – ALFIO SPADARO: ANDÒ
SPIEGA LA POLITICA DI OGGI – ROBERTO GERVASO: PROSTATA, IMPORTANTE LA
PREVENZIONE – ROSANNA LAMBERTUCCI: QUANDO LA TESTA SEMBRA SCOPPIARE**



La convenzione AIOP

offre le migliori condizioni
di mercato per la

RESPONSABILITÀ CIVILE

con Primarie Compagnie
di Assicurazione



VERDE

8 0 0 9 9 9 9 9 1

CHIAMATA GRATUITA



GEAS

Insurance Broker



QUANDO IL PAESE È ALL'ASFISSIA

Domani è un altro giorno?

*Con un Governo che da 16 mesi **naviga a vista** e gli stipendi di una famiglia **non bastano mai** non resta che cambiare. **Subito.***

L'ultimo rilevamento non lascia scampo. Una famiglia monoreddito riesce a sopravvivere solo per tre settimane al mese. Metti, pensionati? I precari ed i disoccupati? Sedici mesi di Governo non sarebbero poi tanti per rimettere le cose a posto, ammesso che quello precedente avesse lasciato il Paese in branche di tela. È che tutto questo tempo è servito solo a litigare; a discettare sul sesso degli angeli; sull'illegittimità delle intercettazioni e persino sui gusti erotici di alcuni autorevoli rappresentanti delle istituzioni. E non invece a risolvere i problemi reali della gente, che è costretta a tirare sempre la cinta, in attesa della manna dal cielo.

PROMESSE

Dalli al Berlusconi che in quattro anni ha puntato all'immagine internazionale e a qualche affaruccio di famiglia. Una maggioranza seppur risicata in Senato e forse anche qualche piccolo broglio dovevano cambiare faccia al potere: meno tasse nemmeno per tutti, più welfare. E finalmente tanta pace: con la tolleranza zero all'interno verso clandestini e manigoldi; e scelte nuove per le missioni all'estero. Al dunque, ci risiamo. Non è cambiato nulla. Se non in peggio. Perché i problemi si sono moltiplicati e le soluzioni rinviate a chissà quando. Di più, la litigiosità fra i partiti ha toccato livelli inauditi e senza una guida carismatica il Paese s'abbandona alla deriva. Non uno scatto d'orgoglio, non un'ideuzza. Semmai scandali veri e presunti. Tanto per creare confusione, auspici testate e tv compiacenti, e nascondere i verminai dei Palazzi che cantano.

ANTIPOLITICA

In queste settimane è esploso il fenomeno Grillo e Mondosalute lo spiega con due delle sue autorevolissime fir-



me: Mauro Mazza, direttore del TG2 e Roberto Rossetti, vicedirettore del Tg1. Verrebbe da dire che la politica italiana passa dal cabaret al cabaret... e gli è tutto da ridere se non proprio da piangere.

E se quel "Vaffa-day" non suona proprio fine, certo coglie nel segno: a casa tutti, ci avete stufati!

Noi non siamo per l'antipolitica, né per la protesta fine a se stessa, o per un qualunque accatto. Ci piacerebbe però vivere in un Paese diverso, capace di gestire la propria vita con regole giuste per tutti. Un Paese dove le tasse eque e utili servano per creare posti di lavoro, garantire una sanità di livello e non per soddisfare l'ingordigia della casta. Un Paese, infine, dove la famiglia si tuteli non solo a parole.

PROSPETTIVE

A sentire. A leggere le tante ipotesi che si avanzano sulla

legge finanziaria prossima, si rischia l'orticaria: tasse sì, tasse no? Riduzioni e incentivi? Ma emergono vieppiù disavanzo incalcolabile e virtuale tesoretto; evasione fiscale e scarsa tutela dei deboli... E sullo sfondo di così stupida e inqualificabile schizofrenia, si scopre che il Governo ha fatto scadere i termini per la TAV finanziata dall'Europa, che non è solo una perdita di lavoro ma anche un ulteriore freno allo sviluppo dei disastrati trasporti ferroviari.

In tale scenario di pressapochismo, cadono nel vuoto le parole del Governatore di Bankitalia: "ridurre la spesa pubblica e rilanciare il Mezzogiorno." E restano gli appelli di Napolitano, che dal Colle invita i partiti alla moderazione e all'impegno rivolto alle riforme che latitano.

Insomma, dopo otto secoli siamo ancora all'invettiva dantesca... "Serva Italia, ... non dona di provincia ma b..." Non è proprio una bella prospettiva. E come diceva Rossella O'hara: "domani è un altro giorno." Col punto interrogativo, però. ■



FOTO COPERTINA: ANSA/PAULBERND WEISSBROD

Sommario

PUNTO E A CAPO

Quando il Paese è all'asfissia
Domani è un altro giorno

ALFIO SPADARO 1

GIORNALE DI BORDO

La classe politica parla bene e...
Competitività a parole

ENZO PAOLINI 5



L'INCONTRO/PIPPA BAUDO

La stagione Tv 2007/2008
Assurdo. La politica si fa in Tv

ALFIO SPADARO 6



PALAZZO E DINTORNI

Quando il pensiero è debole
La "sparata" è grossa

MAURO MAZZA 9



LE GRANDI INTERVISTE

Salvo Andò spiega
la crisi della politica
**"Senza partiti
avanzano i tribuni"**

Alfio Spadaro 10

FACCIA A FACCIA

Il male oscuro e la sua diffusione
Sofferenza dell'anima?

LUCIANO ONDER 12



ATTUALITÀ

Campione del mondo a Stoccarda
Bettini: oro di rabbia

ALBERTO BIRILLO 13

CULTURA

Comunicazione e ricerca

A dicembre consegna delle Stelle

14



ATTUALITÀ

La nuova vita di Naomi
Dopo le passerelle il cinema

DANIELA VERGARA 15

MEDICINA

Lo stress del primo giorno di scuola
Solo colpa di mamma e papà

MANUELA LUCCHINI 17



SALUTE E BENESSERE

Un male diffuso e insopportabile
**Quando la testa
sembra scoppiare**

ROSANNA LAMBERTUCCI 19



ATTUALITÀ

L'ansia di separazione del cane
Si cura con la pillola

MARGHERITA DE BAC 20

LE AVVENTURE DELL'INVIATO

Cibo immangiabile
in giro per il mondo
**Guerra ai falsi
ristoranti italiani**

MARCO NESE 21

LETTERA A ME STESSO

Democrazia e voto coatto
**C'era una volta la
"preferenza"**

ENZO TRANTINO 22



ATTUALITÀ

Il tenorissimo osannato dal mondo
Così esce di scena big Luciano

GAIA DE SCALZI 23

SOCIETÀ

Bambini distratti o superattivi
Occhio a bibite e merendine

ALBERTO CALORI 24



ATTUALITÀ

Come nasce un eroe
dell'antipolitica
Grillo: dal cabaret al cabaret

ROBERTO ROSSETI 25



REPORTAGE/BIRMANIA

Lezione civile dei monaci buddisti
Rivolta repressa nel sangue

CARMEN LASORELLA 27



SPORT/CLAUDIO RANIERI

"Pischello de Testaccio"

ITALO CUCCI 28



PRIMO PIANO/DE LORENZO

Rivoluzionò il sistema
sanitario nazionale
Umiliato da tangentopoli

MARINA SPADARO 30

MEDICINA

I nuovi confini della cardiomedicina
**Il cuore sempre sotto
controllo**

GIANCARLO CALZOLARI 32

EDITORIA

Presentazione a Roma
Il "Sole 24 Ore" raddoppia

34

I CINEASTI ITALIANI SPERANO DI RIFARSI ALLA FESTA DI ROMA

Aspettando Salvatores e Tornatore

LUCA GIURATO PAG. 36



CATE BLANCHETT



ATTUALITÀ
Sabani l'ultimo imitatore
Ucciso dalla malagiustizia

PAOLO MOSCA 34

CINEMA
Aspettando Salvatores e Tornatore

LUCA GIURATO 36



SESSUOLOGIA
Il momento più bello
Quel brivido che indora la vita

Laura Rivolta 38

ATTUALITÀ
Felicità legata a un filo
WWW salvami tu

SAMANTA TORCHIA 40



CULTURA/MARIA CURIE
Storia semplice di una grande scienziata
Quando l'amore alimenta il genio

ELISABETTA FERNANDEZ 41



STORIE DI SPORT
Gioco che richiede lealtà e rispetto
La piccola setta della pallovale

GILBERTO EVANGELISTI 42

TEMPO LIBERO
Italiani più pigri
Anche il calcio in... frenata

FRANCO PIERINI 43

ATTUALITÀ
Igiene e benessere, dipende
Se puzzi stai meglio?

DILETTA GIUFFRIDA 44

SALUTE E GIUSTIZIA
La Cassazione mette i paletti
Omeopatia? Solo con la laurea

ROBERTO MARTINELLI 46

LIBRI
Curarsi con la musica

48

ATTUALITÀ
Ambiente lavorativo e malattie
Ufficio quanto mi costi

SILVANO CRUPI 48



AMBIENTE
Estate da dimenticare con incendi e morti
Europa in fiamme

FRANCO ALFANO 52

ATTUALITÀ
Scoperta di scienziati italiani
Una macchina per dormire

STEFANO MESSINA 54

ATTUALITÀ
Nuove scoperte dell'implantologia
I miracoli del titanio

IDAL 55

VOCI DAL PARLAMENTO
Giuseppe Vegas e la sanità
Questo Governo mortifica i privati

STEFANO CAMPANELLA 56

ECONOMIA
Ripresa al rallentatore e Governo rissoso
Il "tesoretto" non è sufficiente

LUCIO A. LEONARDI

IL FATTO
A spasso per Roma
Mondo alla rovescia!

ANASTOPULUS 59



ATTUALITÀ
I nuovi eroi del realty
Francesco Coco: meglio lo show

ALBERTO BIRILLO 60

ATTUALITÀ
Nei numeri il nostro destino
Se hai sfiga, cambia nome

MARIA SERENA PATRIARCA 49

SCIENZA
Nuova sfida di E. E. Baulieu
Scoperto l'elisir di giovinezza?

MARCO FORBICE 51

ATTUALITÀ
Il gelato di Archimede

S.T. 52

IL SOFÀ DI FEDERICA
Valentina Vezzali non finisce di stupire
Mamma d'oro

FEDERICA OVAN 60



MEDICINA
Congresso nazionale urologi
La prostatectomia non fa più paura

ROBERTO GERVASO 62

CULTURA
Giornata mondiale del cuore
Occhio allo stile di vita

LIA DOTTI 63

IL SALOTTO DI LUCIA
La moda si adegua al degrado
Mutande a vista, reggiseni allo sbaraglio

LUCIA MARI 64



ATTUALITÀ
60° Anniversario INI
Più sinergia in sanità

66

SPECIALE REGIONI/TOSCANA
Asl e università: apriamo ai privati

MICHELE GIUNTINI 66

SPECIALE REGIONI/SICILIA
La sanità siciliana fa i conti e monta l'allarme
Il tiramolla dell'assessore Lagalla

ANTONIO FIASCONARO 68

IL RACCONTO
Un capello! Un capello lungo nero

FRANCO PALLOTTA 70

ATTUALITÀ
Il mondo che sarà
L'Artico specchio della vita

EMILIA SAUGO 71

AUTO
La grande corsa della industrie mondiali
Cittadine con gli occhi a mandorla

MASSIMO SIGNORETTI 72



Hotel AbanoRitz, Hotel President e Hotel Venezia
offrono ai loro clienti:



percorsi **salute** e **benessere** su misura

Fangoterapia e salute

**Riabilitazione
e terapie antalgiche**

**Massaggi e trattamenti
per il benessere totale**



Leadership nella fangobalneoterapia
I fanghi termali aponensi sono divenuti
un farmaco con Brevetto Europeo.

ABANORITZ HOTEL TERME (5 STELLE)

www.abanoritz.it - tel 049 8633 100



Soggiorno con trattamento di pensione completa
a partire da € 96 a persona al giorno

HOTEL PRESIDENT TERME (5 STELLE)

www.presidentterme.it - tel 049 8668 288



Soggiorno con trattamento di pensione completa
a partire da € 115 a persona al giorno

HOTEL VENEZIA TERME (4 STELLE)

www.termenevezia.it - tel 049 8669 800



Soggiorno con trattamento di pensione completa
a partire da € 78 a persona al giorno

Trattamenti convenzionati ASL

Accreditati al livello Super in base al DGRV n. 2501 in materia di autorizzazione e accreditamento del Ministero della Sanità



Competitività solo a parole

Non mi va di scrivere un diario di bordo. Non mi va di riepilogare gli incontri con il ministro, di riferire discussioni in politica con gli assessori, di esaminare il documento sul quale ci cimenteremo nei prossimi mesi al tavolo tecnico istituito presso la commissione della salute, di richiamare il rinnovato dialogo istituzionale con gli uffici ministeriali. È un lavoro quotidiano duro, talvolta frustrante, che occorre fare, e bene, se si vuole portare acqua al proprio mulino.

No. Voglio fare una riflessione sullo stato generale dell'impresa sanitaria nel nostro Paese, sul senso della nostra azione e sul futuro di essa.

L'evoluzione politica in corso e la legge finanziaria sono il luogo di svolta ed il punto di osservazione. Non c'è nessuno (neanche gli ex comunisti in auto blu) che non si proponga un giorno sì ed uno pure come campione dei valori liberali, che sono quelli ai quali è ispirato il nostro lavoro quotidiano: merito, competitività, qualità, esplicitamente ed intensamente finalizzati alla realizzazione dello stato sociale.

A parole.

Noi lo ripetiamo da anni che nel campo sanitario il merito è oscurato perché le aziende private che investono e producono servizi di alto livello sono penalizzate da tagli su produzione, tetti su fatturato e pagamenti in ritardo: la competitività è inesistente perché le strutture pubbliche sono remunerate - in barba alla legge - per quello che costano e non per i servizi che rendono, da uno Stato che così finisce per finanziare insieme alle tante eccellenze, anche gli sprechi enormi; di conseguenza la qualità finisce per diventare un fatto occasionale e non una componente strutturale del sistema.

La classe politica parla bene e razzola moltissimo.

In Italia non abbiamo di fatto né un sistema fondato sulla meritocrazia né un sistema fondato sull'uguaglianza: viviamo in una anomalia inquietante in cui prevalgono l'ingiustizia e lo scarso merito. Lo dicono due analisti come Alberto Alesina e Francesco Giavazzi in un saggio **"Il liberismo è di sinistra"** con il quale dimostrano come una vera liberalizzazione dei mercati dei servizi significherebbe fare emergere quei valori di cui dicevo prima ed eliminare ren-

dite privilegiate, liberare risorse e trasferirle ai consumatori.

RAZIONALIZZARE

Nel settore sanitario tutto ciò è di una evidenza solare. I soldi, non pochi, che sono destinati al Fondo sanitario nazionale, andrebbero razionalizzati e non razionati. Eppure si sente continuamente ripetere (salvo poche eccezioni) dai sedicenti politici che siedono a Palazzo, la bufala secondo la quale il taglio alle spese sarebbe giusto perché in sanità "l'offerta induce la domanda". (da ultimo l'on. Pecoraro Scanio, congresso dei Verdi) A parte che tutti - ma proprio tutti - i mercati funzionano così (e meno male che ciò avviene anche in campo sanitario dove sono il progresso, l'innovazione scientifica, l'aggiornamento continuo che generano l'offerta e ci fanno domandare di più per vivere meglio), **la frase, spesso ottusamente ripetuta senza averne capito appieno il significato, tradisce oltre che un vuoto logico anche un approccio economico sconfitto dalla storia**, ovvero il mito marxista della visione del lavoro che si focalizza sulla produzione, sul conflitto di classe all'interno del sistema produttivo mentre la domanda - cioè i consumatori - sono irrilevanti. Ecco perché la politica italiana stenta a vedere i consumatori - nel caso i pazienti - come una categoria di cui farsi carico.

Salvo buttare qua e là qualche luogo comune del tipo "abbiamo invertito la tendenza, vogliamo che i cittadini abbiano le cure migliori a costi accettabili." (Diliberto Ballarò, Di Pietro - Matrix, Lo Moro - L'Unità) Già, ma come.

ASSALTO ALLA DILIGENZA

Esempio: la legge Finanziaria non è più ciò che dovrebbe essere e cioè la presentazione dei conti dello Stato ma è un vero e proprio assalto alla diligenza in cui ciascuna categoria, talvolta anche singoli soggetti, cerca di portare a casa una provvidenza o un finanziamento.

Il grave è che a tale anomalia siamo ormai assuefatti. Il Parlamento fa una sola legge-mostro con centinaia di commi all'anno, la finanziaria appunto, per accontentare gli appetiti di partiti e lobby.

Noi abbiamo avviato un percorso diverso tentando di elaborare un rapporto organico

con il Ministero e la Commissione della Salute che possa condurre ad una riforma strutturale del sistema a partire dal d.lvo 502/92 e dal suo famigerato art. 8 quinquies, quello che impone i contratti annuali che sinora sono stati la clava usata solo per noi (e non come avrebbe dovuto essere anche per le strutture pubbliche) e che sono un orrore logico e giuridico, dal momento che stabiliscono la necessità di accordo su volumi e tipologie di prestazioni tra due parti - l'erogatore e la P. A. - mentre le tariffe delle stesse sono fissate da uno dei contraenti - cioè la P. A. - e la quantità dovrebbe essere fissata addirittura dalle scelte di terzi, cioè dei cittadini. Un ipocrita imbroglio che non ha mai funzionato e che è servito solo alle burocrazie degli assessorati per estorcere (il termine è esatto) la firma di iniqui contratti con il ricatto: o così o fuori dal sistema.

Vedremo. È un lavoro di lunga lena e di vera politica, ancor più difficile in tempi di antipolitica (ma noi pensiamo che sia più giusto dire anticaltroni, la politica è una cosa seria).

BANCO DI PROVA

Avremo intanto un banco di prova intermedio: il rinnovo del contratto nazionale per il personale non medico. Proveremo ad uscire dai polverosi schemi degli automatici aumenti parametrati su quelli concessi nel settore pubblico (quelli per intenderci pagati con un banale e brutale aumento del carico fiscale). Nel nostro caso gli aumenti - che escono solo dai nostri bilanci - dovranno essere funzionali al merito e magari accompagnati da patti su forme nuove di incentivi e flessibilità volti anche a consentire nuove assunzioni.

Ci riusciremo? Noi faremo la nostra parte di fronte ad un sindacato a cui, come dicono Alesina e Giavazzi, non interessa aumentare l'efficienza del sistema; esso preferisce mantenere in vita un meccanismo che, seppure inefficiente, garantisce i privilegi dei suoi iscritti, anche se questo va a scapito di giovani con contratti atipici o, addirittura senza lavoro. E non essendo questo un messaggio politico molto spendibile ecco che si ricorre allo slogan della "difesa del posto di lavoro".

In conclusione: niente fatalismi o tirare a campare perché "in Italia niente cambia". Non è vero e qualche segnale c'è. Altri possono venire da noi con idee chiare, determinazione e compattezza di categoria. ■

L'uomo non si scopre adesso. Cominci a parlare di televisione e inevitabilmente allarghi gli orizzonti. Perché curioso com'è s'interessa a tutto: alle cose di casa ed a quelle del mondo. Il problema è trovarlo un attimo libero dagli innumerevoli impegni, specie a ridosso dell'esordio della... sua quindicesima "Domenica In" e quando è stato già avviato il lavoro per il prossimo festival di Sanremo.

Cominciamo dalla Tv. "Si profila una stagione modesta con poche proposte e nessuna novità di rilievo. Da qui il rischio che la gente s'immalinconisca e diserti: non è possibile rifare le stesse cose, con la stessa scenografia e gli stessi contenuti." L'attacco è chiaro, Baudo, di consueto tranquillo, tradisce delusione e perplessità. Prosegue: "La politica è diventata centrale, si fa più negli studi televisivi che in Parlamento. E non basta. Succede che ogni dibattito è caratterizzato da linguaggio forte e volgare. Ogni confronto trasformato in rissa. E poi ci meravigliamo di quel che accade per strada, ci sorprendiamo che la gente delinqua: se questi sono gli esempi!"

Si avverte, in verità, un qualche rimpianto per la televisione di una volta. Ad esempio, di quel tuo "Novecento" che rimane una pietra miliare del piccolo schermo.

"Novecento è stato uno straordinario momento evocativo, oggi però non funzionerebbe nemmeno quello. La gente ha bisogno di proiettarsi nel futuro piuttosto che rivedersi com'era."

PERSONAGGI EMERGENTI

In quest'ottica, intravedi personaggi emergenti?

"Haimè no. Questo mestiere non s'improvvisa. Presuppone sacrificio, studio ed ancora rinunce e determinazione."

SGUARDO AL PAESE

Che tu ricordi, dopoguerra a parte, il Paese s'è mai ritrovato così smarrito? Senza un governo stabile?

"Mai e poi mai. Con l'aggravante che nel dopoguerra si registrava una grande volontà di riemergere e un forte senso dell'appartenenza: politici e cittadini allora si sono rimboccate le maniche e hanno dato vita al secondo risorgimento. Un tempo c'era lo zoccolo duro della classe media, adesso è scomparsa, non si regge più. Mi risulta di coppie di pensionati dignitosi che si rifuggiano nella Caritas per un pasto caldo."

Di questi tempi imperversa il fenomeno-Grillo. La sua singolare protesta, in fondo, non è altro che quella della gente stufo di sopportare in silenzio soprusi e angherie. Che ne pensi?

"Beppe ha scoperto un nervo. In questo caso è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Le sue proposte non sono realizzabili, semmai ne faccia una concreta. Epperò, cavalca quel sentire comune della gente che si sente vessata da una casta ingorda. E nella "casta" di Rizzo e Stella rivede una situazione non più sostenibile. Con tutto il rispetto per chi vi abita, come capire quei costi di gestione del Quirinale, che superano di tre-quattro volte quelle della Corona inglese o dell'Eliseo francese? Abbiamo scoperto poi che esistono sacche di spesa irragionevoli per far funzionare uffici inutili e che si alimentano sprechi per privilegi di parlamentari che non esistono in nessuna parte d'Europa. Per non dire di personalità come la Pivetti, già presidente della Camera, oggi ballerina nel programma della Carlucci che continua a usufruire di ufficio, au-



"Assurdo. La

to con scorta e altre prebende, che ritengo inimmaginabili in altri paesi..."

A proposito di scorte, se ne parla poco. Chissà perché?

"Altro scandalo. Uno status symbol. E vorrei capire quali sono i criteri di assegnazione. Mi pare che non avere una scorta è sinonimo di nullità, di fessaggine. Capirei se servisse davvero, invece rappresenta un'ostentazione e nulla più."

In questo rigurgito di antipolitica tu riesci a leggere insicurezza generale o disgusto per una classe dirigente che non intende rinunciare a nessuno dei suoi privilegi?

"Il problema - osserva Baudo - è che questa casta è figlia di quel "68" che ha prodotto solo guasti. Formatasi negli anni del "18 politico" e quindi con lauree tante volte regalate, che classe dirigente poteva venir fuori? Tutto il contrario di quanto è avvenuto in Francia. Ma lì il fenomeno durò soltanto un anno e quindi si ebbe il tempo di correre ai ripari. Il risultato è questo Sarkozy che incarna una generazione politica sana. Nel caso nostro, aggiungi quel che è venuto fuori dopo l'esperienza di tangentopoli. Cancellati i partiti della cosiddetta prima Repubblica, ci ritroviamo in Parlamento veline, ballerine, pornstar, esponenti d'accatto... alla fine, vuol dire che ci meritiamo questi."

LA VECCHIA POLITICA

Tu che hai attraversato con il tuo lavoro 50 anni della nostra storia. Che hai conosciuto personaggi carismatici e controversi. Chi fra De Gasperi, Andreotti, Moro, Craxi, Berlinguer, De Mita, ti ha più impressionato?

"Si possono sicuramente considerare tutti autentiche colonne di questo Paese. Taluni addirittura i padri della Patria; altri, pur con qualche distinguo, hanno rappresentato l'Italia in maniera dignitosa in un contesto internazionale che esprimeva leaders significativi ed impor-



La televisione specchio del Paese. *I guasti di un linguaggio che si riflette sui comportamenti della gente. “Sessantotto” italiano deleterio: ha prodotto una classe dirigente inadeguata. Il ricordo di De Gasperi che all’Onu reclamò “la cortesia degli Stati ad ascoltare la voce di un Paese sconfitto”. I grandi meriti di personaggi come Andreotti, Craxi, Berlinguer, controversi ma positivi e gli errori madornali di Bush nella guerra contro l’Iraq. Il pericolo-Cina e il disinteresse del mondo per il regime comunista birmano, capace di affamare un popolo e di tenere segregata un premio Nobel. Messaggio finale: guai mollare!*

politica si fa in Tv!”

tanti. Più di tutti, però, mi piace ricordare Alcide De Gasperi. Che si presentò all’assemblea delle Nazioni Unite e pronunciò uno degli incipit più sensazionali che si ricordino nella storia non soltanto di questo Paese. Disse: “Signori, tutto è contro di me tranne la vostra personale cortesia.” In soldoni, ribadì: “L’Italia ha perso la guerra, non ha una lira ma vengo a chieder cortesia e attenzione, non elemosina.” Colpirono tanto quelle parole semplici che, a seguire, la cooperazione internazionale stabilì il Piano Marshal e tutte quelle iniziative utili per fare dell’Italia un Paese civile e rispettato.”

Per rimanere in tema di ricostruzione del Paese, secondo te, hanno avuto un ruolo gli Agnelli, i Pirelli, i Cuccia con quello che hanno rappresentato nell’economia italiana?

“Sicuramente sì. Ciò non toglie che l’Italia spaccata in due era, spaccata in due rimane. Nord ricco, centro attivo e sud abbandonato a se stesso. Senza speranza direi. Il problema del Mezzogiorno, a parole prioritario, nella sostanza, non ha interessato più di tanto la politica e men che meno gli industriali. Forse faceva più comodo e fa più comodo così: abbandonarlo alla delinquenza organizzata, lasciarlo allo sbando.”

INTORNO AL MONDO

Dando per scontato che quelli citati non siano clonabili e che comunque troppo è cambiato il mondo in questi anni, pensi sia possibile individuare nei leaders di oggi qualcuno capace di entrare nella storia di questo Paese?

“È inevitabile. Guai lasciarsi prendere dal pessimismo. Il problema è di scegliere le persone giuste: quelle che sappiano distinguere l’interesse generale dal proprio particolare. Vedi, la protesta di Grillo si giustifica solo nella parte che denuncia gli sfasci, i privilegi, le diversità. Ma quando entriamo nel cuore dei problemi, se facciamo emergere le priorità che sono: l’ordine pubblico ma anche la sanità; il welfare e la scuola; l’economia e quindi l’occupazione, l’emigrazione re-

golamentata, non ci si può lasciar prendere la mano da un qualunque becero.”

Pippo che ne pensi della recente rivolta dei monaci buddisti e dei massacri che ne sono seguiti? È mai possibile che prima d’ora nessuno si sia accorto che in quella regione dell’estremo oriente per 50 anni ha imperversato un regime comunista che ha affamato il popolo e schiacciato la libertà dei Birmani?

“Orrendo e ingiustificabile. È però il segno che i potenti della terra hanno ritenuto quello un Paese perso e quindi hanno finto di non vedere. Oggi, non possono più fare come gli struzzi, di fronte ai massacri di un popolo inerme. Come non si può far finta di niente se un premio Nobel come Suan Suu Kyi venga costretta agli arresti domiciliari, lontana dalla famiglia. Caso Birmania scandaloso, dunque. Ma guarda che succede in Cina: pena di morte, diritti civili precari, democrazia latitante. Non è certamente un bello spettacolo. Solo che l’immenso continente giallo è visto come una gigantesca opportunità economica per il mondo occidentale. Attenzione, hee. Io mi chiedo: ma chi ci guadagna di più in tutto questo? La Cina o chi vi vuol fare affari? Io non ho la competenza per dare una risposta, tuttavia, a naso, mi fermo a quello che vedo: la Cina ci sta invadendo!”

Altro interesse invece per Irak, Afganistan e conflitto Israele-Palestina... Giusto?

“Il petrolio, ma non solo, ha scatenato l’ingordigia di George Bush. Quella guerra lo porterà a una fine ingloriosa. E dire che tutto era cominciato per ingraziarsi i produttori di armi che lo avevano sostenuto! Con ogni probabilità si sarà già pentito, Bush. Di certo l’opinione pubblica è stufa di guerre e di piangere morti.”

In definitiva, tu sei ottimista?

“Ottimista ad alto tasso. C’è l’ottimismo della ragione e l’ottimismo della volontà. Io sono per quest’ultima. E ciò perché senza la volontà di farcela il mondo ci crollerebbe addosso.” ■



TRANSOR *international*

TRASPORTI NAZIONALI - CORRIERE ESPRESSO
SERVIZI DEDICATI - TRASPORTI INTERNAZIONALI VIA AEREA

MAIL ADDRESS:

00199 ROMA - Via Nemorense 63
tel. 06/86206580 - 06/86206589
06/86206594 - 06/86206481
fax 06/86206573
email: transor@tin.it

SINCERT



UFFICIO FIUMICINO - FIUMICINO OFFICE:

Nuova CARGO CITY ADR
ingresso n°3
1° piano - stanza 1
tel: 06/65953626
fax 06/65010778



Il “grillismo” montante dovrebbe far riflettere tutti piuttosto che nascondersi la testa sotto la sabbia. E poi vedere l’effetto che fa

La “sparata” è grossa

Sono personalmente “reduce” da un periodo professionale particolarmente agitato. Tutto ebbe inizio con una mia nota con la quale il 20 settembre scorso, durante un’edizione del Tg2, feci alcune riflessioni sul “fenomeno Grillo”, cioè sulle possibili conseguenze della dirompente discesa in campo politico del comico genovese.

Da quel momento, accanto a numerose attestazioni di stima e di solidarietà pubbliche e private, sono stato letteralmente ricoperto da migliaia di mail inviate da aficionados del Grillo: un mix di proteste, insulti e minacce che non mi ha tolto il sonno ma ha creato in me, e attorno a me, una certa inquietudine. In particolare, l’attore protagonista del fenomeno, volle dedicarmi un pubblico, minaccioso riferimento, immaginando che qualcuno potesse ricorrere a vie di fatto per manifestarmi, sparandomi (sic!), il proprio pensiero.

Poi, come fortunatamente quasi sempre accade, tutto (o quasi) è rientrato nella norma e la “sparata” in questione è rimasta senza seguito. Resta il problema, che riguarda l’intera società italiana. Torno sul tema su “Mondo Salute”, tribuna più consona alla riflessione di trasmissioni tv cui, invitato, ho preferito non partecipare.

VUOTO POLITICO

Primo. Il caso Grillo ha trovato terreno fertillissimo nel vuoto lasciato dalla politica, uno spazio fatto di disillusione profonda, soprattutto nei confronti di uno schieramento – il centrosinistra – che aveva promesso, ma non realizzato, una svolta radicale rispetto al governo precedente. Il resto, come in una periodica vocazione suicida, lo ha fatto la “casta”, classe dirigente del paese (non solo po-

litica) impegnata soprattutto all’auto-tutela, sempre più estranea alla logica dell’interesse generale o, addirittura, del bene comune.

Secondo. A questa malattia grave, il grillismo ha risposto con un colossale, indiscriminato “vaffà”, divenuto altra cosa rispetto ai consueti spettacoli-denuncia di Grillo, nel momento in cui si è fatto piattaforma programmatica e, contestualmente, insulto mirato, personalizzato, offensivo nei confronti di Tizio o di Caio.

INSULTO MIRATO

Terzo. Chi agita le folle con questi metodi, anche involontariamente innesca una miccia che fatalmente sfugge al suo e ad ogni possibile controllo. Ai giovani cronisti televisivi insegnano che taluni fatto di cronaca nera, a rischio emulazione, vanno riferiti con molta cautela. Si citano i casi dei sassi lanciati dai cavalcavia o dei giovanissimi suicidi per delusione amorosa o scolastica. Attenzione, viene spiegato, ché nel pubblico vasto e non selezionato, può celarsi chi dall’ascolto di quelle vicende può essere spinto a ripetere il gesto, perché disperato o gravemente turbato. Quarto. Le parole sono pietre. All’intelligenza di Grillo non è sfuggita, accanto alle magnifiche sorti e progressive del suo movimento, la potenzialità incontrollabile della folla indistinta dei suoi sostenitori. Il ricordo dei “cattivi maestri” degli anni



CIRO FUSCO / ANSA / JI

Settanta è urticante, non veritiero, non replicabile? Ne sono contento e sollevato. Ma chi, in epoca più recente, colpì con un cavalletto l’allora capo del governo Berlusconi mentre passeggiava in piazza Navona, non sentì forse una mano “anti” sollevargli il braccio e sospingerlo a compiere quel gesto non appena riconosciuto l’illustre personaggio a pochi passi da lui?

CATTIVI MAESTRI

Quinto. Il profondo malessere della nostra società non può essere affrontato responsabilmente secondo la logica degli schieramenti politici o delle appartenenze partitiche. E’ piuttosto maldestro lo spettacolo offerto da quanti (nella politica come nell’informazione) si astengono dal giudicare per avidità, pigrizia o timore di perdere quote di (e)lettori. Non è di questo che l’Italia ha bisogno.

Ragionare e riflettere sarebbe utile, soprattutto se molti – Beppe Grillo in testa – mostrassero disponibilità al confronto costruttivo e al dialogo, senza sentirsi depositari indiscutibili di sacri testi e delle verità assolute. Farlo pacatamente sarebbe ancora meglio. La vera irresponsabilità è nell’atteggiamento prevalente: tacere, compiacere, voltarsi dall’altra parte, farsi giunco, mettere la testa sotto la sabbia, vedere di nascosto l’effetto che fa. ■



Alfio Spadaro e Salvo Andò

Oggi è Rettore di successo in quel di Enna, cuore della Sicilia. Quindici anni fa, il ministro della Difesa. Colui il quale inventò "I Vespri Siciliani" per combattere sul territorio la malapianta della mafia. Ma anche il politico che rivoluzionò la ferma obbligatoria trasformandola in volontaria e poi ancora l'artefice dell'esperimento della donna soldato.

DI ALFIO SPADARO

Figlio d'arte (il padre fu deputato socialista della prima ora), da ragazzo cercò di coniugare al meglio la passione della politica con quella dell'insegnamento. Cattedratico all'Università di Catania, poi anche a Malta, a Roma e infine a Enna, isola emergente nell'Isola e quarto Ateneo di Stato dopo Palermo, Catania e Messina. Con prospettive interessanti, considerata la collaborazione con decine di Università di tutto il mondo.

Parliamo di Salvo Andò, per molti ancora l'onorevole amicissimo di Bettino: per tanti il "professore". L'onorevole-professore, oggi Rettore dell'Unicore di Enna non ha perso il gusto della politica. Solo che la segue con distacco, da padre nobile, malgrado l'età non proprio da matusalemme.

Magnifico ci risiamo. L'antipolitica che riemerge con Beppe Grillo si da voce. Quali sono le cause, secondo lei del malcontento diffuso?

C'è nella gente la sensazione che questa politica non si occupa dei problemi di tutti, che parla d'altro, che litiga su questioni o troppo astratte o che toccano interessi personali,

di bottega. E tutto questo mentre c'è un obiettivo declino del Paese. In molti casi i redditi delle famiglie non bastano a coprire le esigenze minime. E certi lussi, certi sprechi della politica diventano quindi particolarmente odiosi. Da ciò tanto rancore verso la politica.

C'è una pur minima somiglianza con la stagione che fece da apripista a Tangentopoli? Per certi versi, quel fenomeno di rigetto della classe dirigente di allora fa il paio con il rifiuto dell'ingordigia della casta, non crede?

L'avversione popolare verso la classe politica (tutta, sia quella di centro destra che quella di centro sinistra) oggi è forse ancora più forte che negli anni 92/94. Non è un caso che ci sia in tanti rimpianto verso quella classe politica, la vecchia classe politica, giudicata "almeno più competente"; e che vi sia stata negli ultimi tempi la riabilitazione di simboli negativi dell'ancien régime come il voto di preferenza. I partiti con la nuova legge elettorale hanno troppo potere e nessuna responsabilità. Si tratta di una partitocrazia asfissiante. La cosa paradossale è che abbia-

"Senza p

mo una partitocrazia senza partiti veri, perchè questi partiti sono partiti di carta; partiti ormai irreversibilmente privatizzati. E' l'unica privatizzazione, quella dei partiti, davvero riuscita in Italia.

PUBBLICI MINISTERI

Allora, la classe politica non reagì. Accettò passivamente che un manipolo di pubblici ministeri si sostituisse al potere politico, magari con l'avallo dei cosiddetti poteri forti. Evenne irrimediabilmente spazzata via. Oggi, potrebbe succedere una cosa simile? Sarà spazzata via questa classe politica?

Questo è difficile dire. Non credo che vi sarà una caduta delle teste com'è accaduto negli anni novanta. Allora la gente scendeva in piazza perchè c'era voglia di rinascita; i magistrati dicevano di volere rigirare il Paese come un calzino. Adesso invece colgo soprattutto disinteresse; la gente non va a votare. Aumenta il numero delle astensioni. La piazza non dice più, rivolgendosi alla politica, "mandateli alla forca", ma dice "vaffa". C'è disinteresse anche da parte della magistratura. Potremmo andare verso una lenta agonia, verso un coma della politica che renderebbe più drammatico il declino, che già c'è, del Paese.

I sondaggi fanno segnare un forte calo di consensi per il Governo e un altrettanto forte gradimento della opposizione. Vista così, non ci si spiega che la "rivolta" mediatico-cabarettistica di un guitto di chiara e clamorosa matrice di sinistra in definitiva avvantaggia la parte avversa. Lei come la vede?

C'è insoddisfazione verso questo governo, anche perchè sembra che minacci tutti, anche se poi "colpisce" fino ad un certo punto. Tutti si sentono esposti a grandi rischi. C'è insomma poca tranquillità sociale nei confronti dell'azione di governo. Anche se non credo che questo governo abbia danneggiato i ceti più bisognosi. Anzi. Il problema è che le riforme minacciate e non realizzate sono un boomerang. Il caso delle liberalizzazioni decise e poi sistematicamente riddiscusse, tutte le volte che le categorie attaccano, è un caso di scuola. Vede, le lobby oggi sono più forti di ieri. Era più difficile per una lobby catturare un intero partito. Ma senza i partiti, catturare 5 o 10 deputati, e legarsi a sé, è un gioco da ragazzi. E con maggioranze così risicate, come quella del Senato, chi controlla

artiti avanzano i tribuni”

un manipolo di senatori può tenere in ostaggio il governo.

GRANDI LEADERS

Secondo lei il "grillismo" finirà come i "gironi"? Sennò che cosa porta di novità al mondo della politica, il comico genovese?

Grillo fa il suo mestiere. Con gli stessi argomenti ieri faceva divertire la gente, come comico, oggi la indirizza politicamente come capo del qualunquismo nazionale. Senza i partiti, è chiaro che i tribuni hanno gioco facile. Quando i partiti erano guidati da leader molto autorevoli, di fronte alle sparate di Grillo avrebbero fatto spallucce. Ma se l'unico modo di portare la gente in piazza è quello di farla assistere al cabaret dell'antipolitica, è chiaro che uno come Grillo costituisce un problema per il mondo politico. Grillo non è la causa, ovviamente, ma è l'effetto di una crisi più profonda. Ai tempi dell'”uomo qualunque” ci fu chi provò a deridere la politica ed a mettere insieme un elettorato che voleva protestare contro tutti. Giannini, il capo dell'”uomo qualunque” però non prese una valanga di voti e non durò molto. Ma dall'altra parte c'erano grandi leaders, rispettati anche da chi non li votava.

Mauro Mazza del Tg due ha paventato l'effetto emulazione delle menti deboli dopo le "sparate" grilliane. Ne sono seguite polemiche ma anche l'approvazione del Presidente della Repubblica Napolitano. Un suo parere...

La politica, anziché occuparsi di Grillo per demonizzarlo, dovrebbe affrontare i problemi irrisolti da cui l'antipolitica trae la propria forza. E questi problemi sono sotto gli occhi di tutti. I vertici istituzionali fanno bene ad ammonire la politica a cambiare strada. Non fanno bene però a farsi dettare l'agenda delle cose da fare da Grillo. E' triste vedere un'intera classe politica che assume Grillo come interlocutore privilegiato. A Grillo bisogna rispondere dando prove di compostezza e di capacità di fare. E vero che gli sfascisti non hanno progetti. Ma per fare capire ciò, alla gente non basta lanciare scomuniche; occorre riabilitare la politica dimostrando di sapere interpretare l'ansia del Paese, e soprattutto dimostrare con i fatti che la politica non è teatrino. Occorre un accordo di fondo sui principi fondamentali condiviso dai due schieramenti di centro destra e centro sinistra. Il Paese non può assistere impotente, ad ogni mutamento di governo, alla

*Fu l'uomo dei “**Vespri Siciliani**” per combattere la mafia. Adesso è rettore a Enna: “**Attenzione agli sfascisti senza progetti e basta governi che distruggono le riforme di quelli precedenti. Per riabilitarsi, la politica deve mantenere quel che promette**”*

distruzione delle riforme fatte in una legislatura da una maggioranza da parte di una diversa maggioranza nella legislatura successiva. L'alternanza, così intesa, produce una discontinuità insostenibile nella vita amministrativa.

DERIVA IRREVERSIBILE

Quando in un Paese come il nostro, con tanti problemi da risolvere, problemi che vanno dalla sopravvivenza delle fasce più deboli all'assoluta inefficienza delle infrastrutture, alla crescente necessità di risorse, basta una provocazione neppure tanto elegante (vaffa-day!) per scatenare politologi, sociologi, statistici... che cosa significa? Che siamo all'irreversibile deriva o che?

Significa che non ci sono guide, autorità credibili in politica; che si vive alla giornata, candidandosi ad essere attori protagonisti di una messinscena a cui nessuno è disposto ad assistere. E tutto ciò ha effetti devastanti, non solo sulla cultura politica del Paese, ma anche sulla volontà della gente ad impegnarsi per fare qualcosa nell'interesse di tutti scommettendosi in politica. Se la politica viene vissuta come una perdita di tempo, perché attraverso la politica non si risolvono i problemi del Paese, è inevitabile che i guitti e i poteri forti prendano il posto dei partiti.

Oggi il Paese ha bisogno di stabilità; ha bisogno di una democrazia che decide; ha bisogno di un sistema di delega trasparente e di responsabilità precise in capo a chi governa. Ha bisogno insomma di un vero equilibrio tra potere di decisione e di controllo. Questa è forse la parte più interessante del programma esposto da Veltroni a Torino. Solo in questo modo la politica si riabilita, perché sarà in grado di mantenere ciò che promette. E solo in questo modo saranno isolati i qualunquisti, i quali sollecitano la protesta, ma non si capisce bene con che cosa vogliono sostituire la politica.

Non più politico, seppure di primo livello in altra stagione, ma da cittadino semplice: in caso di elezione voterebbe per Grillo?

Mai. Non accetto l'idea che la mia vita politica sia stata una vita inutile.

La politica di oggi è minimamente paragonabile a quella della prima Repubblica?

No. I partiti erano comunità che si occupavano anche della formazione delle giovani generazioni: di ciò si occupava anche il sindacato, l'azione cattolica. La dimensione politica di queste associazioni veniva spiegata come dimensione fondamentale per la realizzazione della persona umana. Senza i partiti nessuno pare in grado di assolvere a questa funzione educativa. La politica è diventata occasione per manifestazioni da stadio; i capi sono tali non per la qualità del pensiero che esprimono, ma spesso per le battute più o meno efficaci che si scambiano. La politica tende a diventare spettacolo; peraltro un pessimo spettacolo.

Ci sarà mai in questo Paese un momento di serenità e un'inversione di tendenza?

Spero che le giovani generazioni, non portando sulle spalle il peso di antiche divisioni, e non condividendo l'ipocrisia insita in un nuovismo di facciata, tipico di chi, restando sempre al potere, deve presentarsi di volta in volta come rinnovatore (di chi? di se stesso?), possano affrontare i problemi del paese usando il linguaggio della verità, essendo mossi da una forte passione civile. Se si vogliono coinvolgere i giovani in politica bisogna però parlare di più dei loro problemi; e quindi non solo dei problemi dei pensionati, dei cassaintegrati, di quelli che un lavoro c'è l'hanno o ce l'hanno avuto. Insomma, ascoltando i dibattiti politici che si svolgono quotidianamente si ha l'impressione che una parte consistente della società, che tagliata fuori dalle decisioni della politica, perché i problemi di cui la politica si occupa non sono i problemi delle fasce sociali deboli. ■



In questo momento una persona su venti sta soffrendo di depressione: in totale tre milioni di italiani. non è un epidemia: questo gran numero di malati c'è sempre stato, in ogni paese. Sono cifre enormi, eppure ciascuno di quei tre milioni si sente terribilmente solo. E l'isolamento è un sintomo della malattia, ma anche un dato reale.

S spesso quell'uomo non sa nemmeno di essere malato, si tormenta nel senso di colpa per non saper reagire. È molto probabile che non sappiano che è malato nemmeno coloro che gli stanno intorno.

Nell'arco della vita il 20% delle donne e il 10% degli uomini hanno una forma di malinconia. e la nostra società, la nostra cultura non ne sono consapevoli. spesso neanche il medico se ne accorge.

La depressione non è una malattia di poco conto, è spesso mortale, perché porta al suicidio. Noi la chiamiamo "male oscuro", ma è oscura solo per mancata consapevolezza. servono cultura e informazione, campagne scientifiche basate su slogan come: "Non vergognarti della depressione: è una malattia come le altre e si cura".

ANTIDEPRESSIVI E TRANQUILLANTI

Spesso l'opinione pubblica pensa che gli antidepressivi diano dipendenza e li confonde con i tranquillanti. Ma non prendere farmaci significa dire "no" all'unica cura possibile ed efficace per molte persone. Statistiche precise documentano che solo il 18% dei malati viene curato bene, riesce a

La depressione è una malattia sottodiagnosticata o curata per periodi brevi. Sbagliatissimo non tentare la prevenzione in caso di recidiva

Sofferenza dell'anima?

fare prevenzione nei periodi buoni, perché la malattia ha ricadute.

Gli esperti ripetono che la depressione è uno scandalo della medicina, perché è curabile, mentre è diffusa l'idea che non lo

sia; è una malattia sottodiagnosticata, spesso non curata con farmaci o curata con dosaggi troppo bassi e per periodi brevi. Inoltre quasi mai viene fatta prevenzione anche se si sa che ci sono ricadute.

Bisogna educare a riconoscere i sintomi, a capire che si tratta di una malattia e non è un segno di debolezza o di indegnità morale.

NELLA STORIA

Per capire come noi oggi vediamo la depressione, dobbiamo fare la storia della malattia.

Nel VI libro dell'Iliade c'è la prima descrizione: i sintomi sono quelli

“ Statistiche precise documentano che solo il 18% dei malati viene curato bene o riesce a fare prevenzione nei periodi buoni, perché la malattia ha ricadute ”

LA SUA DIFFUSIONE

classici. La causa é la perdita del favore della divinità, quindi una punizione divina.

*Venne in odio agli Dei Bellerofonte
Solo e consunto da tristezza errava
Pel campo Aleio l'infelice l'orme
De viventi fuggia.*

E' la stessa visione della depressione considerata punizione divina che troviamo nella Bibbia, nel primo libro di Samuele, quando Saul viene punito da Dio: "Or lo Spirito dell' Eterno s'era ritirato da Saul, che era turbato da un cattivo spirito suscitato dall' Eterno"

QUALE COLPA?

E questa visione eticoreligiosa della depressione continuerà da allora fino ai giorni nostri e ritorna in ciò che dice la persona malata: " Cosa ho fatto di male?".

Insomma dalla storia viene il giudizio sulla depressione non considerata malattia, ma colpa e peccato e fatta rientrare nel campo della morale: questa visione ha distorto il giudizio sulla malattia, tanto che ancora oggi la psicanalisi la vede originata nell' inconscio, nel più profondo della mente e non nel corpo.

Un'altra visione presente ancora oggi risale ad Aristotele che mette in relazione la

“ Dalla storia viene il giudizio sulla depressione non considerata malattia, ma colpa e peccato e fatta rientrare nel campo della morale ”

malattia con la genialità: " tutti gli uomini eccezionali hanno un temperamento melanconico" , scrive nei Problematica.

NELLA LETTERATURA

La visione di Aristotele continuerà fino ai Romantici che fecero un mito del depresso come genio e sregolatezza. "ostinata, nera, orrenda, barbara melanconia che mi lima e mi divora", scrive Leopardi a Pietro Giordani nel 1817. E questa visione della depressione non come malattia organica, ma come sofferenza dell'anima continuerà fino a i giorni nostri Giuseppe Bertone "il Male Oscuro" scrive: "E io mi butto sul letto e piango e piango e piango. So bene che non guarirò mai, non posso sanare l'anima mia. C'è un groviglio di colpa alle mie spalle". ■

CAMPIONE DEL MONDO A STOCCARDA



ANSAPATRICK SEGER

Bettini: oro di rabbia

L'azzurro del ciclismo ha bissato il titolo iridato. Ma in Germania non volevano che corresse

DI ALBERTO BIRILLO

E dire che **non volevano che corresse**. I tedeschi hanno tentato fino all'ultimo di boicottare il livornese **già iridato lo scorso anno a Salisburgo**. Gli contestavano il fatto che non si fosse piegato a **sottoscrivere il documento antidoping della federazione internazionale**.

E come se non bastasse, proprio la mattina della corsa hanno sottoposto tutta la squadra italiana a un test preventivo, costringendola a una levataccia e quindi a provocare nervosismo. Tutto questo non è bastato, e Bettini ha bissato la vittoria dello scorso anno, da gran campione.

"È stata la rabbia a scatenare il velocista toscano" hanno scritto in tanti. Ma non solo. La Germania di sicuro porta bene ai colori azzurri: un anno fa, a Berlino è stato il trionfo dei calciatori diretti da Lippi, a Stoccarda stavolta è toccato a lui, a Paolino.

Anche per Materazzi e compagni non era sta-

ta una vigilia serena quella che ha portato gli azzurri a vincere il mondiale: polemiche legate a Moggiopoli e invettive contro Lippi e Cannavaro, alla fine, son tornate buone per ricompattare i ranghi e dare la carica. Sappiamo tutti come è finita. Da Buffon a Gattuso, da Del Piero a Zambrotta è partito un solo grido: "tutti per uno e uno per tutti" come i celeberrimi moschettieri. E la Francia di Zidane e Trezeguez è andata via con le pive nel sacco.

MOSCHETTIERI

A Stoccarda, dicevamo, Paolo Bettini ha fatto lo stesso: ha prima incassato, poi ha fatto vedere in gara di che pasta sono fatti i "veri italiani". Ha atteso il momento giusto, alternandosi con i meravigliosi compagni della squadra in tutte le fughe, nei vari tentativi d'attacco. E quando i Rebellin, Cunego, Pozzato, Ballan han finito di recitare la loro parte, Bettini s'è lanciato all'attacco con una volata geniale: s'è accodato a Schumacher, pupillo di casa, quindi è emerso sul sovietico Kolobnev con un crescendo strepitoso.

Bettini è finito a braccia alzate, anzi con un gesto singolare: quello del cacciatore che mira con la sua "doppietta". Non ha spiegato poi quale fosse il suo obiettivo. Di certo, lo ha centrato in pieno. ■

PREMI PER LA COMUNICAZIONE E PER LA RICERCA

A dicembre la consegna delle Stelle

Per la sensibilità verso i problemi della salute e l'impegno costante nell'individuare la via del benessere del cittadino



Edizione 2004: Pippo Baudo, Walter Veltroni, Rita Levi Montalcini, Alfio Spadaro, Emmanuel Miraglia, Gilberto Evangelisti

L' **Aiop** che è la confindustria delle case di cura, una volta di più si trova impegnata a segnalare all'opinione pubblica i benemeriti della "promozione" del benessere del cittadino. Ed è così che per il quinto anno consecutivo sta preparando la cerimonia di consegna dei riconoscimenti a scienziati e giornalisti distinti in questi anni per la serietà del lavoro e per i successi professionali nei settori della ricerca e dell'informazione.

L'iniziativa fortissimamente voluta cinque anni fa dal presidente pro tempore **Emmanuel Miraglia**, grazie al seguito di consensi registrati fra gli imprenditori della sanità ma anche negli ambienti culturali e politici, è divenuta oramai un appuntamento fisso e soprattutto atteso. Il nuovo presidente **Enzo Paolini** con il vice **Gabriele Pellissero**, peraltro da sempre sostenitori, già dal loro insediamento hanno inteso da-

Edizione 2004:

Barbara Ensoli, Emmanuel Miraglia, Luciano Onder



re impulso arricchendo la manifestazione di ulteriore contenuto. Ed è così che il **Gala delle Stelle della Comunicazione e della Ricerca** conclude la manifestazione dopo i lavori del Consiglio nazionale e l'incontro alla **Camera dei deputati** per presentare l'annuale libro bianco che segnala le novità politico-statistico-gestionali della sanità in Italia. Nelle precedenti edizioni, è bene ricordare che sono state insignite con la **Stella di Mondosalute** le maggiori personalità scientifiche quali **Rita Levi Montalcini, Bruno della Piccola, Claudio Bordignon, Pierluigi Frati, Mario Salvatore**; e per l'informazione, giornalisti del calibro di **Albino Longhi, Mauro Mazza, Clemente Mimun, An-**

Edizione 2006: Gabriele Pellissero, Albino Longhi, Enzo Paolini



gela Buttiglione, Margherita De Bac, Luciano Onder, Mario Ciancio Sanfilippo, Pietro Calabrese, Paolo Gambescia, Manuela Lucchini, Roberto Rosseti, Giancarlo Mazzuca, Pier Luigi Magnaschi e Giulio Giustiniani.

Insomma, il meglio del panorama nazionale.

GIURIA

La giuria della quinta edizione, già al lavoro per selezionare i vincitori del 2007 è presieduta dall'avv. **Enzo Paolini** ed è composta da **Albino Longhi, Mauro Mazza, Italo Cucci, Margherita De Bac, Manuela Lucchini, Luciano Onder, Roberto Rosseti, Mario Ciancio Sanfilippo, Alfio Spadaro.** ■



La notizia è di quelle che nei giornali si chiamano "le brevi". Quelle che, insomma, non meritano più di 4-5 righe di testo e nemmeno una foto piccola piccola.

Naomi Campbell è decisa a lasciare per sempre le passerelle per dedicarsi al cinema. Sarà protagonista di "Bad Love" di Catherine Breillart, dal romanzo della stessa regista. Le riprese, da gennaio, prima a Toronto, poi a Parigi. Tutto qui?

Si tutto qui. Quattro righe per un mito. Per la top model forse più famosa, capricciosa, pagata, fotografata, criticata e osannata. Naomi, nata a Londra nel '70, la mamma una ballerina giamaicana, considerata tra le 50 donne più belle del mondo, deve lasciare il passo. In termini di produzione, si direbbe riconversione industriale. Salvare la struttura, differenziare il prodotto. Lei, la sua straordinaria bellezza e la sua capacità di essere protagonista nel bene e nel male, le ha sempre messe a frutto.

Per la verità, hanno cominciato i genitori che, quando aveva sei e no 8 anni, l'hanno fatta esordire: un videoclip di Bob Marley "Is this love". Seguono altri videoclip sempre con numeri uno della musica, come Michael Jackson e Puff Daddy. Ma sarà nelle sfilate, poi, che rivelerà tutto il suo magnetismo, la sua grinta, la sua personalità. Fin dall'inizio, a 17 anni.

Non per niente lei è diventata "la pante-ra". Non per niente Naomi, nel 1988, è stata la prima donna di colore ad apparire sulla copertina di Vogue, prima in Francia e poi in Inghilterra, e di Time Magazine.

PLAYBOY

Non per niente, l'hanno chiamata la "venere nera". Venere che i lettori di Playboy hanno potuto vedere come nella tradizione della rivista. Senza veli - si dice. E il paradosso è che l'hanno pagata per averla nuda più di quanto i suoi amici stilisti la pagavano per vestirla. Ma Naomi non si accontenta. Spazia. Vuole fare la cantante. E ci riesce. Nel 1995 il suo singolo "Love and Tears".

Dopo le passerelle il cinema

DISCHI E AMANTI

Ed esce l'album "Baby Woman". Un milione di copie nel mondo. Che non sono proprio uno scherzo. Evidentemente le sfilate stimolano l'ugola.

Una sua collega, **Carla Bruni**, bellezza più tranquilla, ma doti analoghe, di dischi ne ha fatti un paio, scrivendosi musica e testo.

Decisamente di ottimo livello. Ma torniamo alla "nostra". La sua vita privata, per i suoi eccessi, per i suoi amori, è molto pubblica e poco privata. Ma forse non le dispiace, e comunque, non fa niente per non essere sempre nelle cronache rosa. A cominciare dai suoi amori veri o venduti come tali.

Non si può dire che non abbia differenziato le categorie. Qualche nome? **Mike Tyson**, pugile; **Joaquin Cortès**, ballerino; **Eric Clapton** e **Puff Daddy** (ah il videoclip!) cantanti; **Robert De Niro** e **Leonardo Di Caprio**, attori, **Matteo Marzotto**, industriale; **Alberto II** di Monaco, ai tempi del flirt principe, ora re.

E non dimentichiamo **Flavio Briatore**, playboy- imprenditore. Storia lunga, piena di passione.

E violenta. Come del resto è lei. Le sue "visite" alle aule giudiziarie, non sono rare. Nel 2000 ammise di aver picchiato la sua assistente. Nel 2005 è la volta di **Yvonne Sciò**, l'attrice italo americana, amica di Naomi, almeno fino al momento dell'aggressione. Avvenuta nell'Hotel Eden di Roma.

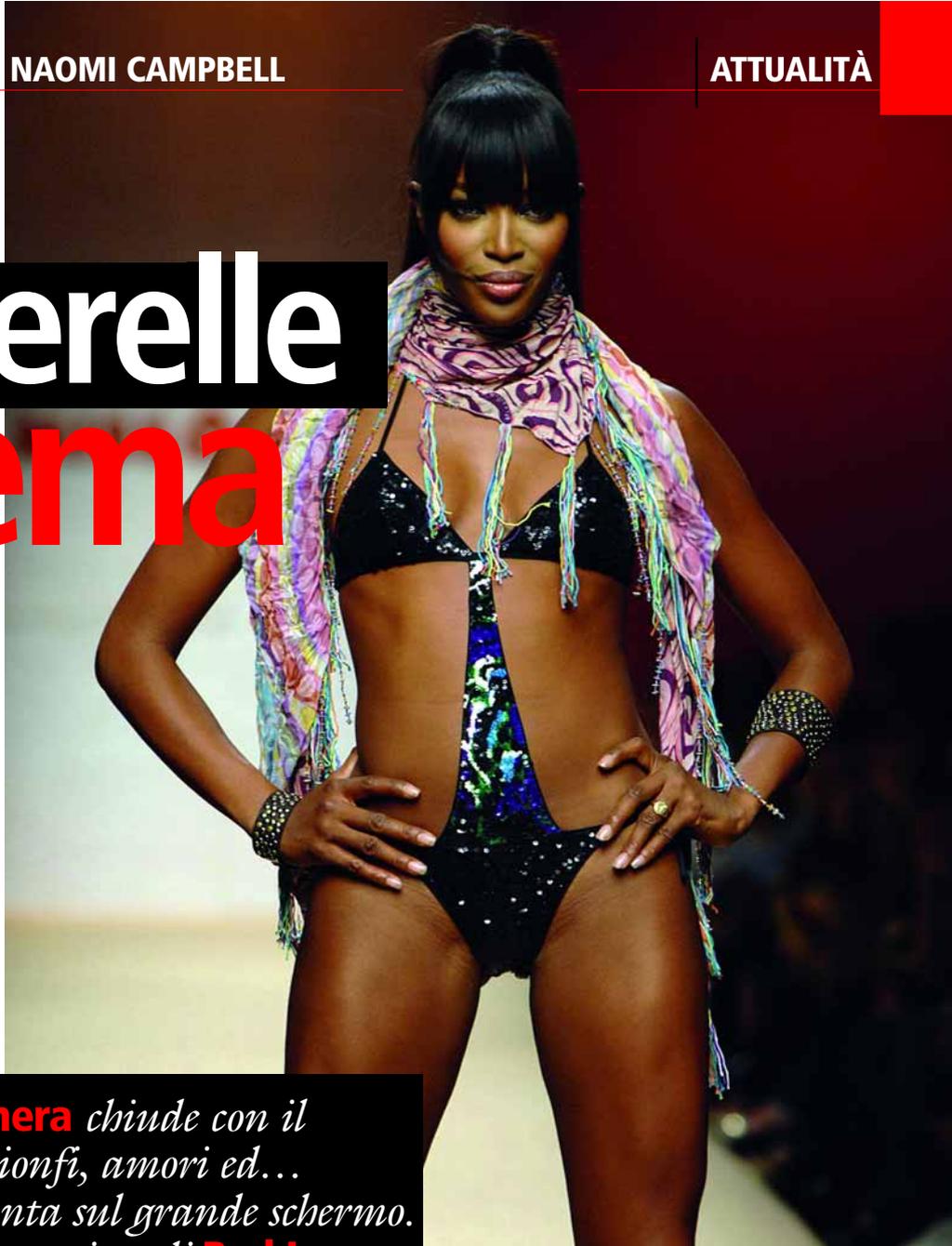
CONDANNE

Futili motivi, ma, hanno dichiarato poi i medici dell'Ospedale San Giacomo, conseguenze sensibili: profonda lacerazione all'abbro superiore ed ecchimosi su tutto il corpo.

*La Venere nera chiude con il passato di trionfi, amori ed... eccessi e punta sul grande schermo. Sarà la protagonista di **Bad Love** diretta da **Catherine Breillart***

Quanto alla denuncia e al risarcimento della povera Sciò, siamo rimasti alla richiesta di 300 mila euro.

Siamo, invece, in grado di dire quanto ha dovuto pagare pochi mesi fa l'irascibile Venere Nera alla sua cameriera, **Ana Sciolavino**. Raggiunta nell'appartamento della Campbell a Park Avenue, a New York, non da una telefonata, ma letteralmente dal telefono della sua datrice di lavoro. Risultato, profondo taglio alla testa e Naomi in carcere. La sua spiegazione. "Pensavo mi avesse rubato i miei jeans. Sono stupita per averle fatto male. Mi dispiace". Non e' bastato al giudice della Manhattan Criminal Court che l'ha condannata a 363,32 dollari. Ma, questa è la giustizia Usa ed i nostri Tribunali dovrebbero prendere nota, anche a pulire per cinque giorni i pavimenti di un magazzino di



Manhattan e a seguire un corso di due giorni per imparare a controllare la collera. Saranno serviti?: Finora sembra di sì.

ATTRICE

E Naomi- attrice dovrà essere paziente e docile. Non è al suo primo film, anche se per la verità, gli altri non sono rimasti negli annali del cinema. "Cool as Ice" nel '91, "Promesse e compromessi" del '95, "Invasion of Privacy" l'anno successivo. E pochi altri. Nel suo palmares personale, anche una partecina in un film di Spike Lee.

Ora dunque la nuova vita, nuova disciplina per la nuova carriera. Il cinema, il futuro, la moda alle spalle. Anche se, a volte, ritorna in passerella. Come per la sfilata organizzata nel museo di Storia Naturale di Londra, per raccogliere fondi per le vittime, 9, dell'alluvione di quest'estate nella capitale britannica. Naomi Campbell e altre tre amiche top: Fosse diventata buona? ■

Gruppo Pellegrini SpA

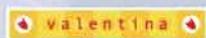
Da oltre quarant'anni
la Qualità dei Servizi non solo a tavola



RISTORAZIONE



DISTRIBUZIONE
AUTOMATICA



RISTORAZIONE
COMMERCIALE



CENTRAL
FOOD



BUONI
PASTO
TICKET



PULIZIE
E SERVIZI
INTEGRATI



PELLEGRINI
CATERING
OVERSEAS

DI MANUELA LUCCHINI



Quando facevo la prima elementare per me andare a scuola era una vera festa. Mi piacevano i libri e i quaderni nuovi, le penne e i colori e poi gli amici, la maestra. Non credo di essere stata una bambina particolare anche se piuttosto brava. Per questo mi meraviglio quando leggo sui giornali articoli così intitolati: "Stress da prima elementare? Ci vogliono sei mesi per vincerlo".

Secundo uno studio inglese dell'università di Bath l'organismo dei bambini inizia a dare i primi segni di stress già sei mesi prima dell'inizio della scuola.

L'indagine è stata condotta su 105 bambini (53 maschi e 52 femmine) in attesa di iniziare la scuola primaria. Ai loro genitori e insegnanti è stato chiesto di compilare un questionario sul carattere e il comportamento dei piccoli e di prelevare un campione di saliva due settimane e sei mesi dopo l'inizio delle lezioni. I ricercatori hanno analizzato il livello di cortisolo, un ormone associato allo stress, operazione che già avevano chiesto di fare tre mesi prima dell'inizio della scuola per poter poi vedere la differenza. Ebbene hanno dedotto che l'impatto con le elementari è fonte di stress e che gli alunni impiegano ben sei mesi per abituarsi.

INDAGINE

Ma non è solo l'Inghilterra a preoccuparsi dei poveri piccini. Anche gli esperti dell'IRCCS San Raffaele Pisana di Roma si sono posti il problema e hanno realizzato un vademecum di consigli per aiutare i genitori a sostenere i propri figli ad affrontare l'ingresso nella scuola primaria.

Per prima cosa spiegano al San Raffaele, bisogna avere fiducia nella capacità dei propri figli di adattarsi al nuovo ambiente e di relazionarsi con i compagni e con le maestre.

Io personalmente di fronte a tanta sensibilità sono rimasta un pò perplessa. Mi sembra che si esageri un pò. Comunque, per son sentirmi proprio insensibile, ho voluto sentire in proposito una psicologa, la dottoressa

Solo colpa di mamma e papà



I bambini risentono dello stato d'animo dei genitori, la cui sensazione di insicurezza finisce per riflettersi sui figli

sa Maria Malucelli specialista in psicoterapia dell'età evolutiva. Sentite cosa mi ha detto.

Quando si compiono i sei anni nel nostro cervello c'è come un salto di qualità: si impara facilmente a leggere, scrivere e a fare di conto. Se il primi giorni di scuola causano stress, si tratta di stress positivo perchè si va a vivere un'esperienza nuova. All'asilo i bambini hanno imparato a socializzare e ora sono attrezzati psicologicamente a vivere eventi nuovi.

Se il bambino ha una buona relazione con il padre e con la madre, se ha un'informazione giusta di quello che succede nei primi giorni e se l'insegnante lo sa accogliere bene e magari ha ancora un atteggiamento un pò materno lo stress sarà senz'altro positivo perchè tutte le coordinate funzionano.

Qualche consiglio non guasta, ha aggiunto la dottoressa Malucelli.

E' bene che i genitori stiano accanto al bambino, cioè ascoltino i suoi racconti senza però fare loro domande troppo assillanti. Importante anche curare il cibo e il sonno, due aspetti fondamentali per la salute anche psicologica del bambino.

I CONSIGLI DELLA PSICOLOGA

Infine la madre non deve trasmettere la sua ansia. Il figlio di una madre sorridente accetta fatica e distacco più del figlio della madre ansiosa.

Su questo punto sono d'accordo anche gli esperti del San Raffaele: "I bambini - dicono - avvertono immediatamente lo stato d'animo dei genitori. Se la mamma vive con ansia il distacco del bimbo e il suo passaggio alle elementari trasmette al piccolo una sensazione di insicurezza che finirà col riflettersi sul suo approccio alla scuola".

EMOZIONE POSITIVA

Sarà opportuno anche che ogni genitori si renda conto dello stato d'animo del proprio figlio. Ci sarà il bambino che non vede l'ora di andare a scuola e quello che preferirebbe stare accanto a mamma e papà. Di scuola comunque non è morto mai nessuno ne' nessuno è andato mai in depressione per essersi seduto nei banchi. Forse la nostra società oggi esagera. E' vero che il primo giorno di scuola si vive come una grande emozione, un'emozione, come abbiamo detto all'inizio, che è stress positivo e anche il sale della vita. ■



Intervista al prof. Piero Barbanti, neurologo presso "La Sapienza" di Roma. "Duecento forme di cefalea: luoghi comuni ed errori... della gente comune. Ipotesi di "fantasia" e inutili terapie. Il mal di testa si può prevenire. Ma soprattutto è curabile.

Perché l'essere umano soffre di mal di testa? (negli animali non esiste)

Perché il nostro cervello è particolarmente sviluppato, esigente e delicato ed è dotato di una sorta di sistema di allarme (il mal di testa appunto) che segnala ogni tipo di anomalia. E forse è anche paradossalmente utile perché si è ampiamente conservato nella evoluzione della specie umana

Ma il mal di testa è un sintomo o è di per sé una malattia?

Anche se possiamo avere mal di testa quando dormiamo poco o abbiamo la febbre, il mal di testa è il più delle volte in sé una malattia, una sorta di dolore gratuito, senza una causa sottostante. Si parla in questi casi di cefalee primarie



Piero Barbanti

Quante forme di mal di testa sono conosciute?

Sono censite circa 200 forme di

cefalea. Tra queste ve ne sono alcune particolarmente curiose, ad esempio cefalea a rombo di tuono, da attività sessuale, ipnica, da tosse, da hot-dog o dinamite

DIAGNOSI

Come si fa a diagnosticare il tipo specifico di mal di testa?

Serve una intervista attenta: familiarità, epoca di insorgenza, numero degli attacchi, intensità, durata, fenomeni di accompagnamento come nausea o vomito, ecc. E poi un esame obiettivo e neurologico attento. La maggior parte degli esami sono completamente inutili e costosi



Quando la

iStockphoto

Quali sono i luoghi comuni e gli errori più tipici delle "gente comune" sul tema del mal di testa?

Intolleranze alimentari, sinusite, "cervicale", nevralgia del trigemino sono quasi sempre ipotesi erranee. Per esempio, la artrosi cervicale non dà mai mal di testa! L'idea delle intolleranze nasce invece dal fatto che alcuni mal di testa di associano a inappetenza, nausea, vomito, a volte diarrea. Ma questi sono solo sintomi e non causa della cefalea. Tutte queste ipotesi sbagliate sono causa di inutili privazioni, accertamenti dispendiosi e ritardano la corretta terapia

CAUSE

Quali sono le cause dell'emicrania?

E' un allarme che suona a vuoto, un eccesso di legittima difesa. In estrema sintesi le cause sono una alterazione della eccitabilità cerebrale in un soggetto con deficit di serotonina. La storia tipica dell'emigranico è quella di un bambino che vomita spesso, soffre di mal di macchina, magari allergico o asmatico, poi diventa adolescente sensibile, abitualmente con intelligenza viva, di tipo intuitivo, perfezionista, volitivo ma spesso ansioso. La caratteristica dell'emigranico è che di fronte a aumentate e brusche richieste ambientali (variazioni ormonali nella donna, stress, stravizi) non cambia bene il ritmo (in quanto "non ha

riserva, è già al massimo") e parte l'attacco. Quindi non si adatta bene alle variazioni brusche dell'ambiente. La gradualità e la misura sarebbero lo stile di vita consigliabile, ma lo "spirito" dell'emigranico è tutt'altro

NO AL FAI DA TE

Come si cura oggi l'emigranica ed in genere il mal di testa?

Si può curare bene: occorre attenersi ad alcune norme di igiene di vita e ricorrere a cure preventive e sintomatiche specifiche. Il fai da te è perfettamente inutile. Si può affermare che sostanzialmente non esistono cefalee incurabili (a volte esistono però pazienti incurabili)

Con quali farmaci vengono eseguite le cure preventive e per quanto tempo devono essere seguite?

Per quanto riguarda l'emigranica le cure preventive devono essere iniziate quando gli attacchi siano almeno 2 o 3 al mese, devono durare da 3 a 6 mesi e possono essere fatte varie volte nel corso della vita. Si utilizzano beta bloccanti, antiepilettici, calcioantagonisti, antidepressivi. Devono essere personalizzate e l'obiettivo principale è di fare diminuire il numero di attacchi di cefalea

Quali farmaci si usano adesso per la cura

testa sembra scoppiare

un mal di testa particolare, sordo, diffuso, continuo. E' verissimo che spesso che soffre di mal di testa (specie emicrania) soffre anche di depressione. Ma, a differenza di quanto pensi il paziente la depressione non viene perché il paziente soffre tanto, ma perché il cervello emicranico è un terreno su cui germogliano bene entrambe le malattie. Pensiamo a un terreno collinare in cui crescono sia la vite che l'ulivo

cui si sia sovrapposta ansia o depressione e che cala di intensità aumentando di frequenza. In questi casi il farmaco per la cura dell'attacco non funziona più e occorre ricorrere ai centri cefalee specializzati nel settore delle cefalee croniche.

Lei sostiene la possibilità che il mal di testa sia riabilitabile. Ci fa capire meglio?

Il mal di testa è in origine, come d'altronde il dolore in genere, una funzione. In tutti i casi di cui abbiamo discusso finora, questa funzione si perde, compare un dolore "gratuito" che non serve più a difenderci da situazioni esterne ma che ci disturba e ci danneggia esclusivamente. Il mal di testa deve pertanto essere "rieducato", riportandolo ad essere, per quanto possibile, un campanello di allarme e non un falso allarme. Per questo abbiamo istituito al San Raffaele di Roma una Unità per la Rieducazione Funzionale del Dolore dove il paziente viene dapprima inquadrato sotto il profilo strumentale e successivamente "riabilitato" farmacologicamente, svezandolo dagli analgesici di cui spesso abusa, psicologicamente con una terapia di supporto ed anche dal punto di vista neuromotorio in quanto il dolore cronico di testa impone delle posture viziate che a loro volta fanno perpetuare il dolore.

ABUSO DI ANALGESICI

Cosa intende per abuso di analgesici?

L'abuso di analgesici scatta quando il paziente da almeno 3 mesi ne assuma più di 10 al mese. Ciò riguarda il 2% della popolazione mondiale. Anche se sembra impossibile l'abuso provoca di per sé peggioramento e cronicizzazione del mal di testa. Ho personalmente curato una donna che da 20 anni assumeva regolarmente oltre 5000 supposte all'anno (cioè 15 al giorno!!), senza alcuna efficacia.

Esistono mal di testa incurabili?

Esistono mal di testa cronici ma, come dico sempre, che esistono pazienti incurabili più che mal di testa incurabili. Il 4% della popolazione mondiale ha mal di testa ogni giorno. Spesso si tratta di mal di testa mal curati per cattiva informazione, complicati da depressione, abuso di farmaci. La maggior parte delle persone ad esempio non sa che il mal di testa si può prevenire. Il messaggio chiaro deve essere: tutti i mal di testa si curano. Datevi da fare. ■

E' un allarme che suona a vuoto, un eccesso di legittima difesa. Le cause sono una alterazione della eccitabilità cerebrale in un soggetto con deficit di serotonina.

dell'attacco emicranico?

Un tempo venivano usati molto gli ergotamini. Ora sebbene vi sia ancora una inflazione impropria di antinfiammatori, esistono farmaci ultraspecifici e molto efficaci chiamati triptani. Questi sono farmaci specifici per l'emicrania. Non solo non funzionano in altri tipi di dolore, ma nemmeno in altri tipi di cefalea. Sono quindi altamente selettivi. Hanno certamente un costo più elevato rispetto agli antinfiammatori ma riducono ad esempio il rischio di sanguinamento gastrico dato da quest'ultima categoria di farmaci

Il mal di testa è più legato alla biologia o alla vita personale del paziente?

E' equamente suddiviso. Questo in particolare è vero per l'emicrania dove la vita medica (anamnesi) del soggetto si incontra con la sua vita personale (biografia). E' un po' quello che succede quando vediamo una pelle bene abbronzata, ambrata: merito del sole o dei cromosomi...? Senza predisposizione genetica non succede nulla, ma l'ambiente è fondamentale.

DEPRESSIONE

La depressione porta il mal di testa?

In parte è vero. Il mal di testa può essere un sintomo di depressione, ma in questo caso è

E i cibi ?

In parte sì. Formaggi stagionati, alcolici per esempio. Ma è un argomento a volte un po' troppo enfatizzato. Si pensava ai cibi nel passato quando le conoscenze del mal di testa erano scarse, perché visto che il paziente emicranico vomitava, si

credeva a qualche causa gastrica ecc. Inoltre anche la storia del cioccolato e della emicrania va forse rivista. In realtà molti emicranici come preludio dell'attacco sviluppano una invincibile fame per la cioccolata e quindi questa sarebbe non la causa ma il primo sintomo dell'arrivo dell'attacco.

Quali sono le novità nella terapia dell'attacco emicranico?

Sono in fase di sperimentazione avanzata nuovi farmaci che agiscono non sulla serotonina ma sull'ossido nitrico e su una sostanza chiamata CGRP

Per i farmaci finora in commercio è emerso però che il loro uso precoce aumenta la possibilità di successo. E' stato dimostrato che in 3 emicranici su 4 esiste una "finestra terapeutica" di circa 30-60 minuti per intervenire farmacologicamente, dopodiché la cura diviene meno efficace o addirittura inutile. Occorre ovviamente stare attenti però a non sconfinare nell'abuso farmacologico

FREQUENZA DI CEFALEA

E vero che esistono soggetti che hanno mal di testa tutti i giorni della loro vita?

Il 4% della popolazione mondiale soffre di mal di testa tutti i giorni. Una buona parte è affetta da emicrania cronicizzata. Si tratta di una cefalea emicrania spesso mal curata o in

Si cura con la "pillola"

Si tratta di **uno psicofarmaco** studiato per gli amici a **quattro zampe**. In America si sta puntando su questo nuovo filone. E già si parla di **prontuario pet completo**: contro artrosi, obesità, diabete

DI MARGHERITA DE BAC



Povero Rex. Era davvero sull'orlo di una crisi di nervi. Ogni volta che il padrone usciva di casa per correre al lavoro, da dove non sarebbe riapparso prima di sera, sprofondava nella disperazione.

specifico sperimentazione sulla razza canina. Principio attivo, fluoxetina, già in commercio in Usa. La prima ad aver ricevuto il via libera dall'agenzia americana dei farmaci per il trattamento dell'ansia da separazione.



MULTINAZIONALE

Accasciato davanti alla porta, orecchie basse, un impercettibile guaito come espressione di dolore. Dopo giorni di strazio, e di lamentele dei vicini, Rex è stato trascinato suo malgrado dal veterinario. Che non ha avuto dubbi nel formulare la diagnosi: ansia da separazione. **Colpisce il 17% dei cani, l'ansia.** Rex ha trovato sollievo conquistando il privilegio di scortare in ufficio il suo amato compagno e di aspettarlo in macchina. Ora non serve più. Verrà curato con un vero e proprio psicofarmaco. Il Prozac riformulato per animali da compagnia. La storica pillola della felicità contro il male oscuro, rilanciata dopo una

Se una multinazionale come la Lilly si è lanciata in questa operazione, significa che il mercato delle "pet drugs" tira. E infatti costituisce il nuovo terreno di sfida per Big Pharma.

Lo psicofarmaco con dosaggio da quattro zampe è il capostipite di sei prodotti in arrivo nei prossimi 4 anni per patologie animali identiche a quelle umane. Presto cani e gatti avranno a disposizione un prontuario farmaceutico completo contro diabete, malattie cardiovascolari, tumori, emicrania.

Per l'obesità è sulla rampa di lancio il dirloptapide, molecola messa a punto da Pfizer, prima nel business dei farmaci vet con obbli-

go di ricetta (molto utilizzato il suo antiartrtico). Il Italia ha potenzialmente migliaia di consumatori. Si stima infatti che il 25-40% di cani e gatti abbiano diversi chili in eccesso, percentuale più consistente nella fascia 5-12 anni. Effetti di un'alimentazione ricca di grassi, del cibo spazzatura e della brutta abitudine dei proprietari nell'essere generosi al momento di riempire la scodella. Il dirloptapide innesca un effetto sazietà e riduce l'assorbimento dei lipidi. "Oggi i veterinari tendono a specializzarsi e dunque richiedono terapie mirate. I padroni non si tirano indietro, pur di non perdere i loro amici pelosi sono pronti ad affrontare spese impreviste. La domanda è in crescita anche se in Italia il fatturato occupa ancora uno spazio marginale", abbozzano un bilancio in Pfizer.

VETERINARI

Gli Usa sono molto più avanti di noi. Secondo Lilly quest'anno è previsto un giro d'affari di 10 bilioni di dollari che consolerà in parte delle delusioni legate ai farmaci per umani. Scarseggiano sempre più le molecole davvero innovative, entro il 2011 scadrà il brevetto di una settantina di farmaci importanti. Il settore veterinario viene ritenuto «meno vulnerabile». Mentre sempre più vulnerabili sono le famiglie in rapporto di convivenza con ospiti che scodinzolano o ronfano. ■



DI MARCO NESE



Questa è una proposta. Una proposta di guerra ai falsi ristoranti italiani. Ce ne sono a migliaia sparsi per il mondo e offrono cibo orribile spacciandolo per piatti genuini del nostro Paese. Non so come è possibile combatterli, ma credo che bisognerebbe lavorare per raggiungere un accordo internazionale in base al quale un ristorante può vantarsi di essere veramente "italiano" solo se risponde a certi requisiti. Come gli alberghi che devono subire un controllo prima di potersi fregiare di tre, quattro o cinque stelle.

Di solito all'estero evito i ristoranti che si definiscono italiani. Quelle poche volte che ci metto piede sono spinto soprattutto dalla curiosità, dal desiderio di vedere come se la cavano. Le esperienze sono quasi sempre raccapriccianti. L'ultima volta mi è capitato qualche settimana fa a Bath, in Inghilterra. Ristorante carino, invitante, sul fiume Avon, con insegna che prometteva "Un tocco d'Italia". Ma già a leggere il menù si capiva che d'italiano c'era ben poco. Del cibo, poi, meglio non parlare, tanto che ho chiesto al cameriere di portare al cuoco un foglio con su scritto: "Here you can't have italian food", qui non si mangia cibo italiano. E il cuoco mi ha risposto: "But we are in England", qui siamo in Inghilterra. Quindi si mangia all'inglese. Allora perché far credere che si cucina all'italiana?

CALAMITA

Serve un'autorità che protegga la nostra cucina, che certifichi la bontà dei piatti. Ormai troppi speculano sul fatto che il cibo italiano è un'ottima calamita per i clienti, ai quali però vengono messi in tavola piatti che col nostro Paese non hanno niente a che fare. Qualche mese fa mi trovavo negli Stati Uniti in un posto sperduto chiamato Moab, nel cuore dello Utah. E perfino lì mi apparve immane, sopra un localino basso dipinto di

CIBO IMMANGIABILE IN GIRO PER IL MONDO



Guerra ai falsi ristoranti italiani

La fama della buona cucina di casa nostra usurpata da gente senza scrupoli. Una proposta per tutelare l'immagine dell'Italia

bianco, l'insegna "Ristorante italiano". Mi domandai com'era possibile che in quel villaggio sul Colorado sapessero cucinare all'italiana. Difatti sfornavano piatti assolutamente immangiabili. Tutto mi divenne chiaro quando a un certo punto comparve sulla porta della cucina il cuoco. Era un indio dalla faccia ossuta e con un occhio guercio che probabilmente non avrebbe nemmeno saputo indicare sulla carta geografica dove si trova l'Italia.

FLORIDA

Stessa disavventura a Jacksonville, in Florida, in un ristorante molto bello che prometteva "real italian food". Onestamente, il cibo non era neanche male, però di italiano non aveva nulla. Questo è il punto. Anche locali per niente disprezzabili sanno che facendo credere di offrire piatti della cucina italiana risecono ad attirare un gran numero di clienti. Ma è un inganno per i clienti e un tradimento nei confronti della cucina italiana. Tutto questo non è più tollerabile e qualche autorità deve occu-

parsene. Viene tutelato il vino doc, il formaggio grana, il prosciutto di Parma e tanti altri prodotti italiani. Poi si consente a ristoratori furbacchioni di millantare la preparazione di piatti che di italiano hanno solo l'etichetta.

A BAGHDAD

Potrei fare un lungo elenco di locali in cui ho potuto verificare che l'insegna "Ristorante italiano" era una presa in giro, dalla Germania, alla Francia, all'Australia. Ma mi limiterò a segnalare che perfino nel cuore di Baghdad, in mezzo alle macerie della guerra e alle bombe dei terroristi, ho trovato un ristorante che dice di preparare piatti all'italiana. Vi risparmio la descrizione degli ingredienti e il risultato del lavoro del cuoco.

In mezzo a tanti locali fasulli, capita anche di trovarne qualcuno che rispetta veramente tutti i crismi della cucina italiana ed è giusto dargliene atto. A Londra, per esempio, c'è un signor ristorante, si chiama "Diverso", è su Piccadilly, e vi si mangiano piatti fatti come dio comanda. ■



DEMOCRAZIA E VOTO COATTO

C'era una volta la "preferenza"

Parlamentari come le figurine dei calciatori: sono i capi a decidere sempre. Così si spiega la casta e... il grillismo

Caro Enzo,

metti una sera, a cena. Entri, ti siedi, ordini. Dal menù molto ricco, hai scelto: pasta, pesce, dolce. Ti propongono, nell'ordine: antipasto, trippa, frutta. Protesti e ti rispondono: "così ha deciso il direttore del locale; lei deve limitarsi a pagare, a lamentarsi, se vuole".

Ecco, in sintesi l'antipolitica.

C'era una volta il voto di preferenza. Tu sceglievi tra tanti il nome e il cognome (la preferenza era unica) e te graditi e sapevi di affidarti al fiduciario, che restava garante politico e morale del tuo voto. Se ti deludeva, altro giro, altra scelta.

Poi la riforma. I capi partito scelsero i "fidati", fossero uomini di valore (pochi) o "figurine Panini", e saranno loro a legiferare, quelli che tu hai... "scelto". Protesti e dici: "io non li conosco, alcuni mi sono noti, ma non li apprezzo, qualcuno mi piace, ma non ha destino, perché vale l'ordine di presentazione in lista, e se il gradito è n. 10 e i possibili (anzi, i certi, gli "unti") sono 4-5, il mio preferito, per non esserci le preferenze, è solo specchietto per allodole, cioè per quelli come me!!

Non potendo tu incidere nel risultato, sebbene retorico "protagonista istituzionale", ti disgiusti, ti allontani dai doveri, non vai a votare, rifiutando sempre più il menù del "direttore del locale".

EROI CIVILI

E, intanto, il personale politico che ti viene imposto continua a scadere e ti predicano: "è scelta popolare". Ma ad opera di chi? Non c'è scelta, protesti (abbaiando alla luna), è nomina, editto del principe, (come per i posti di sotto governo...) e tu, come al metaforico ristorante, puoi solo lamentarti, come avveniva nelle imbarcazioni a remi, nelle "galere", (le più famose quelle pisane, ricordi?), dove c'era il "diritto al mugugno", che incideva però sul soldo giornaliero e valeva solo il fiato della collera... a pagamento...

Così era, quando fu in libreria "La Casta". Un lavoro di ricerca e di denuncia sui tanti "chiacchierati", con una maliziosa reticenza:

non avere dedicato solo un anemico indice ai "non chiacchierati", non perché eroi civili, ma semplici uomini dei doveri, per evitare (era regola morale) che i tanti fucilieri ciechi sparassero nel mucchio, per concludere: "tanto sono tutti uguali"...

I "diseguali" meritavano più rispetto dagli autori, della loro lealtà di denunciatori, per la loro credibilità professionale. Ma il "normale", che non è un samurai, non fa cassetta, e così "La Casta", a ragione, vola nelle vendite, senza il peso di qualche paginetta "morale". Tanto perché la speranza prendesse fiato.....

Così era, quando apparve Grillo.

EMORRAGIA DEL DISGUSTO

Ma gli italiani che vivono tra amnesie e amnistie avevano già dimenticato Almirante, che, messo fuori dall'arco costituzionale, sfidava i palazzi del potere a cui ricordava che la solitudine non è mai isolamento, e piantava romanticamente (e "igienicamente, per evitare contaminazioni") le tende sotto le mura di Gerico, insegnando come la protesta doveva trasformarsi in proposta; Pannella, prime edizioni, che trasformò il "mugugno" in battaglie per i diritti civili, con straordinarie novità istituzionali.

Potevano piacere molto, poco, o nulla, ma erano l'antipolitica progettante e non sobillante. Erano ragionamenti, non invettive schiumanti. Roba seria.

Mi chiedi, a ragione: ma c'è un tampone contro l'emorragia del disgusto?

E' urgente e semplice: o la democrazia rischia di dissanguarsi, o si torna alla preferenza, alla scelta diretta e personale (ma in banca danno prestiti agli sconosciuti? E non è il prestito più alto la fiducia istituzionale?), o il "popolo...elettore" (?...) andrà sempre di meno al sempre metaforico "ristorante", dove si impongono i piatti, a prezzi (istituzionali) insopportabili.

Busserà alla tua memoria l'attore dagli occhi sventrati da una granata di guerra, cui Martoglio fa dire: "Vedo nero e non perché sia cieco"...

Enzo Trantino

DI GAIA DE SCALZI

Proprio alla sua mole era legato il complimento più gradito mai ricevuto: "una donna in bicicletta mi urtò – ricordava – e si giustificò dicendo, scusi, non l'avevo vista!". Grande, anzi grandissima la sua voce. Una voce di quelle "che Dio regala al mondo solo una volta ogni secolo" ha detto il maestro Riccardo Muti, uno che di musica se ne intende.

Grande la sua voglia di cantare che lo aveva portato a calcare le scene senza saper leggere uno spartito. Echissenefrega visto che nel '72 al Metropolitan di New York infilò nove do di petto consecutivi che lo consacrarono, appunto, tenore potente e unico. Grande la sua famiglia "allargata" fatta praticamente tutta di femmine: "mia madre – ricordava gionneggiando – mi ebbe a vent'anni cosicché mia nonna aveva 39 anni e la mia bisnonna 54. mia madre aveva due sorelle e quando sposai Adua (la prima moglie ndr) acquisii anche due cognate. Poi ho avuto tre figlie e c'è da contare anche mia sorella. E ancora: nella mia carriera ho avuto otto segretarie". L'ultima donna della vita di Luciano è stata la figlia avuta dalla seconda moglie, Nicoletta. Grande anche nella sua voglia di fare del bene e di sperimentare nuove strade per riuscirci.

KERMESSE

Come il Pavarotti & Friends, l'annuale kermesse canora il cui ricavato andava tutto in beneficenza. Esserci, per i cantanti pop, rock e lirici era un vanto ed un obbligo. Pochi avevano il coraggio di rifiutare: "anche perché io li tampino – amava chiarire con falsa modestia Big Luciano – finché non mi dicono sì". E con Pavarotti sono nati proprio in tale occasione alcuni tra i duetti più famosi del mondo: con Bono Vox, con Zucchero, con Anastacia, con Liza Minelli solo per citarne alcuni. Pavarotti non aveva paura di contaminare la musica lirica con la musica moderna. A chi gli chiedeva chi tra le due – alla fine – ne avrebbe tratto maggior vantaggio, Luciano rispondeva: "Sono due cose che si sposano. Una entra dentro all'altra e si arricchiscono reciprocamente. E magari quando

Così esce di scena big Luciano

Grande era davvero grande, Luciano Pavarotti. Fisicamente arrivava quasi al quintale e mezzo. E confessava che la cosa più difficile della sua vita era stare a dieta.” Perché mangiare –diceva- è come una malattia. Nessuno ha ancora trovato la cura magica che ti faccia smettere, sei solo tu che puoi decidere di farlo”.

torni a casa trovi i ragazzini che cantano *La donna è mobile* e le nonne che cantano le canzoni dei Beatles”. Paradossale, iperbolico anche negli aggettivi coi quali lui stesso amava descriversi: “esigentissimo, a volte iracundo. Persino arrogante. Anche perché –si giustificava- in teatro noi ci siamo sempre espressi così. Altrimenti non si ottiene niente!!”.

MERITOCRAZIA

Del resto Big Luciano sosteneva che nella lirica esiste solo la meritocrazia, non c'è raccomandazione che tenga: “noi, tutte le sere,

generosamente- si è preso la briga di ricordare che ormai la voce di Pavarotti aveva perso smalto, che il “Tenorissimo” era ormai solo un ricordo. Difficile immaginare che lui stesso non se ne fosse accorto. E da tempo il Maestro, infatti, si concedeva col contagocce, impegnato com'era –negli ultimi due anni- nella sua battaglia contro il cancro che lo stava consumando dall'interno. Grandissimo anche nella malattia, Pavarotti aveva cercato di combatterla con ottimismo e volontà, affidandosi alle cure di specialisti sia all'estero che in Italia. Lo doveva a se stesso, alla sua figliolotta di cinque anni Alice. Ma lo doveva anche alla sua Fede. Una Fede non

usciamo e affrontiamo il pubblico. Se non sei bravo, non c'è niente da fare... Insomma sei sempre sotto esame”. Anche lei, Maestro? “Certo! E i miei esami finiranno quando non canterò più”. Il giorno dopo la sua morte qualcuno –in-

rituale che lo faceva pregare ogni mattina per ringraziare Iddio del dono stupendo di una voce unica. Quel Dio al quale –aveva confessato- “dedico tutto quello che faccio, le cose belle e le cose brutte. Sì, anche quelle brutte nel caso Lui non se ne sia accorto”. La sua fede non gli impediva tuttavia di essere oltremodo pessimista sui destini del mondo. “Quello che mi aspetto dalla vita è la cosa di un sognatore piuttosto disilluso: la pace nel mondo. Ma vedo che non c'è e non ci sarà mai. L'uomo è nato per la guerra, triste ammetterlo, ma è così...”. In questa pudica e sommessamente ammissione ci sono tutte le ragioni del suo impegno in favore della ricostruzione di Sarajevo distrutta dalla guerra civile. O della sua amicizia con Lady Diana che spendeva tutta se stessa nella campagna contro le mine antiuomo.

INSEGNANTE ISEF

Ma Luciano sapeva anche divertirsi. Nel ricordo di molti rimarrà per sempre il brillo malizioso dei suoi occhi scuri quando coi suoi amici Plácido Domingo e Carreras affrontava impegnative romanze o celebri arie. I Tres Tenores attraverso il loro canto sembravano dialogare, scherzare, ridere, ironizzare, prendersi in giro. Inutile dire che in quel duello di voci e bravura era Luciano a uscirne vincitore. Eppure non molti sanno che il Pavarotti cantante abbiamo rischiato di non averlo. Perché Luciano –nei piani di suo padre- sarebbe dovuto diventare professore di educazione fisica. Era insomma destinato ad andare a Roma per frequentare La Farnesina, come veniva chiamato allora l'ISEF. Nei ritagli di tempo libero, poi, avrebbe potuto continuare a studiare canto. Fu la madre a osservare che a Roma, quella voce sublime, studi sbagliati avrebbero potuto anche rovinargliela. Così Pavarotti restò a Modena e sotto la guida del maestro Pola divenne il tenore che oggi tutto il mondo piange. A Modena nacque, a Modena ha chiuso gli occhi per sempre. Un destino generoso visto che non a tutti è concesso morire dove si è nati. Ma poteva il destino essere avaro con un uomo così grande? ■

BAMBINI DISTRATTI O SUPERATTIVI

Occhio a bibite e merendine

DI ALBERTO CALORI

Come cambiano i gusti dei bambini. E come hanno stravolto abitudini e cultura le industrie alimentari! Era meglio la tortina della nonna ed il panino con il formaggio e mortadella. Evocazione romantiche fra adulti?

laretto distratti. In una scuola di Roma, un gruppo di genitori ha protestato annunciando di fare abbandonare le lezioni ai propri pargoli se il preside non provvede a isolare tre piccole pesti.

MOLESTI

Il problema è reale e presente in molte scuole ed asili nido. Vivaci sì, molesti no. I bambini delle ultime generazioni pare che non siano proprio degli angioletti. Ed allora, vediamo se è il caso di monitorarli. Come?

No, constatazioni scientifiche con tanto di supporto di test e analisi. L'ultimo studio inglese sulle abitudini dei bambini mette in guardia da bibite e merendine che contengono additivi e conser-

Una ricerca inglese avanza molti dubbi sugli alimenti che contengono additivi e conservanti della serie E. Interviene Bruxelles

Innanzitutto con una dieta il più possibile naturale basata su frutta, latte e carni bianche ma anche pasta e pane in dosi corrette per evitare guai ulteriori del tipo obesità.

L'Unione europea ha messo gli occhi sui risultati dello studio inglese e con gli uffici della sede di Parma (Authority) è intervenuta per una verifica. Resta da vedere se i prodotti in questione debbano essere banditi o sarebbe sufficiente apporre una semplice etichetta per avvertire il pericolo. Così in attesa che l'Authority si pronuncerà è più saggio ascoltare il suggerimento del medico. Che è questo: se notate comportamenti eccessivi nel vostro bimbo, irrequietezza o deficit di attenzione, evitate succhi di frutta o yogurt, bibite, gelati e merendine industriali e poi cercate di capire se il comportamento tende a normalizzarsi. In caso positivo, ci avete indovinato, sennò pazienza... consultate il pediatra. ■

vanti della serie E, sostanze presenti nella maggior parte dei gelati e caramelle, bibite e lecca-lecca.

TEST SUI PICCOLI

Sembra che sia colpa loro la distrazione o l'iperattività dei più piccoli. Ed infatti, i ricercatori hanno accertato che su 150 piccoli di tre e altrettanti di 8 anni, sono parecchi quelli che prestano meno attenzione a scuola o diventano iperattivi e quindi oltre che incontrollabili anche fastidiosi.

Non è casuale infatti che negli ultimi tempi nelle diverse scuole italiane vengano segnalati casi di ragazzini "molesti" e anche di sco-

DI ROBERTO ROSSETI



Parliamoci chiaro: il problema non è Beppe Grillo ma chiedersi perché il comico genovese riesce ad attrarre le masse, perché in pochi giorni 300 mila italiani abbiano firmato la sua petizione, schiere di irriducibili siano pronte a seguirlo nel "vaffa" ai personaggi pubblici, nella sua rabbia contro i politici, non importa se di centro, di sinistra o di destra. Credo che ognuno di noi almeno una volta sia caduto nella tentazione di dire: "però, questa volta Grillo ha ragione". E pensare che la sua comicità surreale non era certamente di quelle che ti facevano ridere a crepapelle.

Enanche si poteva pensare che il suo stile sarebbe cambiato così radicalmente quando, nel 1980, vinse "I Telegatti" con una serie di spot televisivi per la Yomo. Evidentemente lo yogurt doveva essere leggermente acido se, proprio da quel momento, iniziò la sua evoluzione fisica (diventando sempre più grasso) e spirituale (l'impegno ecologico, l'attacco alle multinazionali, il guru del blog). Il suo successo non è stato immediato, ci sono voluti anni in cui addirittura sembrava quasi emarginato, poi i casi Telecom e Parmalat lo hanno trasformato in una sorta di santone che vede e prevede quanto gli altri hanno sotto gli occhi ma aspettano l'arrivo dei magistrati per non poter più far finta di niente. Ecco come nasce l'eroe dell'antipolitica che si può chiamare Beppe Grillo ma che nel corso degli anni ha avuto mille e mille predecessori.

NOVELLO SAVONAROLA

Si può definire un Savonarola, un pifferaio magico, un Antonio Di Pietro degli anni '90 senza la toga, un Giannini da "uomo qualunque", un "indiano metropolitano" del 2000, un "girotondino" progredito. Ma



Grillo: dal cabaret al cabaret

Nel Paese delle contraddizioni anche le banalità fanno ascolto. E se le denunce seppure scontate vanno in TV ecco la svolta: Corona diventa un personaggio, Franca Rame senatrice. Tante storie di ascese improvvise: da Burlando a Di Pietro, all'uomo qualunque Giannini, passando per il grande Totò che la buttò sul ridere.

ANDREA MEROLA/ANSA

quando dalla denuncia si passa alla proposta che cosa rimane? Anche per quanto riguarda le sue arringhe siamo sicuri che siano tutte degne di rispetto e non frutto di demagogia? Se parliamo di divieto di candidare persone condannate in primo grado ci rendiamo conto che Sandro Pertini sarebbe mai diventato Presidente della Repubblica? In compenso il Presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, fermato dalla Polizia Stradale mentre circolava contromano sulla superstrada, non ha esitato a mostrare un tessero scaduto di parlamentare. Burlando, sindaco di Genova nel '92, venne arrestato l'anno seguente per alcune irregolarità negli appalti e successivamente prosciolto tanto da essere nominato Ministro dei Trasporti dal 1996 al 1999. Suo difensore era l'Avvocato Flick che verrà nominato Ministro di Grazia e Giustizia e prenderà nel suo staff il magistrato che assolse Burlando. Stando a Grillo tutto questo è normale?

Così come è facile passare da approfittatori ad eroi. Tutti sono stati d'accordo nel criticare l'utilizzo dell'aereo di Stato che ha portato i Ministri Mastella e Rutelli, più diversi altri personaggi di contorno, da Roma a Milano per assistere alla gara di Formula Uno del circuito di Monza. Fra gli altri Dagospia documentò la presenza di un funzionario di Palazzo Chigi, tal Riccardo Capecchi che, scoperto, nei giorni successi-

vi ha dato le dimissioni dallo Staff della Presidenza del Consiglio. Cosa veramente eccezionale se Capecchi avesse dato le dimissioni prima che la foto uscisse su Dagospia. Così invece ha dimostrato che, se niente fosse uscito fuori, avrebbe adottato la tattica del silenzio totale magari, da buon italiano, avrebbe anche criticato con gli amici su spese eccessive dei Ministri della Repubblica.

DENUNCIA DI DAGOSPIA

Solo perché scoperto diversi giorni dopo Mastella e Rutelli e non avendo le loro cariche istituzionali ha ritenuto doveroso compiere un gesto che avrebbe avuto tutt'altro valore se fatto nei giorni precedenti. Non è quindi un caso se le spese della Camera avranno un incremento del tre per cento rispetto al 2006 e se fra le voci che maggiormente hanno contribuito a questi aumenti ci sono proprio i voli nazionali e all'estero. Ecco da cosa trae linfa il popolo di Grillo. Non si può però dimenticare che, se è vero che sono sempre di più gli italiani pronti a lamentarsi dei loro governanti e dei loro rappresentanti in Parlamento, sono anche gli stessi che hanno trasformato in idoli personaggi come Fabrizio Corona e Lele Mora. Non c'è nessuno che obblighi, pistola alla tempia, ad assistere alle trasmissioni TV in cui sono ospiti o a comprare i giornali dalle

cui copertine sorridono, eppure sono proprio questi i campioni dei record di ascolto e di vendite. L'Italia rimane quindi il paese delle contraddizioni. Se il libro di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, "La Casta", è stato il fenomeno editoriale del 2007 con la sua terribile denuncia di tutti i privilegi di cui hanno potuto godere i politici italiani ed il loro entourage è altrettanto vero che nel privato sono tutti pronti a bussare a quelle porte per poter godere di parte di quei privilegi. Grillo, che non è scemo, tutto questo lo sa benissimo e sa anche che la sua fortuna sarà tale se si limita solo alla denuncia. La sua forza sta proprio nel suo qualunquismo. Guai a farsi intruppare da qualcuno e con qualcuno. Già l'idea di fornire in prima persona il bollino blu alle liste civiche ha suscitato numerose critiche fra i suoi stessi seguaci. Totò se negli anni '60 si fosse tolto lo "sfizio" di darsi alla politica avrebbe sicuramente raggiunto lo stesso successo anche se con strumenti meno attuali di quelli usati da Grillo. Per non parlare di un altro comico che ha sempre avuto il desiderio di trasformarsi in capopopolo e fustigatore di costumi, stiamo parlando del Premio Nobel Dario Fo. Quando si è trattato di scegliere la via parlamentare ha addirittura preferito far eleggere Franca Rame, la moglie. Forse anche qui c'è di mezzo un vizio tutto italiano: "TENGO FAMIGLIA" ■



Non solo i religiosi. *Contro la ferocia del regime militare si leva più in alto di tutte la voce di una donna: Aung San Suu Kyi - premio Nobel - per undici anni agli arresti domiciliari. Il silenzio colpevole del mondo e il bagno di sangue. Per il popolo un dollaro quotidiano di reddito e gratis per il lavoro pubblico: pena il carcere. "Permessi" e bustarelle, contrabbando e prostituzione... a migliaia i monaci in piazza e il risveglio dei media internazionali: tardivo e colpevole.*



Dopo l'assordante silenzio del mondo c'è voluta la rivolta dei monaci buddisti per richiamare l'attenzione sulla Birmania. E ci sono morti e centinaia di arresti, persino fra i civili inermi e pacifici. Una protesta che va avanti da più di un mese, tra arresti, intimidazioni, marce tenaci con in alto la bandiera della

non violenza. E' una prova di orgoglio nazionale e di dignità, ancora più forte perché espressa da una casta, colmata di privilegi da un regime, che si espone disarmata alla repressione (con il rischio di perdere quei privilegi) nel nome della sofferenza di un popolo, oramai non più sopportabile.

Nei giorni degli italici grillismi e dei balbettii confusi della casta politica di casa nostra, (che comunque non rischia niente) l'epicentro dei valori sembra come rovesciato: nell'Asia profonda i segni della civiltà, qui le barbarie. E' troppo lontana la Birmania o Myanmar (come i generali hanno voluto ribattezzarla 20 anni fa contro il volere del suo popolo, dopo un bagno di sangue) o pesa il paragone? Inoltre, a proposito di civiltà oltre le discriminazioni, perché non sottolineare un dettaglio? Il simbolo di quel paese - 50 milioni di abitanti, sul confina con l'India, la Cina, la Thailandia, il Laos, la Malesia e il Bangladesh, praticamente, in fondo al mondo dei disperati - è una donna. Una donna che non rinuncia mai ai gelsomini profumati tra i capelli, che a più di sessanta anni

DAI MONACI BUDDISTI

gliene senti venti, nonostante 11 anni di arresti domiciliari, che ha vinto un premio Nobel per la pace e che ti guarda dritto negli occhi.

PREMIO NOBEL

Aung San Suu Kyi, che ho intervistato una decina d'anni fa, in un viaggio lampo in Birmania, in condizioni rocambolesche, in barba ai divieti del regime, mi diceva: "Il vostro paese non si è mai interessato molto al movimento democratico birmano, ma i problemi di una nazione possono influenzare i destini di tanti altri paesi, anche molto lontani tra loro. Aiutate lo sviluppo della nostra democrazia, aiuterete il rafforzamento della vostra".

Niente da fare, Aung San, il messaggio non passa, come non si rafforza la nostra democrazia. Eppure, è poi così lontana la Birmania? La ferocia del suo regime militare, che appena te ne occupi, concordi nel definire orwelliano, (è il controllo totale delle menti e dei corpi) benché in condizioni di embargo da decenni, fa affari con gli Europei, gli Americani e naturalmente i Cinesi, gli Indiani, che se ne contendono l'influenza e con i Russi, che hanno firmato un contratto con i generali per costruire un reattore atomico. Questi dunque vendono tecnologie e armi, con triangolazioni oramai collaudate che eludono i controlli, loro si sdebitano con la droga, le gemme preziose, le prostitute-bambine, i legni pregiati e da ultimo sono corteggiati per le riserve di gas off-shore e dalla Thailandia per l'energia idroelettrica.

Un'immagine flash che ricordo, è un capolavoro di sintesi. Rangoon, la capitale. Un albergo lussuoso, dove si arrivava con una striscia di asfalto tra le viuzze fangose, nell'angolo bar della hall, vuota di turisti, pochi tavoli rumorosi, solo uomini, qualche grassa divisa e abiti con cravatta, alcuni di buon taglio. Le parole in inglese e in francese, i sorrisi a mandorla. Sul tavolo oltre al te, bottiglie di vodka, gin e whisky. Appena discosti altri due tizi, immobili con un giornale. Ricordo l'improvviso silenzio al mio arrivo e il movimento del giornale, poi le voci più basse. Cinque minuti di reciproca curiosità dissimulata. Quando andai via, le voci tornarono alte.

IL RICORDO DI UN INCONTRO

Aung San Suu Kyi, che in un'ora di conversazione, tra le pareti amiche di un'ambasciata, non ha mai ammesso invece il valore del suo sacrificio, lontana dalla sua famiglia, dai figli, al sicuro in Europa o il senso della rinuncia per aver scelto di combattere da prigioniera intoccabile, quale testimone irriducibile della protervia del potere, mi diceva semplicemente: "Io sono fortunata, altri hanno pagato con la vita. Il nostro compito è fare tutto il possibile perché vinca la democrazia. La democrazia



ANSA/EPA

vincerà. E' solo questione di tempo. La vita cambia sempre."

Vorrei poterla sentire oggi, ma le è impedito di parlare. E' arrivato quel tempo? Lei non aveva molta fiducia nella forza dei movimenti di opinione internazionali, ciclicamente sensibili alla questione birmana, se disgiunti dalla protesta interna. Ma la protesta che oggi c'è e che colpisce, perché espressa dai custodi della religione in un paese devoto, ora che serve, non trova stampelle. L'inviato speciale delle Nazioni Unite per la Birmania, Ibrahim Gambari, in una riunione del Consiglio di Sicurezza a New York, ha pianificato una visita a Rangoon, senza decidere quando. I toni quelli dell'urgenza, della necessità, eppure...la stampa anglosassone che sforna notizie e reportage quotidiani, eppure...per quanto ancora la comunità internazionale continuerà a tacere?

AL LIMITE DELLA SOPRAVVIVENZA

Il ministro-portavoce del governo dei generali, Ye Htut ha dichiarato che il suo governo non dichiarerà lo stato di emergenza, che cercherà una soluzione pacifica, ma ha aggiunto con fare sinistro che gli attivisti democratici (quelli di Suu Kyi) stanno provocando i monaci. La protervia del regime sta cavalcando il paradosso di trovare una giustificazione alla repressione per difendere i monaci da se stessi... il rischio è un bagno di sangue, come nell'88..."La vita cambia sempre", diceva la Signora, "the Lady", come tutti la chiamano. Vedremo. Spero che Aung San abbia ragione. **Riepiloghiamo però i fatti,** a partire dalla situazione prima della protesta. Nel paese dei generali, al governo dal 1962, le

condizioni di vita sono peggiorate in modo esponenziale negli anni. Il popolo oramai su livelli di sopravvivenza, tanto che si parla di sub-Sahara asiatico, con un reddito quotidiano inferiore a un dollaro; l'oligarchia militare, invece, sempre più ricca. Per le opere pubbliche, si risparmia con il lavoro coatto: un lavoratore gratis a famiglia, pena la prigione. I dissidenti, direttamente confinati nei campi di lavoro, senza diritti, perché senza un processo, che naturalmente non si farà. L'organizzazione mondiale della sanità ha stimato in 10 dollari all'anno la spesa del governo birmano per ciascun abitante. Si muore di tubercolosi, malaria, denutrizione e recentemente sempre più di Aids. La scuola non è obbligatoria (un regime ne fa a meno) volendo c'è la propaganda. La tv è verde/arancio come recita una battuta, ovvero - e lo confermo - nei tg notizie solo sui militari (uniformi verdi) e sulle celebrazioni dei monaci (vestiti arancio), i giornali (pochi) sotto stretto controllo. Di mercati ce ne sono due: quello per l'oligarchia, a basso costo, quello a nero, per tutti gli altri. E poi permessi per uscire dalle città, permessi per viaggiare, permessi per lavorare, comunque permessi...e bustarelle.

Ancora: contrabbando, prostituzione, un pullulare di spioni ad ogni angolo e sul confine con la Thailandia un traffico di clandestini, che vede i poveri disperati cacciati dagli uni e ripresi dagli altri, (c'è il ponte sul fiume Moei, che per di più si chiama Ponte dell'Amicizia dove il via vai di polizie Thai e Burma con i clandestini al laccio, oltre che quotidiano è diventato quasi caotico) sfruttati poi come manodopera a basso costo nelle fabbriche thailandesi e di nuovo nella terra di nessuno dopo aver pagato. Solo i più fortunati, se sopravvivono ai campi profughi, final-



mente con un documento a caro prezzo, riescono ad espatriare.

PAGODE D'ORO

Ecco, in questa realtà buia, nonostante lo splendore delle pagode d'oro, restaurate con i soldi del governo, per tener buoni almeno i monaci (fino a ieri), a far data dalla scorsa primavera alcuni fatti, evidentemente sottovalutati, hanno impresso, a sorpresa, l'accelerazione.

Il governo ha aumentato gli stipendi dei suoi impiegati fino a dieci volte, effetto immediato: sono schizzati i prezzi, a +30%. E' aumentata anche la benzina: una volta, due volte, quattro volte, ancora... benché contingentata per i più, che non possono riempire il serbatoio neanche con dieci litri al giorno... è cominciato a serpeggiare il mugugno, ma non bastava: i vertici del partito unico hanno parlato di una sorta di roadmap per la democrazia in sette punti, presentando il progetto di una nuova costituzione da offrire addirittura a un referendum popolare. Misura colma anche per i monaci: oltre allo gogna economica, la beffa giuridica! E un paese, per costume repressivo, impaurito, indebolito dalla miseria!

LA PROTESTA: E FINALMENTE LE TV

Usciti dai monasteri per la questua di ogni giorno, le tonache rosse, hanno proseguito dritte per la via della protesta. Il regime è rimasto inebetito, ma ha reagito come solo sapeva fare: ha picchiato, sparato, arrestato. Sono finiti in carcere cento attivisti democratici. Un monaco è stato appeso per il collo a un palo della luce, lo hanno tirato giù paonazzo e un militare lo ha schiaffeggiato per rimetterlo in piedi. Non sono arrivate le scuse. Quando il giorno dopo una delegazione di militari ha fatto visita al monastero per presentarle, i monaci li hanno trattenuti in ostaggio e gli hanno distrutto le macchine. Solo più tardi li hanno rilasciati, mandandoli via dalla montagna a piedi.

Dal governo, nessuna reazione. E il giorno dopo, di nuovo. E in piazza, di nuovo il giorno dopo. Duecento, trecento, cinquecento, mille monaci, diecimila! e una folla di attivisti democratici (molti arrestati) e gente comune. E le tv, finalmente! non quelle del regime, le tv inglesi, americane e poi francesi, perfino tedesche, giapponesi (non la nostra) che hanno offerto al mondo la magnifica dignità di una protesta, di fronte alle armi spianate di un regime cieco. Misticismo? Anche, ma è l'humus di quella nazione, con le radici nel buddismo, nella non violenza, nei principi della democrazia, di cui Aung San è il simbolo più alto.... è la loro identità. ■

Ranieri, pischello d

Ranieri. Con quel nome ci sta proprio bene, in Casa Savoia-Juventus. Meglio di Lapo. E dire che l'accompagna sempre quella nota etnico/folkloristica: Ranieri de Testaccio. Roba da chitarrate, coda alla vaccinara, invettive belliane e giallorossi doc col petto in fuori, l'aria spavalda, strafottente, gladiatori a piede libero. Così lo dice gente che non lo conosce, naturalmente. E non perché il sor Claudio, nel frattempo, abbia tradito la sua città, le sue origini (volete dire plebee o aristocratiche da verace romano de Roma?) il suo quartiere, al quale è anzi legatissimo.

Si dà piuttosto il caso che questo cinquantaseienne mai invecchiato (solo ritoccato dal tempo che gli ha lasciato intatto il portamento cesareo, dritto, impassibile, un sorriso argenteo appena accennato e la rabbia che non traspare se non nel mordersi il labbro, e quel capello portato in avanti, all'imperiale, frangetta anticavvie) sia desolatamente perseguitato da etichette che gli negano il doc capitolino. Come quando lo chiamano "il baronetto di Trastevere", e non è di Trastevere, ma di Testaccio, e baronetto poi, mi sa che dimen-



tichino la squisita eleganza dei signorini inglesi che si soffiano il naso con le dita, e ruttano, e nell'esercizio di quotidiana maleducazione si fanno dire snob.

TESTACCIO

Testaccio vuol dire anche Aventino, Roma nobile, Claudio che dà i primi calci nella parrocchia di San Saba, il papà che ha in Luca della Robbia una bella macelleria famosa per la qualità della carne e del servizio. Ho vissuto all'Aventino, in casa **Manfredi**, dove Nino si sentiva re, e ho colto in quelle vie silenziose e verdi, intorno a quelle chiese antiche e ai giardini esageratamente fioriti, da quei balconi naturali che offrono gigantografie della Roma più bella, la splendida nobiltà di una città spacciata ahinoi per volgare e cialtrona.

Piuttosto è l'intimo spirito di Claudio che si rivela con difficoltà anche in occasione di lunghi incontri, e colloqui mai confidenziali perché l'uomo è così, pensate: riservatissimo. Per conoscerlo meglio, ho rubato dal sito di **Mario Adinolfi** (quel singolare brillantissimo gigante in braghe alla pinocchietto

e Testaccio



che si candida contro **Veltroni** alla segreteria del PD) un ritrattino dipinto da uno **Stefano Volpetti** che lo conosce bene: "Claudio Ranieri, pischello de Testaccio, hambriento de exitos en Valencia, proud man walking in London, per riportare la Juve alle vittorie e allo stile dei giorni migliori e' l'uomo giusto al posto giusto. Dalla macelleria di via Luca de la Robbia alla Vecchia Signora, passando per il Mestalla e lo Stanford Bridge, c'è una storia che riempie di orgoglio. Claudio da sempre è uomo di scelte coraggiose.

SCELTE CORAGGIOSE

Costruì i primi successi preferendo umiltà, silenzio e duro lavoro alla caciara e al fancazzismo che da sempre contagiano li ragazzi fatti cor pennello a Piazza Santa Maria Liberatrice. Fu precursore dell'informazione maniacale sull'avversario, **know your enemy to beat your enemy**, sebbene non comprasse **er Corriere né da Righetto né da Arvaro**, storici portali informativi della galassia testaccina. Fece la scelta di essere un pioniere all'estero piuttosto che comprima-

che sul pullman che li riportava a Cascia cantavano sulle note di **Copacabana** "Rocca Rocca Porena, so shitty we all went insaner, Rocca Rocca Porena".

Da ieri ha sposato il progetto **Juve** invece di prostituirsi ai million quids dell'ennesimo magnate alla conquista della Premiership".

PREMIERSHIP

Wow, tiro il fiato. Il personaggio è notevole, intrigante, ma non aspettatevi un panchinaro gigolò da talk show televisivo, anche se quando spiega calcio è felicemente comprensibile e ridacchia discreto quando gli dicono quattrottrè: la sua vita nel calcio, da pedatore a mister, è del tutto normale, tera tera. Comincia a dar calci da attaccante, come **Totti**, praticamente bambino nell'oratorio di **San Saba**, a undici anni lo arruolano nel "Dodicesimo Giallorosso" dal quale lo recupera **Helenio Herrera** che lo fa tessere per la Roma, il Mago e la Magica. A 17 anni è nella juniores giallorossa e **mister Trebiciani** lo trasforma da attaccante in terzino, sicché capisci la sua cultura di campo che lo fa tecnico attento al fascino offensivo

Dalle giovanili della Roma alla grande Signora del calcio per rinverdire gli allori di Boniperti. La trafila nelle "minori" del profondo sud alle grandi platee spagnole e inglesi fino all'ultima sfida: cancellare moggiopoli e conquistare l'affetto dei tantissimi fans bianconeri

rio in patria e per questo provo grossa empatia per lui. **Tough work and discipline is what we need** e così portò il **Chelsea** in ritiro niente popodemenoché a **Roccaporena** invece della solita tournée nei famosi merchandising hot markets, suscitando le ire di **Lampard & Terry** (mica **Tom & Jerry**)

ma anche – e come – al momento difensivo. In A ci arriva con **Manlio Scopigno**, il Filosofo reatino, che lo fa esordire in Genoa-Roma 2-1, **4 novembre 1973**, giorno della sconfitta; sei partite romane, poi Catanzaro quasi forever, 128 partite.

Similmente si racconta la vita dura dell'allenatore dalla Z alla A: **Vigor Lamezia** nell'interregionale, poi **Campania Puteolana** in C1 e finalmente comincia la carriera da professionista alla guida del **Cagliari** che porta dalla Calla A; e ancora il **Napoli** nel '91/'92, e gli scazzi (eleganti) con **Ferlaino**, poi la **Fiorentina** di **Batistuta** che lo conquista, se ne giova e lo scarica spingendolo a farsi amaro migrante in **Spagna** e in **Inghilterra** dove in realtà nasce la sua terza, felice carriera. Perché li studia, nonsolocalcio naturalmente, matura, si fa apprezzare e desiderare. La Juve è non uno ma "il" traguardo, anche perché i suoi modi corretti, il suo dire e il suo fare e il suo giocare sembrano riportare all'antico Stile Juventus ch'era sparito con l'ultimo **Boniperti**. Mi ha divertito – è "anche" un gioco, il calcio – la sua sfida alla **Mamma Roma** portata con tre punte più per far paura che per convinta scelta tattica: e gli è andata bene. E ho apprezzato anche la pena che s'è dato per contribuire personalmente alla rinascita del **Derby della Mole**, vinto con fatica al minuto 94, rapina di **Trezeguet**. Fosse stato un altro, sulla panca bianconera, il derby l'avrebbe chiuso subito perché il Toro scatenato aveva in verità poche chances di reggere il confronto.

In Casa Savoia-Juve ci si tiene, eccome, al rilancio della stracittadina, e non solo per cinico interesse a papparsi i punti di una squadra per ora inferiore. Tutto serve al rilancio di Torino, cominciato con le Olimpiadi invernali e proseguito con i successi Fiat. Perché c'è anche un terzo Ranieri – dopo il pedatore e l'allenatore – con un futuro da manager.

Vita dura e niente regali, naturalmente. Come sempre. ■

Umiliato

Francesco De Lorenzo *ripercorre la sua storia di ministro, gli addebiti ingenerosi e i meriti di una riforma che tendeva a valorizzare le risorse migliori, la sanità privata e l'umanizzazione della medicina...*

Il nuovo impegno nel volontariato ed il giudizio sulla classe politica di ieri e di oggi.



DI MARINA SPADARO

E' stato un grande ministro della Sanità. E ancor prima un eccellente medico, un ricercatore di qualità e un docente universitario. Napolitano di famiglia benestante, appartiene a quella "razza" di liberali in via di estinzione che ha cercato nella politica la valvola di sfogo di ideali tramandati dai padri.

Gli addetti ai lavori lo ricordano ancora come il ministro della svolta. Con la sua riforma del 1992 la Sanità italiana ha cambiato davvero pagina ed è entrata in una dimensione moderna. Dopo di lui solo numerose piccole modifiche ma senza miglioramenti incisivi.

Per l'immaginario collettivo, però, egli resta il ministro della Sanità invischiato in Tangentopoli, indagato e condannato da una giustizia che in quest'ultimi anni ha cominciato a mostrare i suoi veri connotati: arruffona, populistica, spesso persino schierata, tuttavia utile per spazzar la classe dirigente della prima Repubblica. Fra le

da Tangentopoli

vittime illustri di quella ventata giustizialista sicuramente lui, Francesco De Lorenzo. Oggi è tornato a insegnare biochimica all'Università di Napoli e si dedica al volontariato oncologico.

Prof. Francesco De Lorenzo, dalla ribalta della politica alla quotidianità del sociale. Come è cambiata la sua vita?

Prima di tutto ho recuperato i rapporti affettivi nella famiglia che nel periodo convulso della politica erano stati sacrificati e sono oggi un nonno felice. Però ho subito un processo giudiziario ingiusto, considerato tale anche dalla decisione della Corte costituzionale del 24 Aprile 2002, un altrettanto ingiusto processo mediatico e mi sono ammalato di cancro al colon. Oggi sono sereno. Sono tornato a fare il professore universitario e questo mi dà la sensazione di essere tornato a casa. Mentre dedicare gran parte del mio tempo ai malati di cancro è un'esperienza unica, difficile ma anche gratificante.

LA GOGNA MEDIATICA

Rimpianti..?

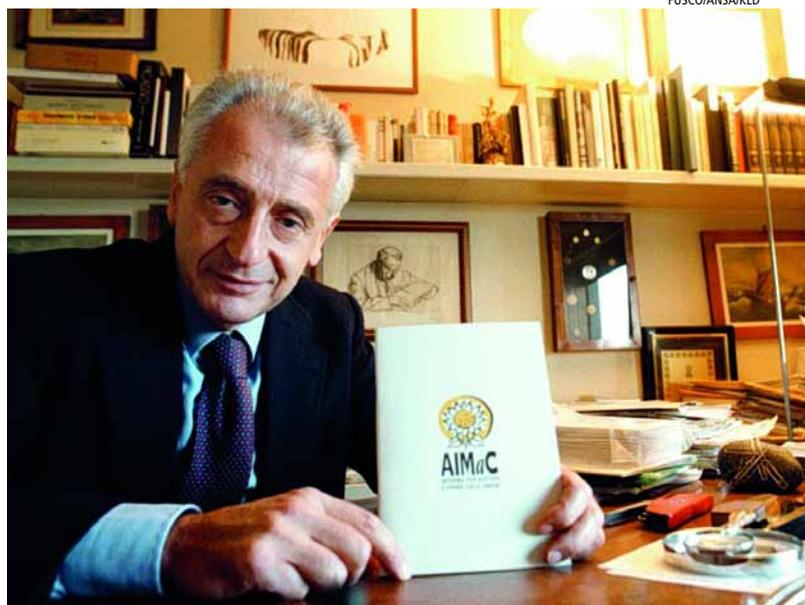
Non ne ho. I risultati conseguiti come ministro della Sanità sono stati assolutamente all'altezza degli obiettivi che mi ero prefisso. Vorrei ricordare qualche tappa e comincerei con la legge 107 del 1990, dopo 20 anni di carenza legislativa, abbiamo disciplinato le trasfusioni di sangue. E pensare che quando su di me è caduta la gogna mediatica, paradossalmente sono stato ritenuto responsabile per il "sangue infetto", un capo d'accusa che non mi è stato mai contestato. Per fronteggiare l'emergenza dell'Aids, approvammo una legge ad hoc, la 135/90 la più tempestiva e la migliore d'Europa. Con la legge per la vaccinazione obbligatoria contro l'epatite B e con il DPR che diede mandato alle Regioni di organizzare l'assistenza sanitaria d'emergenza, ai tempi inesistente, credo di aver contribuito a salvare non poche vite umane. Quindi, la riforma sanitaria del 1992: "La legge De Lorenzo rappresenta il primo passo verso il miglio-

ramento dell'organizzazione del sistema sanitario nazionale al fine di accrescerne l'efficienza", così scrissero gli *Etudes Economiques de l'OCDE 1992/93*, mentre la prestigiosa rivista scientifica *Lancet*, in un articolo assai dettagliato, definì la riforma "un decisivo passo in avanti nel sistema sanitario italiano". Anche in Italia ho avuto un importante, sia pur tardivo, riconoscimento. Nella relazione annuale, tenuta il 31 maggio 2001, il Governatore della Banca d'Italia Fazio, disse: "Dopo la riforma del 1992 che ne aveva rallentato l'espansione, la spesa sanitaria ha ripreso ad aumentare dal 1996 in misura eccedente la crescita del prodotto; la tendenza si è accentuata nell'ultimo biennio con sconfinamenti rilevanti dalle assegni di bilancio". Dal 1996 in poi, faccio notare, ero fuori dalla politica.

Da cosa nasce il suo nuovo forte impegno nel volontariato?

Da un'esperienza di vita. Nel 1996 mi recai a Londra per sottopormi alla chemioterapia. Lì lavora mio figlio, medico anche lui, e poi volevo sottrarmi al bailamme che mi circondava, qualunque cosa facessi e dovunque andassi. Il mio oncologo era il presidente di Cancerbarcup, la maggiore associazione di volontariato oncologico europeo che, per aiutare le persone che soffrono, punta sul sostegno psicologico e sull'informazione. Il confronto con la situazione italiana mi parve eclatante: malgrado an-

che da noi il volontariato oncologico fosse numeroso e meritevole, non c'erano associazioni in grado di fornire, in maniera organizzata, le informazioni di cui i malati, le loro famiglie e i loro amici hanno bisogno. Per colmare questa lacuna il 19 giugno 1997 venne fondata AIMaC (l'Associazione Italiana Malati di Cancro, parenti e amici). Eravamo un gruppo di amici, tra i quali medici, giornalisti, politici, molti dei quali avevano vissuto o stavano vivendo l'esperienza del cancro e sapevamo quanto fosse devastante, soprattutto nel momento della diagnosi quando il malato viene assediato da mille paure, mille dubbi.



FUSCO/ANSA/KLD

Fondamentale il suo apporto anche in questo...

Non ho la presunzione di avere cambiato il destino dei malati, ma sono sicuro di aver messo in piedi un sistema di "terapia informativa" multimediale che si batte per migliorare la vita dei malati, quale che sia lo stadio della loro malattia. Inoltre dall'esperienza e dalla capacità di aggregazione di AIMaC è nata la Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (F.A.V.O.), della quale anche sono presidente. Stiamo facendo tanto: ad esempio collaborazioni con gli istituti di carattere scientifico attraverso i quali facciamo emergere problemi che senza di noi non sarebbero mai stati affrontati. Attraverso le leggi diamo nuovi diritti ai nuovi

“ Rimpianti? Non ne ho. I risultati conseguiti come ministro della Sanità sono stati assolutamente all'altezza degli obiettivi che mi ero prefisso. ”

bisogni dei malati. Infine: finalmente, anche in Italia e grazie all'impegno di tutto il volontariato, abbiamo la Giornata nazionale del malato oncologico, che si celebra ogni anno nella prima Domenica di Giugno. Mi fermo qui. Rimando i lettori ai siti: www.aimac.it, www.favo.it, www.controiltumore.it. Quest'ultimo sito nasce dalla campagna di comunicazione e informazione finanziata dal ministero della Salute che, per la prima volta, è stata elaborata assieme alle associazioni.

Per raggiungere gli obiettivi serve in qualche modo la sua esperienza ministeriale?

Certamente. Uno degli obiettivi del volontariato oncologico è quello dell'umanizzazione della cura, obiettivo che non può realizzarsi se non attraverso una forte alleanza tra curanti e curati. Questo mi porta ad avere rapporti con i medici e con le loro associazioni professionali, con i centri di cura e con tutto il personale sanitario. Le competenze di ex-ministro mi aiutano anche ad ottenere risultati utili sul piano legislativo. E mi fa piacere notare che vengono riconosciute.

Si dice da più parti che la sanità costi troppo e che in definitiva sia una specie di pozzo senza fondo. Sono luoghi comuni, propaganda politica o che?

Non sono luoghi comuni e non riguardano solo l'Italia ma tutto il mondo occidentale. Qui da noi, il problema è sentito di più per la particolare condizione del Paese: abnormità del debito pubblico, divario tra Nord e Sud in termini di erogazione e qualità dei servizi, episodi di malasanià. Ma soprattutto scontiamo i ritardi nell'affrontare il problema cruciale: la lievitazione della spesa per la mancata responsabilizzazione delle Regioni. Eppure già nella Legge finanziaria del 1991 riuscii ad abolire la logica del ripiano a piè di lista e, quindi, l'affermazione del principio secondo cui chi spende risponde delle spese sostenute. Ma non è stato fatto un passo avanti in questa direzione.

COSTI E SINERGIA

Lei crede nella sinergia e nella pari dignità fra sanità pubblica e sanità privata? La libertà di scelta del cittadino, secondo

lei, rappresenta una semplice enunciazione o è invece un diritto irrinunciabile del malato?

Certamente, anche se sono convinto che in alcune parti del paese la sanità pubblica vada rivalutata. Inoltre la sanità privata non deve essere né cenerentola né grimaldello per demolire il pubblico. La sanità privata svolge un ruolo essenziale anche per far fronte alle carenze della sanità pubblica. Nella mia riforma del 1992 venne eliminato il principio di una sanità privata assistita, e questo ha cambiato le cose. Ma il concetto fondamentale di allora, la competitività tra pubblico e privato che passava attraverso una sperimentazione del ruolo di mutue e assicurazioni, lasciando così al cittadino la scelta, è stato abrogato molto in fretta subito dopo le mie dimissioni nel 1993. Oggi la forza dei tempi mi ha dato ragione, con

l'espansione delle assicurazioni integrative.

Parliamo di politica. C'è differenza fra prima e seconda Repubblica?

Enorme: nella prima Repubblica c'era una selezione del personale

politico per effettive capacità istituzionali e questo processo avveniva mettendo alla prova i candidati per la loro capacità di generare consenso tra i cittadini. Credo che gran parte della disaffezione dalla politica dipenda dal fatto che oggi non c'è più rapporto tra eletti e elettori.

CONFRONTO POLITICO

Col senno di poi, quale errore addebita a se stesso come esponente di una classe dirigente cancellata dai processi?

Premetto che non credo che il finanziamento illecito dei partiti abbia riguardato solo quelle forze che sono state, per così dire, epurate. Né, come hanno mostrato le sentenze, ci siano stati arricchimenti personali dei politici. La mia colpa è stata quella di non essermi limitato, come avrei dovuto, a fare il ministro tecnico, ma essermi fatto travolgere dalla passione politica nel sistema dei partiti.

Lei li ha conosciuti bene, quelli del famigerato CAF: chi salverebbe e chi lancerebbe dalla torre?

Certamente non butterei giù nessuno, in particolare Craxi e Andreotti, i Presidenti del Consiglio che mi hanno nominato ministro: Craxi dell'Ambiente e Andreotti della Sanità. ■

Il cuore sotto

DI GIANCARLO CALZOLARI



Chiunque abbia problemi cardiologici, deve effettuare continui controlli medici che non sempre possono essere immediati. Grazie alle nuove possibilità di trasmissione dei dati, con sistemi computerizzati senza fili, adesso esiste la possibilità reale e concreta di essere costantemente seguiti dal cardiologo ovunque un paziente si trovi, nell'abitazione, nella casa di riposo, nei centri di lungodegenza, in maniera continuativa e sollecita.

La telemetria di ultima generazione *consente la selezione automatica dei messaggi diretti al medico. Intervista al prof. Massimo Santini*

sempre controllo

sto sistema ,dei sintomi precursori dello scompenso cardiaco: E' prevista in tempi brevissimi una selezione dei messaggi diretti al medico il quale riceverà sul suo desktop quelli che indicano un rischio reale, trattando a disposizione del sanitario tutti i dati "normali" per un eventuale aggiornamento. Dopo il ricevimento di un messaggio il medico può valutare i nuovi dati ed intervenire regolando all'occorrenza il dispositivo o la terapia farmacologica. Ci ha spiegato a Vienna il professor Massimo Santini, Direttore Primario Dipartimento Cardiologico Ospedale San Filippo Neri di Roma che "il paziente è tranquillo perché sa che anche se è a casa il suo medico è informato in diretta in caso di problemi cardiaci specifici, prima ancora che lui stesso sia in grado di avvertirne o riconoscerne i sintomi". Attualmente, in Europa circa 14 milioni di persone soffrono di scompenso cardiaco e ogni anno la morte cardiaca improvvisa provoca il decesso di mezzo milione di persone. Grazie alla tempestiva segnalazione della progressione delle patologie gravi esistono buone possibilità di evitare le visite

d'emergenza in ospedale, riducendo così in modo significativo la spesa ospedaliera", ha aggiunto il Dottor John Morgan, docente di cardiologia presso la Southampton University di Southampton, in Inghilterra. Il sistema "CareLink, come tutti i software e in costante aggiornamento e diventa sempre più adeguato alle necessità dei pazienti: Sviluppo sempre più rispondenti alle esigenze del paziente cardiologico vengono effettuati in tempi brevissimi. In Italia il sistema CareLink Network è stato già sperimentato con successo in un progetto pilota che ha coinvolto circa 100 pazienti di alcuni dei principali ospedali italiani: l'Ospedale San Carlo Borromeo, l'Istituto Auxologico, l'Ospedale Niguarda Cà Granda per quanto riguarda Milano. A Pavia è stato coinvolto il Policlinico San Matteo mentre a Roma l'Ospedale San Filippo Neri. Inutile descrivere le valutazioni dei pazienti i quali adesso sanno di poter contare sull'intervento dello specialista addirittura ventiquattro ore su ventiquattro: E questa sicurezza comporta ovviamente maggiore serenità per i pazienti i quali possono affrontare la giornata liberi da ogni paura. Il trasmettitore ha dimensioni poco differenti da un banale ADSL ed è facilmente collocabile in qualsiasi abitazione: Purtroppo ancora adesso lo Stato non ha previsto ancora alcun tipo di rimborso per questa procedura anche se si ritiene che il servizio sanitario nazionale si farà carico del problema in tempi brevi. ■

GIULIANO ALTAMURA DEL S. GIACOMO DI ROMA

Maggiore serenità per il paziente

È stata infatti presentata a Vienna al Congresso della Società Europea di Cardiologia la versione completamente automatica del sistema Medtronic dotato di un'esclusiva telemetria wireless che non presenta alcun problema di interferenza con altre apparecchiature elettriche od elettroniche. Questo sistema (Conexus), in costante e continuo aggiornamento, trasmette direttamente al medico, grazie a Internet, i dati relativi alla situazione clinica del paziente cardiopatico, segnalando l'eventuale sviluppo di patologie cardiache potenzialmente fatali. La trasmissione dei dati avviene in automatico quando il dispositivo impiantato nel paziente (sono previste diverse versioni) rileva le prime complicanze dello scompenso, quali aritmie o sovraccarichi di liquido nei polmoni. Il medico viene avvisato con que-

"Il paziente cardiologico - ci dice il professor Giuliano Altamura responsabile del reparto cardiologia dell'Ospedale San Giacomo di Roma situato nel centro della capitale - specialmente quando ha affrontato gravi emergenze, assume un atteggiamento di estrema dipendenza nei confronti del suo medico curante per motivi ovvi e comprensibili: ha bisogno di essere continuamente rassicurato e di conseguenza l'idea che i suoi dati vengono letti ed interpretati in tempo reale dal suo cardiologo di



fiducia è molto positiva per lui e contribuisce di conseguenza a rasserenare anche il suo ambiente familiare. Per questo il Care Link diventa una importante opzione. Il fatto poi che il medico possa essere avvertito con un sms sul suo

telefonino è un ulteriore contributo alla tranquillità del malato. Il monitoraggio dello stato dei liquidi all'interno della cavità toracica che costituisce uno degli indici della situazione dello scompenso cardiaco rappresenta un elemento di grande interesse pensando anche agli sviluppi futuri di questo sistema che diventerà sicuramente nel futuro un sistema di controllo adottato da tutti. Con questi nuovi sistemi il paziente potrà affrontare la sua patologia con maggiore serenità.

Il "Sole24" raddoppia

Comincia dalla sanità l'inserto regionale per il Lazio



Ferruccio De Bortoli e Giancarlo Cerutti

Da metà ottobre, il sole 24Ore avrà l'inserto regionale dedicato al Lazio. "Il debutto -dichiara il Direttore **De Bortoli**- sarà dedicato alla Sanità, un comparto che va oltre l'attualità per i suoi importanti risvolti economici ma anche per l'ampia portata sociale". Con questo "Incipit" di De Bortoli s'è aperta la convention dell'editoriale di Confindustria, svoltasi al tempio di Adriano nel cuore della Capitale, a due passi da Montecitorio. Ha fatto seguito l'annuncio che a metà novembre, il "Sole" triplicherà con l'inserto Lombardia in concomitanza con la quotazione in borsa del grande quotidiano economico.

All'evento non potevano mancare le istituzioni romane: dal sindaco **Walter Veltroni**, al presidente della Provincia **Gasbarra**, a quel-



Alfio Spadaro e Claudio Calabi

Piero Marrazzo, Walter Veltroni e Enrico Gasbarra



lo della Regione **Marrazzo**. Tutti, sottolineando ciascuno per la propria competenza, i dati di crescita del "Sistema Lazio" hanno plaudito all'iniziativa del Sole 24Ore che servirà da ulteriore pungolo per una ulteriore crescita.

CERIMONIA SOBRIA

Nello stile tutto milanese di puntualità e semplicità, la nuova creatura editoriale è stata presentata a un folto gruppo di addetti ai lavori, imprenditori e giornalisti, che hanno gradito molto gli interventi puntuali quanto strincati dei relatori: **Giancarlo Cerutti** (Presidente dell'Editoriale), **Andrea Mondello** (Camera di Commercio), **Luigi Abete** (Unione Industriali).

Ha fatto gli onori di casa il dott. **Claudio Calabi**, Amministratore delegato del gruppo multimediale e animatore principe della strategia aziendale. ■

DI PAOLO MOSCA



Io c'ero. Al suo ultimo show, il 6 settembre 2007, nella Chiesa degli Artisti di piazza del Popolo a Roma. Quella mattina se ne stava nascosto tra quattro assi di legno, ma il suo spirito aleggiava tra la folla: gente semplice, personaggi del mondo dello spettacolo, che erano venuti ad applaudirlo prima che volesse in cielo. Quanti ipocriti, amico Gigi Sabani.

Quanti falsi moralisti che ti avevano girato le spalle nell'estate del 1996. A causa di fantasiose spiate di ragazze di belle speranze, eri stato accusato di induzione alla prostituzione: una Vallettopoli con dieci anni d'anticipo. Dopo tredici giorni di galera, sei passato agli arresti domiciliari, assistito con amore da mamma, da tua sorella Isabella, vicino a tuo figlio Simone, nato dal tuo matrimonio con Rita Imperi.

VILI ACCUSE

Scagionato da tutte le accuse, la legge ha pensato che una ventina di milioni sarebbero bastati per toglierti dal volto la maschera della vergogna. I magistrati non conoscevano la tua dignità, la tua morale profonda. Così, quel 6 settembre di sole, in chiesa e sulla piazza c'erano tutti i tuoi detrattori, quelli che ti avevano messo da parte (mors tua vita mea), relegandoti a ruoli di secondo piano televisivo. Tu non eri come Merola, gladiatore del mondo televisivo, che negli anni di crisi emigrò a Cuba a inventarsi concorsi di bellezza. Tu, come tutti gli artisti veri, eri un violino: ti si faceva del male soltanto alzando la voce, eliminandoti con un "pardon, ci siamo dimenticati di te, ma sarà per la prossima volta". Amico Gigi. Quante volte ci siamo incontrati al ristorante di via dei Gracchi. Solito tavolo d'angolo, solita acqua non gasata non fredda, sogliola e niente vino. Unico tuo vizio a tavola: due sigarette dopo un decaffeinato. E poi i tuoi racconti popolati di traditori, pavidi dirigenti televisivi che non osavano rischiare la tua carta. "Sabani? No, dopo lo scandalo delle vallette, lasciamolo nel suo brodo". Ho scritto artista vero. Come un

Ucciso dalla malagiustizia



A soli 54 anni, fulminato da infarto. Nel '96 era stato "coinvolto" nella prima Vallettopoli. Scagionato e... risarcito non è più riuscito a risalire la china. La TV e tanti vecchi amici gli avevano voltato le spalle.

pittore, un musicista, un cantante lirico. Come facevi a restare in silenzio in un angolo del Matriciano?

L'OMELIA DI BAUDO

La tua omelia finale, quel 6 settembre, l'ha improvvisata Pippo Baudo. Lui, a chiederti perdono a nome dei mille personaggi di spettacolo che ascoltavano a testa bassa. Non c'erano boss televisivi o autorità istituzionali in prima fila. C'era il tuo parrucchiere-segretario Natalino, il tuo press agent Pagano, la tua ultima fidanzata: la piccola attrice bionda Raffaella Ponzio che avevi conosciuto un anno fa in una festa di piazza. "A proposito di feste", ripeteva commossa tua sorella Isabella, "quest'estate Gigi ne ha fatte venticinque in trenta giorni. Sembrava rinato. Non ci sono le telecamere, mi diceva. Meglio. Così sento battere uno per uno i cuori della gente che mi vuole bene". Non

potrei giurarlo, ma mentre la tua bara scivolava verso l'uscita della chiesa, accompagnata dalle musiche magiche di Mario Castellacci (fido pianista di Mimmo Modugno), ho sentito nell'aria la tua voce che diceva "ciao" ai rari e veri amici che carezzavano i fiori sopra quell'ultimo tuo nascondiglio.

SPETTACOLO PER POCI

La tua voce, quella limpida e squillante che ti sgorgava dal cuore. Quella che ti veniva spontanea quando sorridevi a tutti gli ex amici che sfilavano davanti. E con un abbraccio, una stretta di mano, provavano a chiederti scusa. Una sera, sul tardi, col ristorante oramai quasi vuoto, ti sei divertito a riempirlo di personaggi per me. Corrado, Mike, Berlusconi, Andreotti, Renato Zero, Califano. I camerieri erano tutti intorno al tavolo entusiasti. Quanto sarebbe costato un biglietto per uno show così autentico, senza maschere e parrucche? "Un vero imitatore", dicevi tu, "non ha bisogno di

trucchi per far rivivere un personaggio: basta un tic, una mossa, un'inflessione della voce, e il miracolo è fatto". Gigi. Troppo pochi quei cinquantaquattro anni per andarsene così all'improvviso. Ci hai folgorati tutti quanti. Maledetto quell'annuncio del tg della notte. "Si è spento nella casa romana della sorella Isabella l'imitatore Gigi Sabani". Macché spento. Io dico che ti sei riacceso, in tutta la tua genialità e dolcezza. Sei tornato unico, numero uno degli imitatori di casa nostra, quello che il grande Alighiero Noschese definiva "il mio figlioccio segreto". Ci torno da solo al ristorante di via dei Gracchi. Il tuo posto è vuoto: "la sera lo teniamo libero più che possiamo, poi dobbiamo farci sedere un cliente, ma ogni volta è un dolore". Sono parole dei camerieri, quelli per cui inventavi gli spettacoli gratis quasi ogni notte. Alla fine della cerimonia del 6 settembre, sono riuscito a dare una carezza sul viso a tuo figlio Simone: un ragazzo robusto, ma che negli occhi non riesce a nascondere il panico della solitudine. Che Dio lo benedica. E che lo stesso Dio, perdoni i tuoi falsi amici dell'ultimo show. Caro Gigi. Accetta queste mie righe, come il saluto d'uno scrittore, che davanti a un amico vero che se va, non trova le parole più alte del mondo per salutarlo degnamente. Comunque sappilo, ti ho stimato, ti ho voluto bene. Come ad un fratello. ■



ANSA/PERIPAT



DOPO L'INSUCCESSO DI VENEZIA I CINEASTI ITALIANI

Aspettando Salva

Per il Cinema italiano, a Venezia è andata male. Andrà sicuramente meglio al Festival del Cinema di Roma, a fine ottobre. Non lo diciamo per patetico sciovinismo, ma perché sappiamo che saranno presenti nuovi importanti film, alcuni già visti al Festival di Toronto in Canada.

Visti e applauditi. Sono "La terza madre" di Dario Argento, con la figlia Asia protagonista. "Giorni e nuvole", di Silvio Soldini, con Margherita Buy e Antonio Albanese, "L'amour caché" con Greta Scacchi e Isabelle Huppert di Alessandro Capone. Dovrebbero poi arrivare il nuovo Sorrentino e il nuovo Garrone. Dopo il Festival, speriamo prima di Natale, grande attesa per Tornatore e Salvatores.

USA INARRESTALLI

Ma torniamo, rapidamente, a Venezia. Ha vinto, come tutti sanno, "Lust, Caution", del regista cinese Hang Lee, che già trionfò due anni fa con "Brokeback mountain". Ma i veri dominatori della rassegna – sarebbe ridicolo nascondere – sono stati, ancora una volta, produttori, registi, attori e attrici americane. La forza del cinema Usa sembra un rullo compressore inarrestabile. Più lo si critica, più viene accusato di essere "una macchina di soldi", più dimostra una grandissima vitalità. In testa a tutti alcuni grandi vecchi e Brian De Palma per primo.

Tra gli attori, inutile dirlo, Clooney, Brad Pitt e una travolgente Cate Blanchett. Il motivo dominante dei film americani è la straordinaria disin-

voltura e "facilità" con la quale si inseriscono e rappresentano il dramma politico che sta vivendo quel paese nel crepuscolo della presidenza Bush. Film, registi, attori non solo illustrano, criticano, attaccano, ma danno alle loro tesi (tutto si può discutere, tutto si può contraddire) una forza che non si riesce nemmeno a percepire in altre cinematografie. Ad eccezione, forse, degli ultimi film tedeschi ("Le vite degli altri", "Quarto minuto"). Quando Richard Gere, De Palma e Clooney arrivano a Venezia e criticano la politica del loro presidente emergono, tra l'altro, i limiti di un altro importante film americano che a Venezia non c'era, ma che ha fatto il giro del mondo.

Cate Blanchett



ANSA/EPA/WARREN TODA

POLEMICA FAZIOSA

Parlo di "Sicko", di Moore, sull'assistenza sanitaria negli Stati Uniti. In America va tutto male, in Inghilterra, in Francia e persino a Cuba va tutto benissimo. Ha ragione forse, chi dice che il precedente film di Moore, Fahrenheit 9/11, sparato contro Bush, dette una mano non indifferente a far eleggere per la seconda volta il presidente. Ecco il punto: i film del grande vecchio De Palma e dei due mitici attori non sono faziosi. Sono documentati e poi sono fatti benissimo.

Cinema e polemica politica (sia pure di parte) vanno a braccetto e non si sciolgono mai. Forse il richiamo a certi mitici film del passato ("Da qui all'eternità" di Zinnemann, "Fronte del porto" di Kazan) è eccessivo. Ma ci è venuto in mente leggendo un bellissimo articolo sull'



SPERANO DI RIFARSI ALLA "FESTA" DI ROMA

tores e Tornatore

E Sisko dell'americano Moore loda la sanità italiana per dispetto a quella degli States. Cate Blanchet in odore di Oscar e Andrea Molaioli punta su "La ragazza del Lago" per entrare nel giro dei "grandi"



"International Herald Tribune" di qualche giorno fa. L'articolo era sul ritorno al cinema, dopo dieci anni, di **Francis Ford Coppola**, il film si chiama "Youth without Youth", "Giovinezza senza giovinezza", protagonista un altro attore molto impegnato politicamente, **Tim Roths**. Non l'abbiamo visto. Ne parleremo quando uscirà in Italia. Do una piccola anticipazione. Angosciosa e affascinante nello stesso tempo. Il corpo di un professore, morto da trent'anni, torna a vivere esattamente com'era prima del decesso.

DYLAN IL POETA

Non è morto, ma è addirittura in odore di premio Nobel, il grande cantante e poeta americano **Bob Dylan**. Il regista **Todd Haynes** ha realizzato "un viaggio" nella sua vita e nella sua musica di non facilissimo approccio per chi non è un fanatico di **Dylan** e della vita americana. Il film si chiama "I'm not there", "Io non sono qui". In senso positivo, a mio giudizio, è un film "all' LSD", l'allucinogeno che andava di moda negli anni '60-'70 negli Stati Uniti, quando infuriava la guerra nel Vietnam e la "guardia nazionale" sparava sugli studenti in rivolta in alcune università americane. Dylan è il poeta di quegli anni difficili, come **Joan Bates**, **Allen Ginsberg** e tanti altri. Haynes risolve brillantemente, per quasi due ore, un'operazione difficilissima anche per chi sa dominare con grande abilità la macchina

da presa. Intrecciare musica e vita, far vedere i messaggi di Nixon e di Johnson che parlano di guerra e le sterminate, pacifiche genti americane che vivevano in terre non contaminate nemmeno dalle superstrade. La musica, inutile dirlo, è stupenda. L'idea di affidare a sei attori diversi momenti della vita di Dylan è davvero brillante. Tra questi attori, un bentornata a **Charlotte Gainsbourg**. Poi un **Richard Gere** invecchiato, occhialuto. Perplesso. Ma, sopra tutti, **Cate Blanchett**, che è una bellissima donna, giustamente premiata a Venezia come miglior attrice. Interpreta una delle sei parti della vita di Dylan. Inutile sottolineare i molti messaggi che manda l'idea di far interpretare a una donna parte della vita di un uomo. Si legga questa scelta come si vuole. Di certo, la Blanchett è straordinaria. Speriamo che le arrivi almeno una nomination per il prossimo **Oscar**. Chi proprio non ci sta al trionfo di una donna che interpreta un uomo (lo diciamo, ovviamente, come simpatico paradosso, pieno di stima) è il grande attore inglese **Rupert Everett**. A Venezia ha dichiarato: "Sono deluso dalle vere dive. Ora faccio io la donna!". Nella sua autobiografia, in uscita, fa a pezzi le attrici di Hollywood. Siamo certi che salverà **Cate Blanchett**. Ho letto però sul

"Corriere della Sera" una brillante anticipazione: **Sharon Stone** viene definita una "fuori di testa, elettrizzante e pericolosa".

Poi **Cameron Diaz** "le piacevano molto gli hamburger pieni di grasso e, dopo mangiato, si puliva le mani sui jeans". Vi risparmio, perché la adoro più di Cameron Diaz, il giudizio su **Julia Roberts**. In attesa di nuovi Festival e di nuovi Oscar, un rapido excursus sui film in circolazione. Il più interessante, giustamente definito da **Michele Serra**, sulla **Repubblica**, un "capolavoro di umorismo amaro", è quello sugli "orridi" **Simpson**. Non li amate? Andate a vedere il loro film e sicuramente cambierete idea (finora ha incassato nel mondo quasi 484 milioni di dollari). Li amate? Li amerete ancora di più.

I paragoni sono sempre antipatici ma c'è più critica al potere politico e a gran parte della società povera e ricca d'America in questo film tratto dai mitici cartoon che (arriecolo) nei film di Moore. Il loro autore, **Matt Groening**, si conferma il genio di sempre. Bello davvero, e non solo per bambini, "Shrek terzo" di **Chris Miller** e **Raman Hui**. E "La Ragazza del lago", di **Andrea Molaioli**. Ci sia concesso chiudere questo articolo mandando un calorissimo, affettuoso saluto e tanti auguri di pronta guarigione a un genio del Cinema italiano, reduce da una sfortunata operazione. Parlo di **Bernardo Bertolucci**, uno dei più grandi registi viventi.

Ci auguriamo che torni al più presto, e in grande forma, dietro la macchina da presa. Verrà da lui quel bellissimo, grandioso film italiano che attendiamo da anni? ■

DI LAURA RIVOLTA



Il piacere sessuale, una sensazione particolare, unica, di benessere psicofisico che raggiunge la sfera più intima del nostro essere e ci travolge facendoci estraniare dalla realtà, trascinandoci in un'altra dimensione.

Ma come si declina il piacere? in mille modi, la sorpresa di un incontro tra i corpi, l'intensità e la profondità di uno sguardo, la condivisione di un attimo mentre tutto scorre e il tempo si ferma: quando senti improvvisamente un delicato tocco sulla schiena che ti provoca un brivido, quando ciò che ti spaventa, ma ti fa godere, è l'incertezza per quel che accadrà dopo, velocemente ti ritrovi travolto, ti colpisce improvvisamente, ti toglie la ragione e ti concede solo l'istinto che ti spinge a non fermarti e a voler continuare a vivere quel momento perché sai che forse potrebbe non accadere più...

Blocchi nella tua mente minuto dopo minuto, ogni respiro, ogni parola sussurrata, ogni gesto inconsueto, le vibrazioni che hanno raggiunto ogni parte del tuo corpo fino a penetrare anche ogni angolo della tuo cuore, ti sembra di toccare il cielo con un dito, viaggiare tra le stelle e provare ciò che nessuno ha mai provato, ti senti un tutt'uno con la vita, corpo, mente e anima insieme in questo viaggio dove sentirai di sconfinare, oltre l'orizzonte e oltre l'ignoto, nei meandri del piacere e dell'immensità, che cesserà solo quando la destinazione verrà raggiunta. Finisce quando ti accorgi di averlo scoperto e "quasi certamente" non è mai per sempre.

Il piacere maschile da secoli è sempre stato rivendicato, legittimato in ogni situazione, caratterizzato da estrema libertà di costumi e di etica, narrato e elogiato. Diversamente quello femminile è stato negato, elemento trascurabile anche nel rapporto sessuale, spesso percepito con sospetto, indicatore di lascività, di perdizione.

Oggi l'emancipazione dei sessi ha ridotto questa differenza: parliamo di ricerca reciproca del piacere all'interno della coppia, di un appagamento che spetta ad entrambi, uomo e donna.

DIFFERENZE TRA QUELLO MASCHILE E FEMMINILE?

Quel brivido che indora

Il piacere femminile resiste ad ogni descrizione, resta in gran parte un mistero, forse le differenze più evidenti sono nei tempi e nei modi: nella donna segue una curva di crescita lenta e progressiva e si estende a tutto il corpo, nell'uomo è più focalizzato ai genitali, più immediato, più diretto ed esterno.

Lei tende a moltiplicare le sensazioni attraverso la combinazione di piacere fisico e coinvolgimento emotivo, sentimento e ragione; in lui è forte la componente fisica, tattile e visiva.

La donna si eccita più lentamente, arriva a poco a poco alla fase di plateau, dopo l'orgasmo può restare eccitata più a lungo. Se riceve una adeguata stimolazione, in condizioni di coinvolgimento emotivo e di grande eccitazione può avere successivi orgasmi con ondate di piacere. E' l'orgasmo multiplo: la capacità di provare nel corso dello stesso incontro una serie di ondate di piacere. Le donne non hanno bisogno di una pausa di ricarica tra un orgasmo e l'altro, gli uomini sì.

L'uomo durante i preliminari si eccita rapidamente, dopo l'orgasmo l'eccitazione però svanisce subito e subentra un bisogno di riposo (che può lasciare il posto alle coccole dolci, o al contrario essere scambiato per "disinteresse"). E' il fisiologico periodo refrattario, la cui durata è variabile a seconda dell'età (più breve nei giovani) durante il quale l'uomo ha una scomparsa dell'eccitazione fisica.

IL PIACERE PUO' ESSERE SIMULATO?

Le donne possono, tradizionalmente sono state anche educate a farlo; l'uomo no, perché è tutto visibile, è evidente.

Tanti sono gli uomini, ad ogni età, che si arrovellano per sapere: il godimento della partner rappresenta una conferma del loro valore nelle arti amatorie.

Ma se nell'uomo ci sono segnali fisici precisi e inequivocabili, l'erezione e la eiaculazione, nella donna i segnali sono più difficili da cogliere: la lubrificazione vaginale, contrazioni ritmiche ed involontarie dell'utero e

della muscolatura vaginale, calore che si irradia a tutto il corpo, i capezzoli diventano turgidi e evidenti, con una alterazione dei ritmi cardiaci e la respirazione che aumenta.

Sia per lui che per lei il piacere è una energia, una linfa vitale alla quale attingere: ognuno ha un proprio modo di sentire e percepire il piacere, per alcuni è legato alla fisicità, come risposta fisiologica ad uno stimolo erotico, per altri un mix di emozioni mentali e anche fisiche.

ESISTE UNA VIA MAESTRA PER RAGGIUNGERLO?

Le vie sono tante, importante è lasciarsi andare, abbandonarsi, essere capaci di mollare gli ormeggi senza temere di smarrirsi! Saper ascoltare le vibrazioni del corpo, con fiducia in sé e nel partner.

Ma non è semplice: Barbara, che lamenta la sua incapacità di provare l'acme del piacere, teme di perdere il controllo, racconta di passare da una storia all'altra per trovare la persona giusta, colui che "... mi farà perdere i sensi..." Dottorressa..." lo desidero davvero tanto ma non ci riesco, il piacere arriva velocemente durante la stimolazione clitoridea, poi prevale una specie di contrazione alla testa, un dolore pulsante e tutto si blocca, desidero solo la fine del mio mal di testa..."

La ricerca del piacere per Barbara si scontra con la difficoltà di abbandonarsi completamente all'altro perché teme di perdere il controllo, di "andare in pezzi"; da cui la necessità di sabotare, attraverso l'emicrania, la pienezza e la completezza dell'orgasmo.

Non a caso l'orgasmo viene chiamato la "piccola morte", per poterlo sperimentare è necessario avere sicurezze personali per capire che dopo la morte c'è sempre la resurrezione.

Alcuni sperimentano il piacere solo in determinate condizioni: ..così per Angelo, che ricerca incontri occasionali, a pagamento, senza precauzioni "così limitanti per il piacere..."

Angelo fatica a coniugare la sessualità alla



la vita

L'estasi erotica nasce quando tutti i sensi sono in armonia. Quando ci si concede il tempo per gustare ogni sensazione, senza paure e senza fretta. Storie vere di piccoli drammi filtrate attraverso l'esperienza dello specialista. Che suggerisce rimedi semplici e un briciolo di... ottimismo

affettività, pertanto prestazioni veloci, disimpegnate gli permettono di concentrarsi solo su di sé, senza distrarsi da timori di dovere offrire una reciprocità di piacere e di sentimenti. Ora però, ha contratto una malattia, ha deciso di fare un percorso psicossessuologico per capire i motivi di questa sua scissione, ma soprattutto di individuare una soluzione a questo suo agire fortemente distruttivo.

Il rifiuto di utilizzare il profilattico entrava nel suo gioco perverso di concepire e raggiungere il piacere.

Solo un percorso lungo permetterà ad Angelo di recuperare una trama dolorosa di storia familiare promiscua, dove la madre per mantenere una posizione sociale perduta era solita fare la escort, noncurante della condizione del figlio.

Il piacere arriva spesso, quasi sempre... ma poi accade che si porta altro con sé...

Così Annamaria, donna separata, piena di rabbia e di dolore per essere stata sostituita da una giovane amante: decide di mietere vittime maschili giovani e belli, alla ricerca di un piacere fine a se stesso, fino a quando incontra Alagi, giovane senegalese, se ne innamora e dopo ben 16 anni diventa nuovamente mamma...

Mentre Dedo, raggiungeva il suo piacere anche solo accarezzando la pelle della sua amata, un soave velluto; ed ora che per incomprensioni affettive si sono lasciati, ricerca invano quella sensazione tattile perduta.

PIACERE SOLITARIO

La condivisione del piacere è un sentire importante. Ma molti ricorrono a quello solitario per raggiungere l'acme...

“e così dottoressa, sono preoccupata – racconta Loretta – pensavo che la ricerca del mio piacere solitario fosse un bisogno perché non avevo un partner, ora che Andrea c'è, alcune cose non sono per nulla cambiate... quando il desiderio cresce, quando è buio e lui dorme, in silenzio per non essere scoperta, mi masturbo ed il piacere è immenso e cresce sempre di più... e poi mi sento in colpa e ogni volta prometto di non farlo più...”

La colpa blocca un desiderio naturale che in ogni caso non penalizza la coppia, dato che la loro intesa è comunque gratificante e appagante per entrambi.

Lorenzo e Diana usano invece l'autoerotismo reciproco per arricchire la loro intimità, un preliminare prezioso giocato attraverso il narrarsi delle proprie emozioni.

PIACERE SOFFERTO

Daniel e Desy sono disperati, una cura ospedaliera ha reso Daniel sterile e da allora ha sviluppato un pensiero ossessivo di perdita della potenza sessuale, il suo piacere è svanito, l'ansia ha compromesso la sua erezione: non si dà pace neppure la moglie che vorrebbe recuperare il piacere erotico, anche per ritrovarsi insieme a elaborare il trauma della sterilità cagionata.

Ma anche Giuseppe vive una condizione di sofferenza: un intervento alla prostata gli ha comportato problemi di erezione, e da allora si rifiuta alla moglie, nonostante la dolce consorte lo implori di ricercare altre forme di piacere non più finalizzate alla penetrazione bensì alla sensorialità di tutto il corpo.

Entrambe le coppie sono prigioniere di una cultura di sessualità genitale come unica

espressione di piacere: venuta a meno per ansia o per malattia sembra non poter essere sostituita da altre forme di piacere... un aiuto da parte di uno specialista potrà servire a ritrovare una intesa.

SI PUO' CURARE O MIGLIORARE IL PIACERE?

Il piacere è anche frutto di un apprendimento: in una coppia è importante chiedere, parlarsi, predisporre a conoscere ed esplorare la mappa del piacere dei corpi, conoscerne la geografia, il rito dell'incontro.

Estendere il piacere a tutto il corpo senza limitarsi alle zone erogene classiche, ogni centimetro della pelle è fonte di piacere ed è importante capire quali parti del corpo rispondono meglio, con più facilità alle stimolazioni.

Ma è necessario anche non essere centrati solo sul dare ma anche sul ricevere: importante il principio che mentre dai piacere lo ricevi anche nel vedere il piacere che doni.

Ricordiamoci che il piacere non è mai unico, si trasforma seguendo percorsi bizzarri, ma deve essere coltivato nella sua vivacità: pericolosa è l'indifferenza, l'abitudine al piacere ripetuto.

Ma soprattutto ricordiamoci che il piacere sessuale non dovrebbe essere così diverso da quello della vita: l'estasi erotica nasce quando tutti i sensi sono in armonia, quando ci si concede il tempo per gustare ogni sensazione, senza avere paure, senza fretta.

Due corpi che tendono al piacere sono come strumenti musicali, per comporre una melodia armoniosa devono imparare a dialogare e giocare tra loro. ■

WWW salvami tu!

Una ricerca italiana rivela che il **70% dei "chattatori" in rete è composto da donne** che utilizzano il Web alla ricerca di **ciò che manca loro nella vita reale: sesso, amore, emozioni**. Gli uomini sarebbero **più prosaici...**

Una vera e propria Ancora di Salvataggio. Sì, internet, prima mezzo di svago e di divertimento, pare essere diventato ora anche questo all'interno delle relazioni a due di oggi. Ciò che la vita non mi dà, me lo offre la tecnologia!

DI SAMANTA TORCHIA



Perché questo è l'atteggiamento assunto attualmente dalle donne. A confermarlo una recente ricerca italiana condotta dall'Associazione psicologi e psichiatri cattolici che identifica nel Web il

mezzo più usato dalle donne tra i 25 e i 45 che vogliono cambiare la propria vita sessuale. Il rapporto è di 6-7 donne per 3-4 uomini che usano la rete per trovare sesso immediato. E se perlopiù gli uomini cercano pornografia, contatti esplicitamente erotici, quello che in gergo viene chiamato "fast sex", le donne, invece, usano il web per conquistare, sedurre, flirtare. E solo qualche volta anche per consumare.

FEMMINILITÀ ONLINE

Se il 70% del popolo dei "chattatori" è rappresentato da donne, significa che 4 milioni e 900 mila presenze femminili sono online tutti i giorni, senza contare le donne che frequentano le mailing list (salotti virtuali), le newsletter (bollettini periodici), le community a tema. Quindi il web ha involontariamente spaccato il fronte delle italiane in due, segnando un confine: da una parte le "stabi-

li", over quaranta, sposate e appagate, che usano la chat per chiacchiere o scambiarsi informazioni. Dall'altra le "inquiete", più giovani. Queste ultime affollano il web cercando la risposta alle ansie, ai vuoti, alle insoddisfazioni. Perché lo fanno su internet e non nella vita vera?

Perché il Web sembra rendere le cose meno complicate: la relazione online mette meno ansia e preoccupazione rispetto ad una storia reale. Dietro il monitor le donne si sentono libere di essere loro stesse e di dire cose magari fantastiche e mai confessate. La caccia a nuove emozioni erotiche provoca, di conseguenza, un aumento di tradimenti via chat, per la maggior parte mai consumati.

TIPOLOGIE DI CHATTATRICI

L'Associazione italiana di psicologi e psichiatri cattolici ha stilato 6 diverse categorie di navigatrici del Web: le *incorporee*, che chattano per settimane, seducono e conquistano, ma non incontrano offline; le *donne-intimità* che affrontano il rischio dell'appuntamento dal vivo ma, avendo stabilito subito una comunicazione vicina e intima, subiscono spesso una delusione perché alla ricerca di un rapporto "da fidanzati", emotivamente ricco; le *cacciatrici*, più aggressive e disincantate puntano dirette al sesso anche dopo chat di poche ore; le *sperimentatrici*, sono quelle che episodicamente, e solo in alcune fasi della vita, vogliono provare in modo virtuale e protetto tentazioni inconfessate; le *trasgressive*, sono le più maschili: usano pornografia e si eccitano al di là del monitor; le *virtuali*, più sottili e cerebrali, chattano per colpire, sedurre, svanire e si limitano al voyeurismo e a sollecitare la fantasia dell'interlocutore. Tutte cercano di offrire comunque al-

l'altro il lato migliore di sé. Il tutto mescolato con l'immenso potere della mente e quindi della fantasia. All'insegna, spesso, della costruzione di una nuova identità.

COMUNICAZIONE "VIRTUALE"

Mancando il contatto fisico, si cerca di conoscere anche gli altri aspetti, quelli nascosti, delle persone. Ecco perché è più facile svelarsi, arrivare a una comunicazione più vera e profonda. Paradossalmente la comunicazione online spesso è caratterizzata da fenomeni come l'Apertura e la Confessione. Insomma, il ruolo di internet nella vita femminile è massiccio. In un'epoca considerata della Comunicazione Immediata, del Consumismo, della Dinamicità in cui l'intesa all'interno dei rapporti umani dovrebbe far da padrona, l'interpersonalità, che va a braccetto con la quotidianità, sembra accusare non poco. Un vero controsenso.

Meno spazio alla vita privata e più alla carriera, incomunicabilità all'interno degli ambienti familiari, la tendenza al "cotto e mangiato" e al taglio netto verso tutto ciò che necessita di pazienza e dedizione... queste forse le motivazioni per un'insoddisfazione ormai plateale all'interno dei rapporti umani di oggi? Ipotesi, neanche tanto infondate. I new media hanno rivoluzionato la nostra qualità della vita, ce l'hanno per molti versi migliorata, dinamica, resa più fluida, ma gli stessi hanno sicuramente al contempo creato un nuovo modo di comunicare, innovativo sì, ma che spesso e volentieri sovrasta quello tradizionale, verbale, vis-à-vis, corporeo, fisico... e che di comune e collante non sempre mantiene qualcosa. ■

Quando l'amore alimenta il genio



Maria Skłodowska Curie

Maria Curie sposa di Pietro, due volte insignita del Premio Nobel per la Fisica e per la Chimica, resta un esempio inimitabile

due scienziati, nel 1903, il premio Nobel per la fisica. Sono una coppia eccellente, l'uno potenza le capacità dell'altra. Allineati sulle medesime posizioni, come sem-

fonda, interrotta solo da brevi pause per pasti frugali.

Lo studio sembra essere l'unica passione di Maria, che noncurante dei numerosi corteggiatori pensa di non avere tempo per l'amore, intende dedicare alle ricerche tutte le sue energie, riesce a ottenere una borsa di studio che le permette di continuare il soggiorno in Francia. Il suo corpo è fragile, è spesso soggetta a svenimenti, ma la sua straordinaria voglia di studiare la sostiene fornendole la forza necessaria per proseguire nel suo lavoro. Sarà determinante per la sua vita, l'incontro con l'uomo con cui dividerà l'esistenza Pietro Curie, scienziato e ricercatore, già noto per le sue scoperte sul fenomeno della piezoelettricità, uno studioso trentacinquenne che destala l'attenzione della giovane. Un uomo dal fascino particolare, elegante nei modi, con un bel volto illuminato da uno sguardo profondo.

LABORATORIO

Lui l'ama da subito, la corteggia assiduamente. Non è facile distogliere Maria dal suo lavoro di ricerca, ma Pietro riesce a toccare la sua anima, la giovane polacca non resta indifferente di fronte al garbo di quell'uomo dalle tante virtù e capace di scrivere lettere d'amore appassionate; presto ricambia il suo amore e accetta di sposarlo. Il loro matrimonio è la comunione di due anime: stessi gusti, stessi ideali, stessi interessi.

Maria riesce a coniugare la vita in famiglia con il suo lavoro di ricerca. Quel lavoro che conduce a risultati sorprendenti per la scienza e che vede i coniugi Curie l'una a fianco dell'altro quotidianamente.

Scriva Maria nel suo diario: "A quell'epoca... le nostre giornate trascorrevano nel laboratorio... Vivevamo in un'unica preoccupazione come in un sogno". La loro rimessa, una baracca fredda e umida, trasformata in laboratorio fa da sfondo ai loro esperimenti, è il luogo delle loro scoperte che varranno ai

pre d'accordo, preferiscono non brevettare il metodo di estrazione del radio, affinché tutti lo possano produrre liberamente. I progressi della scienza per loro sono di appannaggio dell'intera umanità.

GENIALITÀ

Dopo tre anni dalla scoperta, Pietro muore e Maria scrive nel suo diario: "Pietro mio, penso a te senza fine, la mia testa scoppia e la mia ragione si turba. Non riesco a capire ch'io debba ormai vivere senza vederti, senza sorridere al dolce compagno della mia vita".

È nell'amore per le figlie Irene ed Eva che trova la forza di continuare a vivere, di tornare al suo lavoro. Nel 1911 viene insignita ancora del Nobel, questa volta per la chimica.

Donna dalla genialità versatile e dall'impegno costante, durante la grande guerra, è presente negli ospedali da campo, dove organizza e partecipa alla consegna delle apparecchiature radiologiche frutto della sua scoperta. La coraggiosa scienziata, con il passare degli anni, è rimasta una donna semplice, modesta. Rifiuta per ben due volte la Legion d'onore, ma accetta di far parte della Commissione Internazionale della Società delle Nazioni, nel cui ambito viene eletta vice presidente.

RADIAZIONI

Il laboratorio, però, è sempre il suo regno e in una tiepida sera di primavera del 1934, dopo aver raccomandato al giardiniere di curare i rosai, ne esce per l'ultima volta. Muore il 4 luglio nel sanatorio di Sancellemoz a causa delle conseguenze della prolungata esposizione alle radiazioni di elementi radioattivi. Una delle sue figlie, Irene, con suo marito segue il percorso tracciato dai suoi illustri genitori. Elena, la loro figlia, si occuperà di fisica come la celebre nonna. ■

"Penso che la scienza abbia una grande bellezza; uno scienziato nel suo laboratorio non è soltanto un tecnico, è anche un fanciullo di fronte a qualcosa che lo impressiona come una fiaba" Sono le parole della scienziata Maria Skłodowska Curie, una donna la cui storia si può narrare come fosse una leggenda.

DI ELISABETTA FERNANDEZ



Maria nasce a Varsavia il 17 novembre del 1867, fin da adolescente manifesta la sua appassionata curiosità per la chimica e la matematica e nel contempo sogna, sostenuta da grandi ideali, di aiutare il suo Paese. Pur dichiarandosi socialista, non aderisce a nessun gruppo di studenti socialisti della sua città, si definisce "ideal-positivista".

Trasferitasi a Parigi, si iscrive alla facoltà di Scienze dell'Università della Sorbona; vive da sola in povere camere prese in affitto, studiando con serietà e impegno fino a notte

DI GILBERTO EVANGELISTI



Il pregio principale del rugby è che non induce e non indulge alla pigrizia del pensiero unico.

Vincenzo Cerami ha scritto: "La palla ovale è elitaria e aristocratica nella sua anima, quasi volesse selezionare il pubblico in grado di comprenderne la sublime filosofia".

Molti anni prima, Oscar Wilde riteneva di aver chiuso la discussione affermando: «Il rugby è un eccellente sistema per tenere lontani trenta teppisti dal centro della città».

Volgare e raffinato, candido e astuto, violento ed elegante, apparentemente caotico e invece organizzato in profondità nel suo dispiegarsi, il rugby sarà segnato per sempre dal fascino ambivalente che esercita su tutti i tipi di spettatori, signori di ogni classe sociale purché signori siano: era questa la condizione posta all'ingresso in squadra dal vescovo che stilò il codice morale dei Barbarians, selezione che invita a giocare uomini di ogni Paese a patto che il loro rugby e la loro etica siano di alta qualità e poi li elegge membri a vita del club.

BARBARIANS

Oh, c'è molto nel rugby che attiri gli sguardi di filosofi, poeti, sacerdoti, intellettuali di vario tipo. Ma se l'ambivalenza è un tatuaggio che non si cancella, tempo e pensiero hanno comunque tagliato in due la storia. Dividendo i giorni in cui c'era Oscar Wilde e tutto lo sport era considerato vagamente belluino da quelli in cui del gioco si è impossessata la cultura popolare e della cultura popolare si è impossessata l'intelligenza, ponendola a piedistallo della propria diversità. Adesso il rugby è anche diventato di moda in Italia. Lo era già stato in altri momenti, però non con uguale intensità. Mai dando l'impressione che la moda potesse diventare costume nazionale, modo di pensare. Continuavamo a vaneggiare, con superficiale autorazzismo: a noi si addice il calcio, gioco del voltaggiaccio e del sotterfugio; perché dovremmo innamorarci di uno sport che richiede lealtà, rispetto reciproco e scontro a viso aperto?

La piccola "se della pallovale



LEGGENDA DEGLI ALL BLACKS

Per esempio, perché anche il rugby è ricerca dello spazio libero, cambio di direzione, intelligenza e fantasia. Perché semplicemente è un bel gioco. Piace da sempre a una piccola setta che si sente élite. Il pubblico in senso ampio ha cominciato a scoprirlo nel 1995 quando venne a Roma il Sudafrica appena diventato campione del mondo e premiato da Mandela: l'apartheid, dicevano, era finito. Veniva a giocare l'Inghilterra, venivano gli All Blacks neozelandesi di cui dice la leggenda vestano di nero da quando un giornalista sbagliò a scrivere "all backs", tutti attaccanti, e per sempre furono All Blacks, tutti neri.

Venivano, frantumavano l'Italia e la gente andava a vedere come si va a un concerto o alla proiezione di un film di successo.

GURU: GEORGES COSTE

In quei giorni il rugby era ancora un frutto di stagione, un bel fiore senza radici. Cominciò a diventare albero con il tecnico francese Georges Coste. Lui girava in sandali e pantaloni corti ma quando parlava di tecnica e tattica e filosofia del gioco i sandali diventavano calzari e i pantaloni corti un saio sapienziale. Fuor di retorica, affascinava. Aveva in mano una generazione eccelsa di giocatori, Giovanelli, Dominguez, Gardner, e portò l'Italia nel Cinque Nazioni costrin-

tta''

Nel mondo anglosassone il rugby primeggia.

In Italia sta emergendo grazie al "Sei nazioni" e dopo il match con il Sudafrica all'Olimpico del '95. Ma non ci sono vivai efficienti e i migliori club preferiscono "pescare" all'estero

gendo il torneo a cambiare nome dopo novant'anni. Vinse subito a Roma con la Scozia, 34-20 il 5 febbraio 2000. Nel 2006 eravamo ancora fermi lì: una vittoria, un pareggio e 33 sconfitte. Neppure Coste poteva infondere nei giocatori un'esperienza internazionale che non possedevano. Bisognava attraversare le forche caudine delle catastrofi tecniche e Coste accompagnò la squadra nel rito di passaggio prima di lasciarla ad allenatori neozelandesi che pretendevano di imporre se stessi invece di adattare il gioco ai giocatori.

Così per vedere il rugby promosso a sport nazionale abbiamo dovuto attendere il Sei Nazioni di quest'anno: prima vittoria in trasferta, con la Scozia; per la prima volta due successi, l'altro con il Galles; e la Coppa del Mondo con le sue luci e i suoi lati oscuri. Il pubblico ha seguito attento, gli scrittori e gli storici sono accorsi. I tesserati in Italia hanno superato le 50.000 unità, con un aumento annuo del 34%. Trucco: hanno inserito nel conto anche i veterani. Ma il boom, reale, c'è stato.

SEI NAZIONI

E' la Nazionale, come sempre accade negli sport che non siano il calcio, a trascinare o a frenare il movimento. Gli scrittori e gli storici hanno cominciato a descrivere il rugby come salotto di pensatori dal fisico roccioso, armata di ca-

valieri antichi, oasi di civiltà sportiva. C'è un fondo di verità e una colata di oratoria, però sembra evidente che il paragone con le immondizie di Calciopoli sia tornato utile allo sport e agli oratori.

VAGONI SEMIVUOTI

L'albero ha messo radici. Ma è il terreno a essere infido. Berbizier, il tecnico francese dell'eccellente 2007, è tornato a casa. La Nazionale traina vagoni semivuoti: un campionato popolato da stranieri o giocatori non di formazione italiana, che sono il 50% del totale. Le piazze tradizionali non costruiscono più vivai e le nuove generazioni vengono da Prato in giù. Le squadre principali, quelle che spendono tre milioni di euro all'anno, preferiscono acquistare piuttosto che allevare. Così nell'oasi cominciano a intravedersi le erbacce che hanno avvelenato il calcio. Ma questo è un problema che riguarda gli accorti dirigenti federati. Il rugby in sé è semplicemente bello e può persino salvare lo sport dalla noia del già visto. ■

ITALIANI PIÙ PIGRI SECONDO L'ISTAT

Anche il calcio in... frenata

Ballo e palestra le discipline più gettonate. I più sportivi **al nord**

Roba da non crederci... gli italiani giocano sempre meno al calcio, nonostante la grande promozione del titolo mondiale targato **Lippi** e soprattutto malgrado la grande offerta TV di partite nazionali, internazionali, amichevoli ed ufficiali. I "calciatori" superano appena i **quattro milioni** considerando anche i pulcini di vivai e gli appassionati della domenica. Di appena una spanna (duecentomila) vincono invece i **fans della palestra** che toccano il 25,2% del totale. **Un milione sotto** (3,576) i praticanti del **nuoto**. Si attestano sull'11% **ciclisti e appassionati di atletica**

leggera. Fra questi sono in crescita i "veterani", vecchi atleti che non hanno inteso demordere e così, con il peso degli anni e quello della ciccia, magari cambiano specialità: i velocisti si trasformano in lanciatori e questi ultimi financo in marciatori.

Isidoro Mascali, quasi settantenne ma ne dimostra molti di meno, allievo di **Bruno Cacchi**

(DT della Nazionale e marito di **Paolo Pigni**) vive e si allena quotidianamente in Sicilia. Era un buon lanciatore di disco e martello, continua da veterano a primeggiare in Italia nelle due specialità. Il decano di questi patiti dell'atletica, è stato il pianista di **Frank Sinatra**, **Chico Sciamone**, che dopo tanti successi nei maggiori teatri americani si ritirò a Taormina. Qui riuscì a mettere insieme un bel gruppo di amici e per anni, piovessse o tirasse vento, quel team di arzilli vecchietti fu visto sudare fra i tornanti di Monte Tauro. **Chico a quasi 100 anni** (nel 2005) lasciò questo mondo ma fino all'ultimo volle misurare le sue energie con la scalata dell'**Empire state building**. Un bell'esempio! Quanti di noi sarebbero capaci di emularlo?



PIGRIZIA

Gli italiani insomma sono diventati più pigri. La scuola, che per decenni fu una fucina inesauribile di campioncini, ha cambiato mission, non incita più al sacrificio e si dibatte in un mare di guai. Lo Stato, in verità, ha sempre lasciato fare alle federazioni del CONI ma oggi con il Totocalcio che non tira più, i fondi sono ridotti e le spese lievitate. Lo sport agonistico è perciò affidato al talento dei volontari più che a una programmazione efficace.

FITNESS

Per tenersi in forma gli italiani ricorrono allora al fitness. Nascono palestre e centri benessere e soprattutto sono in crescente aumento le scuole di danza. Per stare meglio ma anche per... cuccare.

■ **FRANCO PIERINI**

Se puzzi stai meglio?

Una signora inglese ha voluto provare a **fare a meno di shampoo** e creme di bellezza ed **ecco il risultato...**

DI DILETTA GIUFFRIDA



Che "chi bello vuole apparire molto deve soffrire" è una massima

ormai nota a intere generazioni. Ma si sa la bellezza senza la salute serve a poco. E allora ecco che dall'Inghilterra arriva un suggerimento tanto concreto quanto socialmente pericoloso e che potrebbe essere così sintetizzato: "Chi sano vuole restare molto deve puzzare". Una provocazione, certo, eppure il rimedio sembra funzionare se non altro contro i malesseri del quotidiano.

A dimostrarlo l'esperimento di una donna inglese di 42 anni che dopo una vita trascorsa tra creme anticellulite e saponi ha deciso di farla finita. Divorziata, tre figli, capelli biondi e bel sorriso, per anni, ogni giorno della sua vita, Nicky Taylor aveva fatto uso di bagnoschiuma, shampoo e prodotti specifici per i capelli. Si era lavata i denti più volte al giorno con



dentifricio e collutorio e non riusciva a fare a meno della crema antietà per il viso. Per non parlare del trucco, del gel per sistemare l'acconciatura, del deodorante e del profumo. A questo rituale quotidiano si aggiungeva poi lo scrub esfoliante, lo smalto per le unghie e le creme anticellulite per il corpo. Insomma la signora Taylor era una donna assolutamente attenta alla cura di sé. Era, perché un giorno come tanti altri, una curiosità la assalì: calcolare cioè quanto le costavano in un anno tutti i prodotti per l'igiene personale e la bellezza che si era ormai abituata a utiliz-

zare. Il risultato? 2mila sterline, l'equivalente di 3mila euro.

ESPERIMENTO

Fu così da donna pulita e curata qual'era iniziò a trasformarsi in una "sporca sciattona". La sua missione (diventata un documentario dal titolo "How Dirty Can I Get?"): provare a vivere senza saponi e trucchi per 40 giorni. Niente doccia, niente capelli puliti, niente deodorante, niente tinta per schiarire la sua chioma. Abbigliamento ridotto al minimo: un completino da corsa, un paio di jeans e una t-shirt, un abito estivo. Poi via all'esperimento, non prima però di aver messo a disposizione dello Skin Research Centre dell'Università di Leeds, tamponi di ascelle, bocca e inguine per compararli a quelli delle sei settimane successive.

PROVA TAMPONE

Trascorse le prime due settimane i figli per primi iniziarono a tenersi a debita distanza dalla madre, che emanava un odore non molto piacevole. La sua vita sociale invece andava avanti come nulla fosse. Appuntamenti di lavoro, viaggi in treno, feste. Di settimana in settimana però sempre con più difficoltà. Ma mentre la gente iniziava a evitarla, arriva-

vano le prime sorprese. I dolori intestinali erano spariti, la sua pelle era particolarmente luminosa e la ciste che aveva sull'occhio era scomparsa. Miracoli per qualcuno, poteri del nostro corpo, autosufficiente in tutto, per qualcun'altro. Di certo questi risultati benefici, pur non trovando alcun fondamento scientifico, sono la dimostrazione

che non sempre bombardare la propria pelle con le sostanze chimiche di creme e detergenti faccia bene all'organismo.

Completate le sei settimane di esperimento infatti la prova tampone rivelò che il numero dei batteri in 40 giorni era 5mila volte maggiore rispetto al primo test, un livello tutto sommato da considerarsi ancora nella norma. Unico neo un dente cariato. Poco male rispetto a quanto ci si sarebbe aspettati. Morale della favola: profumi, saponi, creme. Meno è meglio. Per la salute e per le proprie tasche. ■

B. Braun per la Chirurgia e per l'Oncologia

Tradizione e innovazione



Port

Elastomeri

Suture



- **Think Quality. Think Aesculap**

L'alta qualità delle materie prime, degli standard produttivi e dei prodotti finiti garantiscono nel tempo la massima affidabilità, precisione ed efficienza.

- **Think Competence. Think Aesculap**

Da oltre 130 anni Aesculap è un partner affidabile per gli ospedali di tutto il mondo.

- **Think Innovation. Think Aesculap**

Grazie alla continua ricerca di soluzioni innovative, incontriamo ogni giorno le necessità dei nostri Clienti.

B | BRAUN
SHARING EXPERTISE



L'omeopatia è una scienza medica e per esercitare questa professione occorre conseguire la laurea in medicina. Nel ribadire questo principio che non tutti rispettano, la Corte di Cassazione ha sottolineato che la sua finalità non può considerarsi diversa da quella della medicina tradizionale. Pur se attuata con metodi e tecniche da questa non riconosciuti, essa è finalizzata infatti alla diagnosi e alla cura delle malattie dell'uomo.

Se a ciò si aggiunge la particolarità dell'omeopatia rispetto al sapere medico tradizionale, non v'è dubbio che l'esercizio di tale attività debba essere subordinato al controllo, di natura pubblicistica, dell'esame di abilitazione e dell'iscrizione all'albo professionale e, prima ancora, al conseguimento del titolo accademico della laurea in medicina.

Sarebbe infatti paradossale imporre tali oneri a chi intende curare pazienti dopo essersi formato su testi della scienza medica ufficiale e non esigerli, invece, per chi voglia svolgere un'attività terapeutica in base a nozioni e metodi alternativi non sempre riconosciuti dalla comunità scientifica. Una conclusione che la Suprema Corte ritiene scontata considerando l'indubbia interferenza dell'attività dell'omeopata con un bene giuridico primario come la salute, la quale viene tutelata attraverso un imponente complesso di norme anche di rango costituzionale, attraverso la predisposizione di strutture pubbliche, con la previsione di specifici controlli sui soggetti che esercitano privatamente l'attività medica.

La sentenza pone fine ad una vicenda giudiziaria che aveva avuto come protagonista un omeopata che i giudici di Bologna avevano prima condannato, e poi assolto in appello con formula piena, per avere esercitato l'attività senza aver conseguito alcuna abilitazione all'esercizio della professione. L'assoluzione era stata motivata sulla testimonianza dei "pazienti" i quali avevano riferito che negli ultimi

tre anni l'imputato non aveva compiuto atti propri del medico e che tutti coloro che si erano rivolti a lui per cure omeopatiche sapevano che egli non aveva conseguito la laurea. Contro la decisione aveva fatto ricorso la pubblica accusa sostenendo che non aveva alcuna rilevanza giuridica la libera scelta dei malati di rivolgersi ad una persona che sapevano non essere laureata e lo stesso discorso doveva valere per l'innocuità dei "medicamenti" prescritti. Ciò perché solo il medico può fare prescrizioni di "medicina alternativa". La Corte ha dato ragione alla pubblica accusa ma ha dovuto dichiarare estinto il reato di abuso della professione medica per prescrizione.

METODO DI CURA

I supremi giudici hanno ricordato che l'omeopatia è un metodo di cura consistente nella somministrazione in minime dosi di sostanze che, se somministrate ad alte dosi ad una persona sana, provocherebbero gli stessi sintomi della malattia che si vuole combattere. Una tale metodologia, alla cui base è la cosiddetta "legge della similitudine", secondo cui un determinato disturbo può essere curato col suo simile, comporta la regola che la malattia si può curare (o prevenire) con ciò che può provocarla. Si tratta, dunque, di un metodo alternativo alla cosiddetta "allopatia", un sistema di cura che sfrutta l'azione dei principi contrari a quelli che hanno provocato la malattia. Fatta questa premessa i giudici hanno affermato che non vale ad escludere l'omeopatia dalle professioni mediche la circostanza per la quale questa attività non sia oggetto di disciplina universitaria o di successiva professione per la quale è necessaria l'acquisizione di un titolo di Stato. Ciò per il semplice fatto che tale metodologia viene esplicata in un campo - la cura delle malattie - corrispondente appunto a quello della medicina ufficiale.

RICETTE MEDICHE

In passato la Corte aveva già avuto modo di precisare che integra il reato di abusivo esercizio della professione medica la condotta di chi effettua diagnosi e rilascia prescrizioni e ricette sanitarie per prodotti omeopatici perché tali attività coincidono con un'attività sanitaria che presuppone, per il legittimo espletamento, il possesso di un valido ed idoneo titolo. Ed aveva sottolineato che se i rimedi omeopatici non sono riconosciuti dallo Stato, certamente non sono vietati, ma sono rimessi alla libera scelta dell'interessato d'accordo con il suo medico curante dal quale le ricette devono essere redatte. Tanto più che numerosi prodotti utilizzati in omeopatia sono oggi iscritti nel-

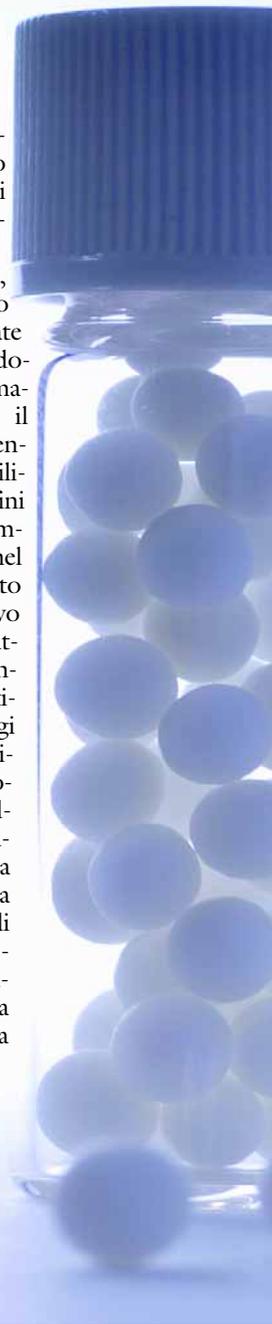
la farmacopea ufficiale italiana, atteso che risultano comunemente utilizzati dalla stessa medicina allopatrica.

D'altra parte, sin dal 1992, prima a livello comunitario e poi nazionale, sono state emanate norme che prevedono la registrazione dei farmaci omeopatici presso il Ministero della Salute, mentre rigorose direttive stabiliscono i dettami ed i confini per la produzione e il commercio di tali prodotti nel territorio nazionale. Il tutto in un quadro interpretativo che ha annoverato tra le attività di esclusiva competenza dei medici la chiropratica, l'agopuntura, i massaggi terapeutici, l'ipnosi curativa, la fitoterapia, l'idrologia. Ha escluso, invece, dall'attività medica la misurazione della potenza visiva con prescrizione di lenti a contatto, l'attivazione di una ginnastica oculare rieducativa mediante apparecchiatura elettronica, la depilazione con gli aghi, la

misurazione della pressione arteriosa non seguita da giudizio diagnostico, la gestione in un centro tricologico con finalità di miglioramento estetico, la consulenza dietetica in un centro di rieducazione alimentare, la vendita di erbe con indicazione della loro modalità di azione, la realizzazione di tatuaggi

ABILITAZIONE PROFESSIONALE

La Corte ha anche chiarito anche l'equivoco che aveva indotto i giudici di Bologna ad assolvere l'imputato. Essi infatti avevano fatto riferimento ad una vecchia ordinanza della Corte costituzionale ritenendo che essa avesse in qualche modo legittimato l'esercizio del-



Omeopata? Solo con la laurea in medicina

La sentenza della suprema Corte conclude una travagliata vicenda che riguarda un "professionista" senza titolo. Decisiva la testimonianza di pazienti che ne riconoscevano l'efficienza ed erano consapevoli della sua situazione.

l'attività di omeopata da parte di soggetti non abilitati ad esercitare la professione medica. In realtà in quella occasione la Corte era stata investita di una questione di legittimità nel corso di un processo a carico di tre cittadini statunitensi che avevano esercitato in Italia la professione di "chiropratici" senza essere in possesso della prescritta abilitazione. Non esistendo in Italia un corso di laurea in chiropratica né l'omologa abilitazione professionale, l'ordinanza stabilì che la legge penale non poteva essere applicata in quel caso senza violare l'art. 25 della Costituzione. Un precedente che nulla aveva a che vedere con l'eser-

trista, di psicoterapista, di agopuntore e di altre attività alternativa a quelle proprie della medicina tradizionale.

AGOPUNTURA

In particolare per l'agopuntura, in quanto terapia invasiva che, oltre all'effetto tipico ipno-

ta terapeutica della malattia da curare, anche per i suoi intrinseci metodi applicativi".

Per concludere questa sentenza chiarisce una volta per tutte dubbi e perplessità su tutte le branche della medicina alternativa e fissa precisi criteri interpretativi per quanto riguarda il relativo esercizio e dice a chiare lettere che integra il reato di esercizio della professione



cizio della professione di omeopata.

D'altra parte la norma che punisce chi esercita abusivamente una professione non tutela di certo interessi di tipo "corporativo", ma - hanno ribadito i giudici - quello più generale della collettività al regolare svolgimento delle professioni per le quali sono richieste una speciale abilitazione e la iscrizione nell'albo. La condotta che fasciare la sanzione penale dell'esercizio abusivo deve consistere nel compimento di uno o più atti riservati in modo esclusivo alla attività professionale. Partendo da questa premessa la sentenza ripercorre la lunga e vasta giurisprudenza della Corte che in passato si è occupata più volte di questa problematica in relazione anche ad altre discipline come la professione di ottico, di optome-

tico ed anestetico che essa provoca sul paziente, la Corte ha stabilito che essa è esposta a tutti i rischi collegati ad un intervento di tale natura, quali quelli di lesioni gravi causate da invasioni in parti non appropriate del corpo umano, senza contare il rischio di infezioni per l'uso di "utensili" non sterilizzati e periodicamente verificati dai servizi sanitari, e costituisce esercizio della professione medica. Tanto che la facoltà di medicina e chirurgia della facoltà di Roma "La Sapienza" ha inserito ha previsto sin dal 2003 come titolo di ammissione al bando del master di II livello in agopuntura il diploma di laurea in medicina e chirurgia. Così da far ritenere in via definitiva che "l'agopuntura si esplica mediante atti propri della professione medica, oltre che per la scel-

medica "la condotta di chi effettua diagnosi e rilascia prescrizioni e ricette sanitarie per prodotti omeopatici perché tali attività rientrano nell'esercizio di un'attività sanitaria che presuppone, per il legittimo espletamento, il possesso di un valido ed idoneo titolo. Ed in particolare per i rimedi "omeopatici" stabilisce che se non sono riconosciuti dallo Stato, certamente non sono vietati. Ma sono rimessi alla libera scelta dell'interessato d'accordo con il suo medico curante dal quale le ricette devono essere redatte. Pertanto il reato e la sanzione penale scattano quando l'attività non venga svolta da un esercente la professione medica e si sostanzia in un'attività diagnostica e in quella prescrittiva dei rimedi suggeriti e delle modalità della loro assunzione. ■

Curarsi con la musica

L'immediatezza di queste pagine nasce dall'esperienza personale e professionale dell'autore nel mondo sanitario come musicoterapeuta.



Curarsi con la musica
di Lucio Gallo
2007
Il Caduceo Edizioni
pagg. 176
Formato: 11,5x18,5

Il libro presenta una serie di capitoli su svariati argomenti e mette a disposizione del lettore un sussidio di facile consultazione, pagine di semplice lettura anche per i "non addetti" dove si potranno riscoprire i potenziali, a volte poco conosciuti, dei suoni.

Viaggio affascinante durante il quale la musica accompagnerà il lettore fra realtà e sanitarie e risvolti psicologici dettati da gusti musicali in cui ognuno potrà riconoscersi.

Verranno svelati i segreti per un utilizzo terapeutico delle sette note attraverso parole agili e dense di emozione e finalmente la musica troverà il suo meritato posto, divenendo ponte fra il mondo medico-scientifico e quello olistico. Il libro ha come allegato un CD che l'Autore utilizza nella pratica terapeutica e potrà essere vantaggiosamente usato anche dal lettore a fini distensivi e di benessere. ■

DI SILVANO CRUPI

Nel piccolo ufficio, dove per fortuna non si fuma più, lui ha provveduto a piazzare una composizione di piante: l'azalea e il tulipano. Lei ha scelto un verdeggiantissimo ficus e limone nano che non impegnano molto.

Io ho scelto una selezione di piantine grasse, che dopo qualche anno hanno raddoppiato la loro dimensione. Tutti (o quasi tutti) dotati di pollice verde? No, scelta ornamentale più che altro. Una piantina o un fiore rendono più vivo l'ambiente di lavoro, sicuramente più gradevole per se stessi e per gli altri.

In verità, inconsciamente, la maggior parte di noi così facendo ha realizzato un "filtro" contro le sostanze chimiche irritanti di cui è invaso il nostro ufficio. Pare che in particolare la "raphis excelsa" originaria della Cina costituisca il biofiltro più efficace contro la formaldeide, il materiale più presente nei mobili d'ufficio e quello più pericoloso per l'alto tasso di tossicità.

Ma basta dotarsi di una o più piante per migliorare le condizioni ambientali in cui i lavoratori trascorrono più di un terzo della loro vita? Decisamente no. Al massimo aiutano.

COSTI DI PRODUZIONE

I disagi, le malattie che derivano da un ambiente lavorativo inadatto o peggio, degradato, alla fine, si riflettono non solo sul benessere psicofisico del soggetto ma determinano anche costi ingenti e talvolta insostenibili, da parte delle aziende. Per farne un'idea, basta considerare che il cosiddetto mal d'ufficio colpisce 40 milioni di lavoratori europei, un terzo degli occupati; e determina dal 50 al 60 per cento di assenze con un aggravio per le aziende di almeno 20

miliardi di euro all'anno.

Solo in Italia, una buona metà e anche oltre, soffre di mal d'ufficio. E si calcola che le assenze si valutino in una giornata e mezza al mese per ciascun lavoratore.

Gli innumerevoli sondaggi elaborati a livello europeo distinguono fra i disagi dovuti ad allergie (40%), mal di gola (22), mal di testa (20), occhi (25)... a errata postura. Ecco, l'errata postura, a sua volta, scatena ipertensione, pericolo di trombosi, soprattutto alle gambe, dolori osteoarticolari, cervicali, disturbi alla vista. E ancora allergie e complicazioni asmatiche.

ARIA

È un bel dire che gli uffici sono a norma e che le varie certificazioni (ISO) costituiscono la garanzia assoluta di igienicità ed ergonomia. La realtà è ben altra. Spesso si lavora in ambienti angusti e poco aerati, dove stampanti e fotocopiatrici sono a portata di mano e di... naso con quel che ne consegue di produzioni e composti organici volatili (voc) che mixati a polveri inquinanti ultrasottili rappresentano le cause prima di bronchiti e altre malattie della respirazione. L'alta tossicità di tali composti non si limita peraltro a provocare irritazione alle mucose ma, ad alte dosi, determina l'aumento del rischio-tumori.

Gli studiosi spiegano che i danni prodotti da tale attrezzatura tecnologica non si rivelano immediatamente ma accumulandosi nel tempo diventano irreversibili. Tanto grave è la situazione ambientale quanto manca una perfetta aerazione. La mancanza di aria buona per effetto di filtri obsoleti o difettosi è micidiale ai fini della creazione di un ambiente sano. E si pensi a ciò che provoca scarsa manutenzione di condizionatori d'aria e persino il fermo degli impianti nel fine settimana, in cui si moltiplicano batteri, muffe e funghi.

COMPUTER

Fra i lavoratori d'ufficio i disturbi più frequenti sono quelli alla vista. I dati di numerosi test rivelano che una buona metà degli operatori al videoterminale (con almeno 4 ore di esposizione al giorno) accusa arrossamenti e bruciori, lacrimazione e affaticamento. Più colpiti i miopi e i presbiteri. Le cause: prima di tutto la postura, poi la distanza, quindi la luminosità e la pulizia dello schermo. La regola prima, comunque, è quella di porre il videoterminale di fianco alla fonte di luce (finestra, ad esempio) e mai dietro o di faccia. Ma il problema del computer non si limita esclusivamente alla vista ma riguarda la schiena e quindi i sistemi dorso-cervicali. Per non dire, infine, della molteplicità di micro-

Ufficio, quanto mi costi

Trenta milioni di lavoratori in Europa risentono dei disagi provocati da computer, arredo, aerazione e postura. In Italia soffrono di mal d'ufficio fino a sei/sette operatori su dieci. Indagini a tappeto e soluzioni sempre a portata di mano

bi che si annidano nell'apparato, fra i tasti e negli interstizi, nel mouse...

Gli studiosi suggeriscono piccoli accorgimenti non tanto per eliminare del tutto le cause... del mal d'ufficio ma quanto meno per ridurle.

SUGGERIMENTI

In generale, andrebbe regolata l'abitudine di ciascuno di noi di porsi nei confronti dell'ambiente di lavoro in maniera non casuale o tutt'al più in funzione di forme estetiche piuttosto che di norme "igieniche". Prima regola: non fumare e non consentire ad altri di farlo. Quindi: consentire periodicamente nel corso della giornata lavorativa il ricambio dell'aria nell'ufficio in considerazione della sua ampiezza: ogni ora almeno. Effettuare periodicamente una piccola passeggiata in stanza per riattivare la circolazione e consentire l'articolazione di gambe e braccia. Questo è il primo metodo per contrastare la

stessa posizione. Non stare con le gambe incrociate sotto la scrivania né tenere testa e spalle ricurve.

AMBIENTAZIONE

Fondamentale è l'ambientazione. I tecnici suggeriscono di non utilizzare pareti eccessivamente chiare o eccessivamente scure. E niente eccessi nemmeno per l'illuminazione artificiale. La migliore resta quella naturale: inondare la stanza di luce sarebbe il massimo, con finestre ampie.

Evitare le moquettes perché ricettacolo di acari e composti organici e comunque provvedere a continua pulizia di pavimenti e pareti, specie quelle attrezzate. Deleterie sono le polveri che si accumulano sugli scaffali, fra libri e faldoni. Importante: scrivanie e sedie devono essere regolabili in funzione dell'altezza di chi vi lavora al fine di evitare incurvamenti della schiena e della testa.

sedentarietà. Ci sono altri antidoti, però. Ad esempio: alzarsi spesso dalla sedia e variare il lavoro per non mantenere troppo a lungo la

Stampanti, fotocopiatrice e computer andrebbero sistemati in ambienti diversi per evitare accumulo delle polveri fini ma anche per limitare i rumori che spesso sono cause di stress.

FITNESS

In definitiva, un sano ambiente di lavoro non solo gratifica il lavoratore ma soprattutto lo tiene lontano dagli acciacchi. E piuttosto che costituisce una spesa inutile rappresenta invece un buon investimento per l'azienda.

Questo lo hanno capito bene i paesi più industrializzati che nell'organizzazione interna delle maggiori aziende hanno previsto orari e strutture per il relax. È stato dimostrato, ad esempio in Giappone, che dopo il break rilassante, il lavoratore rende di più. Mentre in Inghilterra e negli USA, il principale benefit non è il buono pasto ma il buono-fitness. Il lavoratore che cura il corpo e si mantiene in forma sente di meno lo stress e produce di più.

In Italia c'è chi pratica questa filosofia aziendale ma siamo soltanto agli inizi. Sarebbe bene che ne tenessero conto tutti: imprenditori e sindacati. ■

Se hai sfiga... cambia il

Ma non è proprio facile. Occorrono almeno **tre mesi di complessi calcoli numerici.** Ogni numero è portatore di **“vibrazione magnetica”** e la sua interpretazione spiega **“scientificamente”** il verificarsi di **qualsiasi evento**

DI MARIA SERENA PATRIARCA



Il nome più adatto al proprio bambino? Lo sceglie il numerologo. Potrà sembrare curioso ai più ma negli Usa, e sempre più anche in Europa e in Italia, si sta diffondendo la tendenza a consultare un esperto di numerologia per capire – in base alla data di nascita – qual è il nome più appropriato da dare al proprio figlio al fine di auspicargli un destino armonioso.

“È proprio così”, conferma il numerologo e scrittore Mario Ramponi, “perché dall’analisi della data di nascita, abbinata alle vocali e consonanti del nostro nome e cognome, si possono capire tante caratteristiche del profilo karmico, ovvero del destino della persona”. Lo confermano anche molti esperti di Cabbala, l’antichissima dottrina mistica ebraica che oggi vanta tra i suoi seguaci vip persino la cantante Madonna, la quale ha cambiato il proprio nome in Esther. Secondo la Ghimatria, ovvero la scienza dello studio dei numeri abbinati alle lettere dell’alfabeto ebraico, cambiare il nome a volte può migliorare il nostro stato d’animo, e dare una maggiore energia positiva agli eventi della vita. Ci sono cabbalisti in grado non solo di scegliere il nome più appropriato

per un bimbo, ma anche di mutare il nome a chi ritenga che la propria esistenza sia costellata di eventi negativi, oppure obiettivi non raggiunti. In ebraico Cabbala si pronuncia con l’accento sulla A, e significa “ricevere”, poiché si tratta di un sapere che può essere donato all’allievo solo da un maestro esperto. Per avvicinarsi a questi complessi studi, secondo la tradizione ebraica bisogna avere almeno 40 anni e aver sviluppato una certa maturità di vita.

LA GHIMATRIA

Il concetto base da chiarire è che l’alfabeto ebraico, composto di 22 lettere, è alfanume-

rico, ovvero ad ogni lettera corrisponde un numero. Ghimatria è una parola derivante dal greco “Ghematrea”, che significa forma e calcolo. Con questo sistema, secondo la Cabbala, si possono decodificare tutti i segreti tramandati nel libro della Torà, ovvero il Pentateuco. Pensate che in tutta la Torà ci sono 3000 messaggi nascosti decifrabili con la Cabbala.

Nella concezione cabbalistica e numerologica della realtà tutto il mondo, e noi stessi, viviamo di vibrazioni “energetiche”. Le 22 lettere dell’alfabeto ebraico (che inizia con la lettera alef – che vale 1 – e finisce con la lettera tav, che vale 400 a livello numerico) sono altrettanti canali di vibrazioni di queste ener-

gie, e ogni lettera, quindi anche ogni singolo nome, racchiude in sé una potenzialità per il nostro futuro e il nostro destino. Secondo queste teorie, se qualcuno non si sente accettato dagli altri, o se percepisce su di sé un senso negativo degli eventi, è possibile che il suo nome, ovvero l’energia sprigionata dalla pronuncia di questo nome, non corrisponda alla sua giusta vibrazione energetica. In questo caso, però, il processo che porta al cambio del nome non è facile né veloce. Innanzi tutto bisogna conoscere anche il nome e il cognome del padre e della madre, poi ci vogliono circa tre mesi di complessi calcoli al fine di trovare il nome più appropriato alla persona. Un classico esempio di cambio di nome lo abbiamo nella Bibbia: Abramo cambiò il suo nome da



NUOVA SFIDA DEL PADRE DELLA PILLOLA ABORTIVA

Scoperto l'elisir di giovinezza?

Etienne Emile Baulieu sta lavorando a un farmaco antinvecchiamento. In forma fino a 120 anni: ma solo i nati oggi

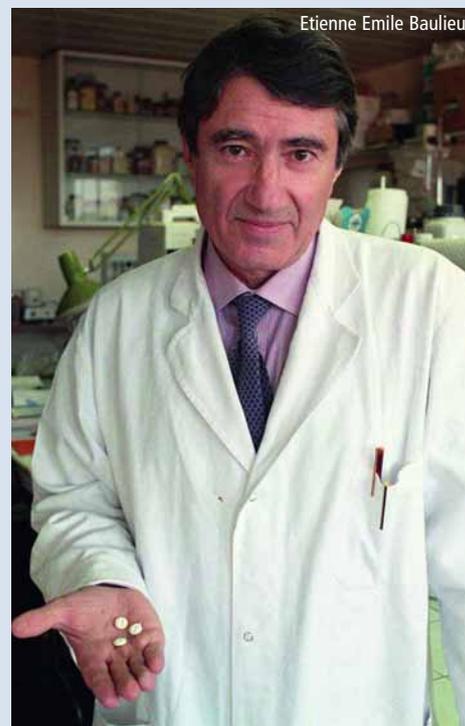
DI MARCO FORBICE

Non si dà per vinto. Criticato, talvolta vessato per aver scoperto la famigerata pillola abortiva (la **RU-486**) che ha avuto successo in quasi tutto il mondo (**Cina, USA, India, Sud Africa e Europa**) con l'eccezione dell'Italia a causa della forte **avversione del Vaticano**, tiene duro e rilancia.

Etienne Emile Baulieu: ottanta anni compiuti, figlio di un medico alsaziano che fra i primi si batté contro il diabete, è stato allevato da una madre bellissima, che di professione faceva l'avvocato. È stato partigiano e ha dedicato la sua vita alla ricerca. Con la **RU-486** usata per interrompere le gravidanze indesiderate "ma -spiega lui- anche per curare fibromi e persino per guarire alcune forme di cancro, è riuscito a raggiungere la fama e la ricchezza. Tuttavia non ha mai smesso di lavorare, malgrado l'età, ed oggi più che mai è sicuro di aver scoperto l'elisir di giovinezza. "La longevità -sostiene Baulieu- è la sfida primaria del nostro tempo, il problema principale dell'umanità, purché si viva bene ed in salute". Lavorando per la fondazione "Vivere Longtemps" (vivere a lungo) ed in collaborazione con l'istituto Mapres già una quarantina d'anni fa, aveva messo mano all'ormone dell'eterna giovinezza (DHEA).

RITMI GIOVANILI

In verità con mediocri e non accertati risultati. Epperò non ha mai smesso di crederci ed ha insistito, ribadendo gli effetti benefici dell'ormone della salute della pelle, su alcune forme di depressione e soprattutto sulla libido senile.



Etienne Emile Baulieu

PIERRE GUILLAD/ANSA/MNE

Da questa base, Baulieu ha sviluppato la ricerca sui neuro-steroidi per combattere l'invecchiamento cerebrale. A questo punto, lo scienziato dichiara certo "di aver invertito il processo d'invecchiamento e recuperato la memoria degli animali".

Il personaggio è assai tosto, uno che non si arrende mai. E lui per primo vuole raggiungere il traguardo della vita quanto più tardi possibile. Il prossimo passo è il test sull'uomo ed è per questo che sta lavorando a ritmi... giovanili. La politica di Francia, intesa come leadership, lo ha sostenuto sempre con convinzione e il nuovo presidente Sarkozy l'ha invitato addirittura ad accettare il ministero della Salute. Lui ha rifiutato dicendo che "si è più utili al mondo nei laboratori piuttosto che sulla poltrona di ministro". ■

nome

Avram (che significa "padre di un popolo") a Avraham ("padre dei popoli") e la sua sposa che si chiamava Sarai (che significa "ministro") diventò Sarà, che significa "Regina", nome che la mise in condizioni di procreare e dare alla luce Isacco.

Ma attenzione: secondo i rabbini esperti in questi studi la Cabbala (che Dionne Fortune descriveva nei suoi libri come "lo yoga dell'Occidente") non è magia, bensì pura matematica, e tutta la Torà in quest'ottica è da considerarsi alla stregua di una vera e propria scienza. Basti pensare che già 2000 anni fa, molto tempo prima delle moderne scoperte astronomiche, il rabbino Shimon Bar Yochai attraverso la Ghimatria riuscì a scoprire il numero esatto delle stelle nel firmamento.

LA CABBALA

La corrispondenza alfanumerica -dunque- come chiave di spiegazione della realtà individuale e anche storica? Secondo alcuni esperti sembrerebbe proprio di sì. Negli Stati Uniti, ad esempio, dopo i noti fatti del fatidico "11 settembre" tanti studiosi del settore si sono dedicati ad un'interpretazione "cabbalistica" dell'attentato alle Torri Gemelle di New York, il tutto analizzando come fil rouge di quei tragici eventi il numero 11. Ebbene, queste analisi "simboliche" evidenziano che la data in cui è avvenuta la tragedia è l'11/9, combinazione che -scomposta- dà 1+1+ 9, cioè 11, e che il giorno del crollo era l'11 settembre, ovvero restavano ancora 111 giorni alla fine dell'anno, e ne erano trascorsi 254 dall'inizio dell'anno stesso. Nel 254 è racchiusa la somma di 2+5+4 che dà - appunto - 11. Il primo aereo abbattutosi sulle Torri era dell'American Airlines (la lettera A ha valore numerico 1) e il numero del volo era l'11. Su questo volo c'erano 92 persone (9+2 dà 11). Il nome di New York City è composto da 3 lettere + 4 + altre 4, somma che dà - ancora una volta- 11. Ogni torre era composta da 110 piani (10x11=110), e anche qui ritorna l'11; e se scomponiamo ghimaticamente il nome di George W. Bush, ci accorgiamo che è composto numericamente da 6+1+4, la cui somma dà 11. Senza dimenticare che l'11, come il 22, è un numero doppio, detto dai numerologi "numero maestro", ovvero portatore di una "vibrazione energetica" molto più potente rispetto ai numeri semplici. ■

Il gelato di Archimede

Gli ingredienti sono quelli di sempre: latte, uova, zucchero. E il risultato è lo stesso: un vero gelato come tradizione comanda. La novità sta nella formula, calcolata dai ricercatori della Cattolica di Piacenza, che hanno "scoperto" il gelato perfetto, con meno grassi e più proteine, in linea con la dieta mediterranea.

Tanto che può tranquillamente sostituirsi a un pasto. Per ottenere il gelato "ottimato", ci sono voluti sei mesi di esperimenti teorici, prove pratiche e degustazioni, che hanno permesso di ottenere una crema perfetta, nutriente ed equilibrata, frutto di una miscela di porzioni algoritmicamente misurate.

A individuare la nuova formula, presentata in anteprima il 3 settembre nel corso di un simposio internazionale organizzato dalla facoltà di Agraria della sede piacentina dell'Università Cattolica, un'équipe dell'Istituto di Chimica Agraria, guidata dal professor Attilio A. M. Del Re, docente di Biochimica. La realizzazione pratica è stata affidata a una storica gelateria di Piacenza, Le coccole di San Giorgio che ha prodotto per ora un gusto aromatizzato al limone e un altro al pistacchio.

All'assaggio sembrano null'altro che ottimi prodotti tradizionali, ma alla degustazione prolungata si avverte una sensazione di benessere tipica dei piatti che danno all'organismo tutti i principi nutritivi necessari a una dieta bilanciata.

Un traguardo raggiunto con l'aiuto della matematica e, più in particolare della teoria dell'ottimizzazione, che ha consentito di prevedere e calcolare la giusta combinazione degli ingredienti. Da qui il nome di "gelato ottimato".

Lo studio della struttura del gelato con tecniche avanzate, tra le quali la microscopia elettronica e la mappatura ai raggi X della distribuzione dei componenti, ha portato alla realizzazione di un alimento perfetto dal punto di vista nutrizionale, dal momento che coniuga con rigore gli apporti calorici di grassi (30%), proteine (15%) e carboidrati (55%). Un gelato privo di emulsionanti, addensanti, stabilizzanti, conservanti. A differenza di quello tradizionale e ancor più dell'ice cream poveri o poverissimi di proteine oppure carichi di zuccheri e pieni di grassi.

Secondo il professor Del Re, già da alcuni anni impegnato nello studio dell'ottimizzazione di piatti gastronomici, le nuove creme sono adattamenti di ricette tradizionali italiane, modificati in base alle conoscenze alimentari moderne, che ben rientrano nella definizione di alimenti molecolari data dal fisico e gastronomo molecolare Hervé This. Scienza e tradizioni si uniscono per formare un connubio ottimale per salute e palato. E già si pensa all'esportazione internazionale...

S.T.

DI FRANCO ALFANO



I dati diffusi sembrano quelli di un bollettino di guerra: quasi 8000 incendi dall'inizio del 2007 hanno distrutto oltre 112.000 ettari di territorio, con un aumento, rispetto allo scorso anno del 70% del numero degli incendi e del ben 250% delle superfici bruciate. Un'ecatombe, un disastro ambientale che per ripararlo ci vorranno decenni.

Tanto più che le fiamme hanno colpito in larga parte regioni del sud, come la Calabria, la Campania, la Sardegna, la Puglia, la Sicilia, lasciando dietro di loro terrificanti e spettrali spettacoli di distruzione, laddove era possibile ammirare incomparabili bellezze della natura. Per non parlare del prezzo pagato in vite umane - ben 16 sono le persone morte a causa degli incendi fino alla fine di agosto - in feriti, in intossicati, ai danni provocati alle case, alle masserizie. E infine al costo che grava su tutti i cittadini per cercare di far fronte alle fiamme, con l'impiego di aerei, elicotteri e uomini della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, con gli uomini ed i mezzi del Corpo Forestale dello Stato, in prima linea a fronteggiare i roghi.

EMERGENZA INCENDI

Vista la gravità della situazione, il Governo ha nominato il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso commissario delegato per l'emergenza incendi per evitare il ripetersi di situazioni così gravi in futuro. E Bertolaso sta già lavorando. Il suo primo impegno è quello di arrivare a far dotare tutti i comuni del catasto degli incendi. Un rapporto della stessa Protezione civile realizzato insieme a Legambiente evidenzia infatti come il 76% dei Comuni non abbia messo in pratica la mappatura delle aree percorse dal fuoco, così come previsto dalla legge.

Intanto però c'è da capire le ragioni di questa terribile escalation. Cesare Patrone, 53 anni, ingegnere, dal 2004 è il capo del Corpo Forestale dello Stato.

Cosa sta succedendo, secondo lei?

Sta succedendo che si sono procrastinate le condizioni meteorologiche di questo periodo veramente pessime, soprattutto con i venti, tant'è che non sono tanto aumentati il numero degli incendi ma soprattutto le superfici, nel senso che quando parte l'incendio se non si prende subito, ecco poi quest'incendio diventa in genere un disastro. Questo è quello che è accaduto quest'anno. Quindi non c'è, secondo il mio modo di vedere, tanto una differenza nella struttura, nella macchina di repressione dell'incendio, ma appunto nelle caratteristiche meteorologiche che sono state particolarmente sfavorevoli.

Cerchiamo di sgomberare subito il campo da eventuali equivoci, allora, i roghi sono 100% opera di piromani?

Non è giusto chiamarli piromani, è giusto chiamarli incendiari, perché la piromania è una malattia incendiaria, invece nel nostro caso c'è dolo e colpa, quindi sono persone assolutamente sane di mente.

Ma chi sono questi personaggi?

Noi stiamo tentando un profilo psicologico di questi incendiari, lasciando perdere la casualità che ovviamente può capitare al turista scorretto che lascia il mozzicone di sigaretta acceso o a colui che fa una pratica agricola inesatta perché accende imprudentemente dei fuochi. Noi per quello che riguarda il dolo abbiamo scoperto non tanto quanto emerge dal terreno scivoloso della malavita organizzata ma soprattutto casi di un pastore-contadini un po' emarginati, abbandonati, che sentono il territorio rurale, il territorio montano loro e senza alcun ritegno accendono fuochi provocando veri e propri disastri ambientali. Insomma da questa situazione emerge la figura di un emarginato della ruralità; ovviamente va punito però va anche non abbandonato nel senso che bisogna che la società consideri il territorio montano e rurale non più res nullius... ma terreno che appartiene a tutti.

ECOTERRORISTI?

Si può parlare di ecoterroristi?

La trovo più una definizione giornalistica che una cosa reale. Non so se un pastore che incendia è un ecoterrorista. Forse il termine va più di moda ma è semplicemente un pastore emarginato che incendia e che fa un atto criminale, più che un ecoterrorista.

C'è un significato secondo lei nel fatto che in questi ultimi tempi sembrano essere stati prese di mira delle zone ad altissimo pregio turistico come Sardegna, Sicilia,

Disastro ambientale, ma non solo, e fenomeno dilagante. Molteplici le cause: dalla **malavita all'incultura**.

"Ci sono le leggi ma difettano i mezzi".

Intervista a Cesare Patrone, capo della Forestale

Europa in fiamme

Puglia, Calabria, Ponza, Salina... ?

Secondo me deriva dalla grande pressione antropica che hanno queste zone. Non sono solo zone turistiche, sono zone anche dove appunto c'è la pastorizia, l'agricoltura. Poi può capitare che in queste zone turistiche qualche persona, qualche giovane che, con il criterio dell'emulazione, quasi a voler creare situazioni tragiche, si lasci andare a gesti criminali. Però io, così come non vedo un nesso con la criminalità organizzata, così non lo vedo con le zone turistiche.

Per cui il fatto che si siano verificati molti più incendi dolosi al Sud che non al Nord non ha un significato criminale....

Non è questione di Sud e Nord; al Sud gli incendi sono in estate, a Nord in genere sono in inverno, per esempio in Piemonte. Quindi in generale sono le condizioni meteorologiche a condizionare gli eventi.

LEGGI E RISORSE

Leggi e mezzi sono sufficienti?

Leggi sì, mezzi no. Le leggi direi che sono sufficienti perché c'è la Legge 353 che prevede degli aspetti penali abbastanza pesanti per coloro che vengono denunciati all'autorità giudiziaria vengono denunciati all'autorità giudiziaria. Quindi secondo me non è

tanto la pena ma, come al solito, è la certezza della pena. E il discorso è anche – parlo soprattutto per quello che riguarda la mia amministrazione nel Corpo Forestale dello Stato di avere fondi e risorse umane e finanziarie certe all'inizio dell'anno.

Lei ha 8.000 uomini a disposizione ...

Tanti quanti sono i vigili urbani di Roma... ma il Corpo Forestale dello Stato è una moderna forza di polizia ambientale, che è estesa su tutto il territorio, che si occupa di incendi, di biodiversità, di polizia ambientale... Noi abbiamo chiesto - e c'è un consenso direi parlamentare e governativo - un adeguamento degli organici di 1.000 persone, e abbiamo chiarito fortissimamente quelli che sono i fondi che servono per poter lavorare, anche con maggiore tranquillità.

Recentemente questo fenomeno si è esteso anche in altri paesi d'Europa, basta vedere cosa è successo in Grecia. Secondo lei sarebbe utile una task force europea?

È utile perché i fenomeni ambientali, perché anche l'incendio è un fenomeno che insiste sull'ambiente e quindi è collegato al discorso della distruzione delle foreste e del protocollo di Kyoto, è un fenomeno internazionale, quindi supera i confini ed è giusto che vengano spostati mezzi nelle regioni e negli Stati

più colpiti. L'Italia l'ha sempre fatto nei confronti di altri Paesi, le parlo di Portogallo, Grecia, Spagna. Così, se occorre, dobbiamo essere aiutati anche noi; anche se l'Italia, devo dire, per quello che riguarda la flotta aerea ed elicotteristica, ritengo che sia la prima d'Europa.

Che cosa si può fare nelle condizioni attuali?

Riconquistare il territorio, fondamentale. Bisogna che tutti entrino nella condizione e nella cultura che il territorio appartiene a tutti, quindi regioni e comuni non devono abbandonare il territorio e il territorio deve essere presidiato perché tutti gli incendi, gli incendi grandi sono stati piccoli incendi. Intervenire immediatamente con un sistema direi anche piuttosto facile di vigilanza sul territorio diventa molto più semplice. I proprietari dei campeggi, i proprietari degli agriturismi sono in regola, a norma, per quello che riguarda le opere anti-incendio? I comuni hanno fatto i piani anti-incendio? I parchi hanno fatto i piani anti-incendio? Le regioni hanno fatto i piani anti-incendio? Ognuno deve fare la sua parte. Non può pensarci solo lo Stato dispiegando uomini e mezzi per lo spegnimento che, per quanto massicci, il più delle volte non sono sufficienti ad evitare il disastro. ■

Una macchina per dormire

È allo studio un dispositivo che **induce il sonno artificiale** per **rigenerarsi e mantenere il cervello sempre al top**

DI STEFANO MESSINA



Si chiama stimolazione magnetica transcranica (TMS, Transcranial Magnetic Stimulation) una possibile soluzione ai problemi di insonnia. Un gruppo di scienziati italiani, che lavorano negli Stati Uniti, ha scoperto che usando la TMS si possono rigenerare nel cervello le onde lente, quelle, cioè, che lo attraversano nella fase del sonno profondo, permettendogli di recuperare la stanchezza prodotta dalle fatiche del giorno.



La scoperta, come spiega Giulio Tononi - neuropsichiatra italiano ed esperto di studi sul sonno, trasferitosi all'estero dopo una laurea in medicina a Pisa e ora all'Università del Wisconsin-Madison - "potrebbe portare a ricreare artificialmente le condizioni per riposare la mente anche quando non si riesce a dormire per mancanza di tempo o per patologie come l'insonnia".

ONDE LENTE

Momento fondamentale e bisogno irrinunciabile della nostra vita - nel quale si riorganizzano i ricordi e le informazioni apprese durante il giorno - il sonno si divide in due fasi: la fase REM, Rapid Eyes Movements, o delle onde rapide, che corrisponde al momento del sogno, detta anche fase del "sonno paradossale" perché l'attività elettroencefalografica è simile a quella della veglia; e la fase non-REM, caratterizzata, invece, da onde

cerebrali lente. A questa seconda fase, che costituisce l'80% del tempo trascorso a dormire, corrisponde il sonno profondo. E proprio in un recente studio, il gruppo di Tononi ha dimostrato che più siamo stanchi e veniamo da una giornata movimentata, più lunga risulta la fase del sonno profondo a onde lente.

STRUMENTO INDOLORE

La TMS è uno strumento indolore e non invasivo, già usato negli Stati Uniti nella pratica clinica, per esempio nei pazienti depressi farmaco-resistenti, e promettente per numerose altre patologie. Consiste nella stimolazione elettromagnetica del cervello: lo strumento si posiziona sul cranio, manda l'impulso e il cervello modifica la sua attività. E a seconda di come si punta la TMS sulla testa, si ottengono diverse modifiche dell'attività cerebrale. Gli scienziati hanno usato la TMS su un gruppo di volontari sani mentre dormivano: mirando in un punto

preciso del cranio, il gruppo di Tononi è riuscito a indurre nel loro cervello le onde lente, inducendo "a comando" il sonno profondo.

SONNO ARTIFICIALE

Se si dimostrasse che il sonno profondo "artificiale" è, al pari di quello naturale, rigenerante e riposante per il cervello, la TMS potrebbe diventare realmente uno strumento utile per curare l'insonnia, visto che è possibile che gli individui che ne sono affetti abbiano la fase delle onde lente ridotta o disturbata. L'ipotesi, però, più affascinante e, forse, controversa, è che un giorno la stimolazione magnetica transcranica potrebbe essere usata come "macchina del sonno" anche da individui sani, che semplicemente devono recuperare il debito di sonno causato dalla frenesia della nostra società oppure che vogliono predisporre il cervello a prestazioni sempre più competitive. ■

I miracoli del titanio

Con la **nuova tecnica odontoiatrica** le protesi mobili vanno in pensione. Bocca sana e **guarigione perfetta senza dolore**. Intervista a Emilio Francini Naldi

Nei confronti del dentista si nutre ancora oggi un certo timore: si ha paura del dolore fisico, del rumore del trapano, si cerca, appena possibile, di ritardare l'incontro. Non solo: spesso si nutrono dubbi sulla stessa professionalità di questi medici.

Qualità e tempestività degli interventi, massima sicurezza degli interventi, minimo dolore: sono queste le richieste che i pazienti rivolgono agli odontoiatri che curano i denti agli italiani. Oltre 50 mila medici che, a onor del vero, sul piano internazionale, primeggiano per conoscenze scientifiche, capacità tecniche, versatilità e che all'estero si distinguono persino per la loro fantasia creativa. In quest'area della medicina sono state fatte molte conquiste, e in questi ultimi anni anche la sostituzione di denti mancanti è affrontata con metodiche innovative che stanno rivoluzionando le cure dentali e che hanno consentito di ottenere risultati sorprendenti.

Ne parliamo con il dottor Emilio Francini Naldi, implantologo a Firenze, Milano, Roma e Udine, che ci illustra le più recenti conquiste dell'implantologia e le moderne metodiche di sostituzione dei denti assenti: "Gli impianti dentali sono strutture cilindriche in titanio, di solito a vite, che vengono posizionate nell'osso della mascella o della mandibola al posto dei denti mancanti, come radici artificiali.

Il titanio è un materiale del tutto biocompatibile e l'osso, in un periodo di tempo che varia di solito fra i tre e i sei mesi, lo "integra", cioè ci si attacca in maniera stabile, tanto da sostenere efficacemente il dente artificiale che viene inserito sull'impianto stesso. Al contrario delle soluzioni che venivano adottate prima del loro avvento, gli impianti ci

consentono di non coinvolgere gli elementi dentali vicini alle zone edentule: essi non vengono né usati come appoggi per protesi mobili (di solito, sorrette da ganci che gravano proprio sugli elementi rimasti), né ridotti di volume tramite fresura con i mezzi rotanti (turbine e trapani), per usarli come pilastri per le protesi fisse. In pratica, si sostituisce senza danneggiare niente, nell'ottica di un restauro vero e proprio".

LA STORIA

La storia dell'implantologia è antica, ed alcuni dei primi ad adottare gli impianti e a progettarli sono stati proprio i dentisti italiani: "Ma colui che gettò le basi dell'implantologia, e che rese possibile l'evoluzione di questa branca dell'odontoiatria fu il dottor Branemark, un ortopedico svedese che dal 1965 in poi portò l'implantologia da procedura sperimentale a vera e propria branca scientifica", ricorda Francini Naldi.

"I mezzi scientifici, quali le TAC - che rappresentano l'evoluzione delle radiografie in quanto forniscono una rappresentazione tridimensionale dell'osso - sono stati sfruttati nella progettazione di tecniche implantari, che consentono di operare senza incisione della gengiva e, qualora le condizioni ossee lo consentano, di posizionare i denti nella stessa seduta operatoria, con la cosiddetta tecnica del "carico immediato".

Procedure simili sono realizzabili anche in zone della bocca in cui manchino solo alcuni elementi".

Come si è giunti a questa rivoluzione metodologica? "I ricercatori di una società svedese hanno sviluppato e applicato con grande tempestività i risultati scientifici più avanzati, acquisendo un ruolo d'avanguardia soprattutto nella definizione di protocolli e procedure che ottengono il massimo risultato con il minimo disagio per il paziente.

La procedura "All On Four", per esempio, consente, nei casi di edentulia totale superiori, dopo lo studio della TAC e la progettazione del lavoro tramite un software apposito, di inserire quattro impianti nell'osso usando una guida di montaggio personalizzata, e di posizionare i denti alla fine della stessa seduta.



PERSONALIZZAZIONE

Il dentista progetta sia la dimensione sia l'inclinazione degli impianti e spedisce il file alla società svedese che prepara le mascherine di montaggio e le strutture protesiche, monconi e denti in ceramica, in modo che si possa effettuare l'intervento in unica seduta e senza aprire la gengiva. Nella terapia implantare tradizionale è necessaria l'incisione della gengiva ed il suo scollamento, in modo da avere ben visibile l'osso e poter inserire le viti in maniera sicura. La certezza dell'inclinazione e della lunghezza consente, invece, di evitare sia il taglio sia lo scollamento, poiché le guide di montaggio evitano errori. In tal modo, la guarigione è più veloce, il dolore pressoché inesistente, e l'estetica ottimale. L'implantologia, insomma, è diventata una procedura sicura, della quale non si deve aver paura, e che offre ottimi risultati dal punto di vista funzionale ed estetico.

Con questa metodica innovativa, inoltre, il paziente ha la possibilità di riprendere l'attività lavorativa e sociale immediatamente". In tutti i Paesi avanzati (Europa, America, Asia) le nuove metodiche dell'implantologia a "carico immediato" si stanno diffondendo rapidamente.

■ IDAL

mondosalute è anche on line



Visitate anche la versione on line di Mondosalute, un sito che è nato insieme al magazine, e che è giunto al quarto anno di vita. La nuova veste, arricchita di funzionalità, è stata realizzata in collaborazione con lo studio **D999** (www.d999.org) e **Aconet**.

Le novità non riguardano solo la grafica: sono state integrate nuove funzioni come i **feedback RSS**, per ricevere gli aggiornamenti in forma di news (anche su cellulari e palmari). **Sono state migliorate** le funzioni di ricerca e la fruibilità del sito. Ma l'innovazione principale è la nuova sezione dedicata all'edizione lombardia di Mondosalute (lombardia.mondosalute.it), che di fatto raddoppia il portale.

Per entrambe le edizioni è possibile scaricare il formato **PDF** di tutti i numeri arretrati.



"Questo governo

Per rilanciare l' economia il Paese avrebbe bisogno di scelte coraggiose che passano anche per una nuova stagione di liberalizzazioni. Tuttavia, il quadro politico-parlamentare è debole e sembra non avere la forza per marciare concretamente nella direzione del libero mercato, dello sviluppo, della concorrenza, della competitività.

Mondosalute vuole partecipare al dibattito sulle grandi scelte, intervistando autorevoli personaggi della politica e dell' economia. Iniziamo dal Sen. Giuseppe Vegas.

La scelta di apertura al mercato e di liberalizzazione del governo Amato del 1992 (e Ciampi del 1994) aveva introdotto all' interno del Servizio Sanitario Nazionale meccanismi di concorrenza tra i diversi erogatori (pubblici o privati) finalizzati a qualità, efficienza ed economicità delle prestazioni.

Ciò postulava "pari dignità" fra erogatori (a prescindere dalla qualifica pubblica o privata), libertà di scelta per il cittadino, parità dei requisiti tecnici e di remunerazione e una sottintesa "sana competizione" per garantire migliori prestazioni al minor costo. Nei fatti, la situazione resta sospesa. Ma fino a quando ?

Fino a quando è difficile dirlo. Sicuramente fino a quando c'è un Governo che ritiene che tutto ciò che è pubblico è buono e tutto ciò che è privato è cattivo.

La cosa ovviamente non funziona perché è importante dare un servizio buono ai cittadini e quello pubblico può essere buono o cattivo secondo se prestato bene o male, non secondo chi lo eroga.

15 anni fa si era cercato di mettere in competizione gli erogatori dei servizi per offrirne uno migliore al miglior prezzo; tant'è vero che si era fatto ricorso ai DRG, cioè un meccanismo (se vogliamo un po' convenzionale) che però aveva un senso per remunerare le prestazioni.

Adesso, purtroppo, si è tornato a pensare che la "pubblicità" del servizio sia migliore. Quindi, si è un po' abbandonato il meccanismo, si è lasciata alle regioni la libertà di scelta di come organizzare il sistema sanitario e quindi si assiste a tanti sistemi sanitari per quante sono le regioni e molte propendono per un sistema quasi prevalentemente pubblico. Ciò è tanto vero che nell' ultima finanziaria sono state molto penalizzate le strutture convenzionate (cioè private accreditate).

Questo significa che anziché competizione e quindi fruizione di un servizio migliore al prezzo più basso, si va verso un meccanismo nel quale sono i costi (alti) che fanno il prezzo del prodotto. Del resto anche l' ultimo libro bianco del Ministero dell' Economia evidenzia come i costi per posto-letto sono andati crescendo e sono francamente impressionanti.

Ma non mettere in competizione pubblici con privati significa andare verso un sistema nel quale i prezzi continueranno a salire perché il meccanismo di formazione degli stessi è perverso col rischio di arrivare in breve tempo a una situazione nella quale non sarà più possibile offrire ai cittadini gli stessi servizi che avevano prima. Questo significa in sostanza andare verso una espansione della spesa sanitaria e verso la diminuzione delle prestazioni. Il meccanismo andrebbe ripensato. Dubito che lo possa fare il governo at-



mortifica la sanità privata"

tuale che ha la "pubblicizzazione" come stella polare della propria azione.

Il presidente dell'Antitrust, Antonio Cartricala' nella recente relazione annuale ha chiesto a Governo e Parlamento di impegnarsi a costruire un quadro che renda possibile una nuova stagione liberalizzatrice nei vari settori dell'economia, fra cui quello della sanità. Ha sostenuto però che, nonostante la iniziale liberalizzazione dei farmaci da banco, spetta allo Stato introdurre

misure ulteriori per incentivare la vendita dei farmaci generici. Condivide? E comunque come valuta questi suggerimenti?

Intanto c'è da dire una cosa: il farmaco non esaurisce il pianeta sanitario. Se deve esserci "concorrenza" è giusto che questa ci sia anche fra strutture sanitarie, fra medicina convenzionata ed erogata direttamente dal servizio pubblico. Questa è la prima concorrenza.

Per quanto riguarda i farmaci, la disciplina sul farmaco generico è già stata introdotta da tempo. La introducemmo noi nel governo precedente. Non ha grande "appeal" perché in realtà la gente preferisce comprare (checché se ne dica) il prodotto di marca. Aggiungo una cosa. Sulla vendita dei farmaci da banco, io francamente ho sempre avuto qualche sospetto, da quando sono stati privilegiati i supermercati e non è invece stato consentito per i farmaci vendibili senza necessità di ricetta di venderli dappertutto, anche nel negozio sotto casa.

Allora, non è una opzione che va tanto a favore della concorrenza o della diminuzione del prezzo a vantaggio del consumatore ma a favore di alcuni tipi di strutture commerciali.

SQUILIBRI PERICOLOSI

La scorsa legge finanziaria gronda ancora "lacrime e sangue" nel comparto sanitario. Da quanto si vocifera, la nuova finanziaria non sarà da meno. Si parla prevalentemente dei ticket e di ulteriori "tagli" anche occupazionali specie nel sistema delle case di cura accreditate. Non crede che si sottovaluti il problema sanitario e ci sia invece accanimento eccessivo sul comparto privato?

E' un po' come dicevo prima. Se invece di privilegiare il pubblico, si mettono in concorrenza i vari sistemi probabilmente si va anche verso un contenimento dei costi. E allora, fa-

"Dovrebbe invece alimentare la competizione per migliorare i servizi a vantaggio dei cittadini. L'eccessiva pubblicizzazione costa di più e non favorisce i bilanci". E sui farmaci: "La liberalizzazione dei prodotti genera confusione a vantaggio di ben individuate organizzazioni".



GIUSEPPE VEGAS

Milanese di nascita, piemontese per collegio elettorale, 56 anni, è stato funzionario parlamentare, docente universitario, giornalista pubblicista su giornali economici, varie volte sottosegretario o vice-ministro in dicasteri economici nei Governi Berlusconi (1,2,3) e anche Dini. Attualmente, in questa 15^a legislatura, è membro della quinta Commissione bilancio al Senato.

re come fa l'attuale governo, cercare di disincentivare la spesa che va al settore privato (che pure offre un servizio pubblico) non significa migliorare il servizio, ma solo spiazzare una parte del mercato a favore di un'altra, che non sempre ahimè è la più efficiente. Se noi avessimo un servizio efficientissimo forse potremmo anche capirla la cosa (anche se non da un punto di vista teorico, ma da un punto di vista pratico).

Ma il servizio pubblico non è efficiente, anzi cerca di mandare fuori mercato legislativamente (e non economicamente) la parte che a volte è più efficiente nel servizio, cioè quella privata.

Questo meccanismo comporta un rischio: quello che molti lavoratori espulsi dal settore privato (non più in grado di erogare servizi pubblici e senza risorse) andranno a chiedere di essere assunti nel settore pubblico.

Questo, ovviamente, provocherà ulteriore aumento di spesa nel settore pubblico senza migliorare la vita del paziente.

Tra l'altro, se il paziente può scegliere tra la struttura A e la B è chiaro che cercherà di scegliere quella migliore.

Questo significa di conseguenza che la struttura "peggiore" per poter sopravvivere dovrà cercare di migliorare il suo modo di essere e il servizio che offre. Altrimenti soccomberà.

E questo altro non è che la legge del mercato che consente di migliorare il servizio. Altrimenti, si "pubblicizza" tutto, si ha un sistema di sanità di stato, che forse ancora qualche anno può reggere, ma in prospettiva (con l'aumento della età della popolazione, con l'aumento dei costi dei trattamenti, con l'aumento del costo dei dipendenti pubblici) è destinato a saltare. ■

Il "tesoretto" non è sufficiente

DI LUCIO A. LEONARDI

Dal "Vaffa-day" di Beppe Grillo allo scontro in Senato sulla Rai; dall'ennesima scoperta di un nuovo "tesoretto" ai rincari dei prezzi del dopo-ferie; dalla presa di distanza di Lamberto Dini dalla maggioranza alla crescente "gelatinosità" dell'opposizione; dalla rinnovata esortazione del Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, a mantenere alta l'attenzione sul Sud e sull'istruzione, al tormentone se abbassare le tasse o ridurre la spesa pubblica; dal rallentamento della crescita alla crisi dei mutui "subprime": mai inizio d'autunno ha visto così fortemente intrecciate, nel dibattito interno, politica ed economia.

Dopo un anno e mezzo di Governo di centrosinistra, si ha netta la sensazione che siamo arrivati alla frutta. La vita stenta del Governo Prodi – sia per la sua striminzita maggioranza al Senato, resa ancora più evanescente dal disimpegno di Dini e dei suoi dai sodali d'avventura, sia per l'esplosione delle contraddizioni tra ala riformista e componente radicale della coalizione – si confronta con una politica dell'opposizione estremamente incerta e densa di contrasti e frizioni, che non riesce a prospettare un chiaro scenario alternativo a quello del Governo in carica, e che fa temere – in caso di elezioni anticipate – si possa cadere dalla padella nella brace.

RINCARI

In un contesto così turbolento, l'economia rischia di divenire il vaso di coccio tra i vasi di ferro.

Già in piena estate è stata preannunciata la consueta raffica di rincari dei prezzi, primi fra tutti quelli della pasta, del pane, della luce e del gas. La previsione è diventata realtà.

A seguire, i principali indicatori economici segnalano che la crescita del Pil rallenta nel 2007, portandosi dal 2% stimato a luglio all'1,8% e, ancora, all'1,7%. Per il 2008 andrà peggio: il Centro Studi della Confindustria ha rivisto al ribasso le cifre, che si fermano all'1,3%.

In un quadro di persistente incertezza politica, gli investimenti esteri prendono altre direzioni, alla ricerca di lidi meno instabili, che assicurino un più remunerativo "ritorno" ai capitali impegnati.

Migliorano, invece, i conti pubblici, grazie

La raffica di aumenti e l'incertezza politica non promettono nulla di buono. Rimane inascoltato il monito del Governatore di Bankitalia: meno tasse e spesa pubblica con attenzione per sud e istruzione

soprattutto all'extra-gettito fiscale, ossia all'ennesimo "tesoretto" dall'incerta origine: c'è chi parla di 7-8 miliardi di euro, chi, addirittura, di 10 miliardi.

Queste impreviste sopravvenienze, se da un lato fanno gongolare la sinistra radicale, che ci vede un provvidenziale strumento per aiutare le fasce più deboli attraverso alleggerimenti di imposte o erogazioni di provvidenze, dall'altro rendono cauta l'ala riformista della coalizione, che più assennatamente vorrebbe dirottare le maggiori entrate verso la riduzione dell'immane debito pubblico. Comunque, al di là dell'impiego che si potrà fare di queste maggiori entrate, resta tutto da stabilire se l'extra-gettito abbia natura eccezionale – si tratti, cioè, di un "una tantum" di non certa ripetizione – oppure carattere strutturale, ossia, un allargamento della base imponibile, una stabile emersione di evasione fiscale, su cui si possa fare affidamento per il futuro.

EMERSIONE FISCALE

Il frastuono politico si alimenta, allora, della "querelle" se convenga procedere, nell'immediato, a una riduzione delle tasse o, piuttosto, a un più salutare taglio della spesa pubblica. Anche in questo caso, la maggioranza di Governo si spacca, essendo di sicuro elettoralmente più redditizio alleggerire il carico fiscale, che non abbattere la spesa pubblica, oggetto della più recente indignazione popolare: il libro di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, "La casta" – preciso, puntuale e impietoso atto d'accusa degli intollerabili eccessi di un ceto politico imbelles, arrogante



A SPASSO PER ROMA

Mondo alla rovescia!

Gatto che gioca col topo e questo si ribella

Tutto mi sarei aspettato dalla vita tranne che assistere a una scena come questa. Mezzogiorno e dintorni. Centralissima piazza Cola di Rienzo, nel cuore di Prati, a Roma. Proprio sotto gli occhi di un ammiccante Totò (il cui busto è stato eretto recentemente), mi si para davanti una pantegana (topone di fogna doc)

che passeggia indisturbata fra gli alberi e l'edicola dei giornali. Un attimo dopo, fra i cespugli, sbuca un gatto ben in carne. Parrebbe sulle tracce della "belva" e così è, infatti. Topo e gatto distano una trentina di centimetri: il felino è guardingo, sembrerebbe pronto

all'assalto. Il "nemico" ratto non sembra nemmeno accorgersi o così, almeno, dà a vedere. La gente assiste curiosa. Si ferma per non disturbare o scappa per la paura. Ma per quei due... non cambia nulla: "an vedi, stanno a giocà" dice una mamma al proprio cucciolo. "Vedrai come je zompa addosso" interviene la nonna. E mentre gli "spettatori" commentano scatta l'agguato. Che avete capito? Non è mica il gatto che agisce. Ma è il topo a lasciare allibiti tutti. Sornione, s'era trascinato per mezza piazza senza darsi preoccupazione o forse per aspettare il momento migliore. Così, il topone, quando si è trovato al riparo dietro l'edicola, con uno scatta "felino" prima si pianta sulle zampe posteriori e poi si lancia sull'avversario. Il gatto, colto di sorpresa, si limita a uno sbuffo a tutti i denti e baffi tesi. E scappa, fra lo stupore. Ma in che mondo viviamo?

■ ANASTOPOLUS



n

Mario Draghi
ETTORE FERRARI/ANSA/PAT

te, autoreferenziale e impunito – ha già venduto oltre un milione di copie, alimentando un dibattito e una feroce condanna dei nostri parlamentari, e sfociando, per ora, nell'inimmaginabile successo delle iniziative di Beppe Grillo, culminato nel "Vaffa-day", che ha occupato le maggiori piazze del Paese.

MUTUI SALVI

Allo stato, non si avvertono in Italia le conseguenze forti della crisi dei mutui cosiddetti "subprime", ossia finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione concessi dalle banche d'Oltreoceano a clientela non in grado di offrire garanzie adeguate per il rimborso del credito. Certamente, il recente rialzo dei tassi, derivante anche dalla crisi di liquidità che in queste settimane sta facendo soffrire le banche europee, sta determinando grandi difficoltà per i mutuatari italiani che, avendo accesso mutui a tasso variabile in momenti di tassi bassi, si ritrovano ora a dovere pagare rate di importo crescente.

In una situazione politico-economica degradata come l'attuale, e in un clima di opinione pubblica non molto disposta alla tolleranza, il Governo si accinge ad approntare la "Finanziaria 2008", la cui preparazione risente dell'aspro dibattito di cui abbiamo parlato.

FINANZIARIA LEGGERA?

Di qui, la cautela del presidente del Consiglio, Romano Prodi, nel rassicurare il Paese su una Finanziaria "leggera", che non spinga sul versante delle tasse e che miri a

un'«accettabile riduzione delle spese. Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, parla di «una Finanziaria di riequilibrio sociale», da 10-12 miliardi di euro, di cui buona parte sarà anticipata con un decreto legge, e accompagnata da un paio di collegati, tra cui uno sul «welfare», da approvare entro dicembre.

Al momento in cui scriviamo, sono previsti sgravi sulla casa di abitazione, sulla famiglia e sulle fasce più deboli. Per le imprese, sarebbe confermata la riduzione dell'Irap e dell'Ires di 5 punti, dal 33 al 28%, compensata da un taglio agli incentivi pubblici. Per le aziende più piccole, le ditte individuali, gli artigiani con un fatturato fino a 30mila euro l'anno è prevista una tassazione forfetaria, con un'aliquota del 20%. È in cantiere lo stanziamento di un fondo di 4 miliardi di euro per le infrastrutture, da destinare in particolare all'Anas e al potenziamento delle ferrovie. Sembra, infine, essersi sciolto il nodo dell'Ici: si sta lavorando a un taglio secco sulla prima casa (solo se il proprietario non ne possiede una seconda), con l'obiettivo di passare dal 22 al 40% di contribuenti esenti. È ancora oggetto di discussione un intervento sui redditi bassi, da realizzare attraverso l'aumento delle detrazioni e degli assegni familiari.

Politica ed economia sono l'una complemento dell'altra. Ma la seconda non può offrire i risultati sperati se la politica non dà agli attori dell'economia libertà d'espressione, certezze normative, prospettive di lungo periodo: requisiti, tutti, che l'attuale congiuntura politica non è assolutamente in grado di garantire. ■

Francesco Coco: "Meglio lo show"

L'ex terzino della Nazionale ma anche di Milan, Inter e persino Barcellona cambia mestiere



ANSA EMMEVI PHOTO /BGG

DI ALBERTO BIRILLO

Il fisico c'è: scultoreo, bello. Il "book" di prim'ordine, con curriculum e foto che spaziano dallo sport al gossip più sfrenato. D'inverno, quando non era rotto, sui campi di calcio, e d'estate... in copertina, al fianco di bellissime, e comunque sempre nei posti più gettonati: Ibiza, Porto Cervo e... Taormina. Insomma, un personaggio come vorrebbero essere la maggior parte dei giovani d'oggi: ricco e famoso.

DALLA SICILIA

Ha lasciato Paternò giovanissimo e dalla terra degli aranci ha approdato imberbe nella grande Milano. Per fare il giocatore; per far da spalla all'inarrivabile Maldini. Sacchi ne ha fatto un campioncino di belle speranze e all'inizio nessuno poteva immaginare la... traiettoria. Il resto è vita. L'Italia al maschile l'ha inviato per la sua lunga love story con Manuela Arcuri... successivamente passata all'olimpionico di Atene Aldo Montano. In sequenza per Coco non si sono contati flirt e amorazzi con veline e show girl.

Ad appena trent'anni, lascia il calcio. Le sue ultime performances sui terreni verdi, an-

che a causa di infortuni abbastanza seri, non lasciano molte speranze di recuperi clamorosi. Sicché ha scelto secondo... vocazione. Al momento si distrae nell'Isola per una prova generale.

Ma pare che l'attenda Hollywood. Non la famosa discoteca meneghina, bensì proprio quella che rimane la mecca del Cinema. In America.

A HOLLYWOOD

Quest'estate, dopo l'ultima disavventura alle Canarie, dove conteso tra due donne se l'è vista brutta, ha deciso: "cambio lavoro". Che sia la svolta per Francesco?

Prima di lui il mondo dello sport italiano ha fornito allo spettacolo personaggi di tutto rispetto. Su tutti, Raf Vallone, che prima di darsi al cinema d'impegno indossò la maglia del grande Torino. E nel suo piccolo, lo sfortunato Calissano, prima di sfondare nelle soap nostrane, fece in tempo per giocare nelle giovanili della Samp.

Fuori dai nostri confini, però, la lista s'allunga ma vale per tutti il confidential sing spagnolo Julio Iglesias, calciatore anche lui. ■



Valentina Vezzali, fresca mondiale di fioretto. Una catena di successi interminabile: ori olimpici ed iridati, individuali e a squadre. Mamma e moglie, riesce a coniugare sport e famiglia grazie a una forza interiore che la rende inimitabile. L'abbiamo incontrata qualche giorno prima della trionfale trasferta in Russia ed ecco quel che ci siamo dette...

Cosa si nasconde nel cuore di un'inarrivabile campionessa mondiale? Come si raggiunge la perfezione sportiva? Cosa pensa durante le sfide, faccia a faccia con le avversarie? Queste e mille altre domande mi balenavano nella testa al pensiero di incontrare Valentina Vezzali - colosso olimpico conosciuto anche con gli appellativi di Leonessa, Killer, Mangusta per la freddezza con cui sferra il colpo finale - ed il timore di scontrarmi con una personalità scostante mi preoccupava seriamente. Dopo tutto, pensavo, se vallette e comparse televisive si comportano con fare altero dinanzi ai giornalisti, a maggior ragione una leggenda dello sport conterà le parole delle risposte in una delle sue tante interviste. Con piacere, invece, trascrivo la nostra chiacchierata, attraverso cui ho scoperto una persona certamente grintosa e determinata, ma anche dolce, divertente ed estroversa. Una campionessa senza rivali ed una premurosa mamma di un bimbo di due anni.

Un ruolo, quello di madre, scelto e cercato, vissuto come la più grande vittoria, con "sensazioni mai provate, neanche per gli ori olimpici così faticosamente conquistati".

DEDICATO ALLE MAMME

A quattro mesi dalla nascita di tuo figlio Pietro sei salita sul gradino più alto del po-

VALENTINA VEZZALI NON FINISCE DI STUPIRE

Mammina d'oro



In Russia, ha vinto anche stavolta il mondiale di fioretto candidandosi al successo per la prossima olimpiade di Pechino. Una vita di sacrifici e di soddisfazioni con un solo motivo: mai mollare

dio olimpico. Una medaglia d'oro dedicata non al tuo bimbo né a tuo marito, bensì a tutte le mamme: perché questa scelta?

Ho gareggiato per mio figlio, ma ho voluto rendere omaggio a tutte le mamme del mondo. La vita di una mamma è molto simile a quella di un atleta, ricca di preoccupazioni e fatica, di caparbietà e forza. L'energia con cui le mamme affrontano le difficoltà quotidiane per il benessere dei propri figli deve manifestarsi anche per loro stesse, per riavvicinarsi ai propri interessi ed impegni senza sensi di colpa. Questo era il senso della mia dedica-

un invito affinché ogni madre viva serenamente ogni diverso aspetto della propria esistenza, ogni impegno o svago della giornata. La tranquillità di una mamma è il più grande regalo per un figlio.

È stato difficile ripartire dopo un'assenza così prolungata dalle pedane?

Per mantenere fede alla promessa fatta e gareggiare a Lipsia ho dovuto recuperare in fretta la mia forma fisica. I chili accumulati durante la gravidanza, il parto recente, l'allattamento di mio figlio potevano essere degli ostacoli insormontabili se non fossi stata

circondata da persone a cui mi sono affidata con la massima fiducia: la mia preparatrice atletica Annalisa Coltorti, il dottor Cesare Boria e la dieta Zona, la dottoressa ginecologa Giliana Pontoriero, il mio maestro Giulio Tomassini, ed una potentissima rete di affetti capeggiata da mio marito Mimmo (Domenico Giugliano, n.d.r.), mia madre, le mie sorelle e nipoti, ... D'altro canto, le mie compagne di squadra non avevano accolto con entusiasmo il mio rientro e durante la mia assenza erano stati modificati i tempi di reazione del fioretto elettrico, il che significava cambiare l'impostazione del tiro. I famosi quattro mesi che mi separavano dalle gare si presentavano, quindi, tutti in salita...

INFORTUNIO

Un altro stop si è verificato lo scorso anno con l'infortunio al ginocchio riportato ai Mondiali di Torino 2006. In questo caso come è andata?

Recuperare dopo la maternità non è semplice per un'atleta, ma stare tre mesi ferma per un incidente riportato in allenamento è davvero dura: significa ricominciare con un'attenzione particolare a non rifarsi male! Poi è dura a livello psicologico, perché è come essere traditi dal proprio corpo, ma i momenti difficili, fatti anche di solitudine, mi hanno dato tanta forza e mi hanno aiutato a riprendere con lo spirito giusto.

VERSO PECHINO

Il prossimo traguardo è Pechino 2008. Tutti sanno che, con la tua nota determinazione, punterai all'ennesimo oro olimpico. Anche in famiglia riesci sempre ad ottenere quello che vuoi?

Mio marito è riflessivo, è riuscito a sanare alcune mie ferite del passato facendomi cogliere il chiaroscuro delle cose, mentre io vedevo solo il bianco o il nero. Sono impulsiva, mi commuovo o mi innervosisco con la stessa facilità, non sono una brava cuoca, ma penso di avere anche delle buone qualità. Certo, in casa sono molto lontana dalla Valentina fredda e controllata che siete abituati a vedere in gara!

Secondo Valentina Vezzali, nella vita bisogna...?

Rialzarsi dalle sconfitte cercando la forza dentro ognuno di noi. ■

La prostatectomia non fa più

Roberto Gervaso ha portato la sua testimonianza all'80° Congresso SIU, Società Italiana di Urologia, molto impegnata sia sul fronte della ricerca scientifica che su quello della prevenzione. Il Congresso si è svolto dal 27 settembre al 1 ottobre alla Fiera del Levante di Bari.

Tra le notizie scientifiche: Stop all'eiaculazione precoce, in arrivo un nuovo trattamento on-demand.

Recentemente la Food and Drug Administration ha approvato l'uso della dapoxetina nel trattamento dell'eiaculazione precoce. Ad oggi non esiste una standardizzazione nella gestione dell'eiaculazione precoce e nessun farmaco possiede l'indicazione specifica per il trattamento di questa patologia.

La **dapoxetina agisce aumentando** la disponibilità della serotonina nel cervello, ma a differenza di altre molecole già proposte in passato, può essere assunta anche 1-3 ore prima del rapporto sessuale (il che rende la dapoxetina un farmaco "on-demand") ed è disponibile all'organismo in tempi brevissimi.

Inoltre, la dapoxetina sembra avere pochissimi effetti collaterali, e, diversamente dagli antidepressivi, non inibisce il desiderio sessuale.

L'**eiaculazione precoce è estremamente diffusa**: affligge fino al 40% degli uomini sessualmente attivi nell'ampia fascia d'età compresa fra i 20 e i 50 anni.

Il **farmaco dell'anziano**: trattamento combinato dei disturbi urinari e della disfunzione erettile

Iperplasia benigna della prostata e **Disfunzione**

Disfunzione erettile ed eiaculazione precoce oggi si possono curare con ottime possibilità di successo



erettile presentano picchi di incidenza oltre i 50-60 anni, ed è quindi sempre più frequente la possibilità di riscontrare entrambe le patologie nello stesso paziente.

Seppure non esista alcuna correlazione fisiopatologica, per cui i disturbi vanno considerati concomitanti ma non associati, i risulta-

ti di recenti sperimentazioni cliniche hanno dimostrato la possibilità di proporre percorsi terapeutici comuni.

Risultati sempre più convincenti sono emersi dall'impiego dei farmaci inibitori della fosfodiesterasi 5 (sildenafil, vardenafil, tadalafil), di norma impiegati nel trattamento



LA TESTIMONIANZA DI ROBERTO GERVASO

Senza prevenzione non c'è salvezza

Senza prevenzione non c'è salvezza. Senza divulgazione non c'è prevenzione. Grazie alla prevenzione si è ridotta drasticamente la morbilità e la mortalità provocata da patologie fino a ieri devastanti e fatali. Fra queste i tumori. Quello prostatico, ad esempio, grazie al PSA, è oggi facilmente diagnosticabile. Una lettura attenta di questo marker d'organo consente di stabilire la presenza di una neoplasia della ghiandola prostatica. Nella fattispecie, oltre a questo fondamentale esame di laboratorio, utilissime le indagini strumentali (in particolare l'ecografia transrettale) e, naturalmente, la visita di un urologo.

Nel marzo 1999 io, come ogni anno, feci il PSA: il valore, normalissimo, era 1,5. Esattamente un anno dopo, nel

marzo 2000, ripetei l'indagine. Il marker era passato a 3: c'era quindi stato un palese movimento. Fuorviato dai medici curanti, ottimisti o distratti, che avevano erroneamente diagnosticato una ipertrofia prostatica, frequentissima nel sesso maschile dopo i cinquant'anni, assunsi per tre mesi l'ipertrofan, che avrebbe dovuto ridurre l'ingrossamento prostatico, e naturalmente il PSA. Nel giugno, al termine di questa terapia, feci un esame di controllo. Il marker era salito a 4. A questo punto decisi, spontaneamente, di sottopormi a una biopsia, che risultò positiva. In quattro e quattr'otto mi ricoverai in ospedale che a Milano e affidai eroicamente la mia gloriosa ghiandola al professor Patrizio Rigatti.

Prima di varcare la soglia della sala operatoria, per due giorni fui sottoposto a un'infinità di esami di laboratorio e

paura

della Disfunzione erettile, per il controllo dei disturbi urinari associati alla IBP.

Anche in Italia sta per partire una ampia sperimentazione clinica che proverà a confermare questa ipotesi: la ricerca partirà nei prossimi mesi e sarà coordinata da Vincenzo Mirone.

Non solo PSA: a breve nuovi marcatori del sangue per diagnosi precoci

Nel corso del Congresso saranno presentati i primi risultati di studi clinici che hanno testato l'impiego di nuovi possibili marcatori plasmatici (Callicreina Umana Ghiandolare, Antigene Prostatico Specifico di Membrana, Cromogranina A, Polimorfismi del gene per l'alfa-1-anti-chimotripsina), da affiancare al PSA nella diagnosi e nel follow-up delle neoplasie prostatiche.

Attualmente, un semplice esame del sangue permette di tenere sotto controllo il PSA, e favorire diagnosi precoci. Altri marcatori permetterebbero di guadagnare precisione e tempestività.

Nuovi concetti nella riabilitazione sessuale dei pazienti dopo prostatectomia radicale. I numeri parlano chiaro: anche grazie alle campagne di prevenzione, dal 2000 al 2006 è aumentato del 20% il numero di pazienti affetti da forme localizzate di cancro della prostata; in particolare nel 2000 il 71% dei pazienti affetti da cancro della prostata presentava forme localizzate, nel 2006 ben il 93%.

Ciò significa che sono sempre più i pazienti che possono effettuare trattamenti con intento radicale, beneficiare di lunghe spettanze di vita (> 5 anni) e richiedono pertanto una adeguata qualità di vita. ■

strumentali (ecografia, scintigrafia ossea, TAC). Finalmente e trionfalmente affrontai il bisturi del professor Rigatti. L'intervento, perfettamente riuscito, durò cinquantacinque minuti. Purtroppo, a dispetto della negatività di tutti i pregressi esami strumentali, la capsula era infiltrata. Il tumore era quindi, come si dice in gergo chirurgico, localmente avanzato. E questo consigliò la radioterapia associata per quattro mesi all'ormonoterapia. A fine novembre tutto era finito. E, nel frattempo, io, ringalluzzito, tornai ad essere (o quasi) quello di prima. Sono passati sette anni, ogni quattro mesi faccio i controlli di laboratorio previsti dal protocollo. Il PSA si è azzerato e io sono qui, con sette anni di più sul groppone, ma vivo e vegeto. Augurandovi di non avere quello che ho avuto io, vi consiglio, anzi, vi prescrivono, in caso contrario, di fare come me. La fortuna aiuta i previdenti.

Roberto Gervaso

GIORNATA MONDIALE PER IL CUORE

Occhio al tuo stile di vita

Medici, politici e giornalisti a confronto: da Moccia a Rebuzzi, da Rossi a Little Tony...



DI LIA DOTTI

"Donna salute salute donna" in collaborazione con *Femme Santé* ed il ministero riapre il sipario dopo la pausa estiva e dà vita al programma d'incontri coordinati da Rosanna Lambertucci, a Roma, sui temi specifici del benessere.

"Tempi moderni e... ama il tuo cuore": ecco l'entrée con un parterre di rimordine; dame e gentiluomini della Capitale che conta; e soprattutto un team di relatori e testimonial da grande evento.

Introduce **Franco Di Mare** e subito si nota l'interesse del tema, vista la platea a maggioranza di gente over-anta, che riguarda le malattie cardiovascolari. Vengono sciorinati numeri e dati allarmanti, percentuali di rischio elevate e carenza di cultura specifica, nel contesto di una legislazione per molti versi carente. Ed è così che... a ciascuno il suo, intervengono i politici (**Katia Belillo** e **Francesca Martini**), i medici (**Antonio Rebuzzi**, docente presso l'università Cattolica di Roma; e

Pier Luigi Rossi, esperto nutrizionista e figura nota anche per i suoi "suggerimenti televisivi") e persino due testimonial d'eccezione: **Little Tony**... cuore matto, da legare e recente vittima di un "colpetto"; e **Federico Moccia**, gettonatissimo autore di bestsellers che hanno fatto la fortuna di attori come **Scamarcio** e produttori cinematografici (Tre metri sopra il cielo e...).

COLESTEROLO KILLER

Alla fine, il messaggio è unico: attenzione al colesterolo "cosiddetto cattivo" è l'imperativo primario. Come? Sicuramente con uno stile di vita attivo (movimento, aria buona, no-stress) e una alimentazione sana, priva di grassi, di zuccheri e di... alcolici.

Un particolare cenno è stato fatto al rischio cardiovascolare al femminile. I recenti studi hanno confermato infatti che è proprio la donna il soggetto più debole. Ed è facile comprendere che questo dipende dal maggior impegno dell'altra metà del cielo nel mondo del lavoro e delle relazioni pubbliche. Se poi si aggiunge che è sempre la donna a scalare le statistiche fra le fumatrici accanite, i conti son subito fatti e dunque tornano. ■





Mutande a vista,

Quante balle. Sarà, ma a me questa storia che la donna ha ritrovato una sorta di pudore, non convince. Me lo auguro, certo: la moda ci ha provato con queste collezioni per l'estate 2008 finite da poco: le passerelle di Milano hanno proposto stile e bon ton, eleganza rétro e divagazioni orientali che sottolineano una femminilità da scoprire e vuole-vorrebbe cancellare la bella e spregiudicata protagonista del nostro vivere quotidiano, che usa il corpo come mezzo di comunicazione.

Esaspero il concetto, ma basta andare per la strada o in metropolitana per apprendere cognizioni di anatomia, con un ripasso veloce seguendo qualsiasi programma TV, che non sia firmato **Piero Angela**. Non parliamo poi dei giornali: è tutto un fiorire di "lato B" o "fattore C", chiamatelo come volete ma sempre fondo schiena é.

PROVOCAZIONE

Allora, amiche e amici (mi piace pensare che ci siano anche maschietti nel mio salotto), come la mettiamo? Non c'è che da attendere la nuova stagione, e constatare se alle promesse seguiranno i fatti. Mettiamo comunque i puntini sulle "i": sensualità nascosta non significa mortificazione, perché nel gran giostrare delle tendenze sono imperanti gli hot pants (più hot che pants), quindi si osanna la provocazione con il corto. Nuova parola-chiave, passepartout che scardina ogni possibile forma di perplessità che non riguarda la fattura degli abiti, ma il loro inequivocabile messaggio. Così per esempio la pensa **Giorgio Armani** per le ragazze del suo

Emporio: bellissima sfilata a fiore di gambe, che promuove a power look, con l'orlo spesso inghiottito dalla giacca. Short day e short night dunque, un abbandonare i limiti, un osare ad oltranza, un ammiccare senza sottintesi. Quindi all'ombelico seguono le gambe (magari in coabitazione): ovviamente per chi non ha paura di niente, e meno che mai del suo potere di seduzione.

PORNOCHIC

C'è poi chi si ribella al nuovo corso della moda, **Valeria Marini** continua a firmare corroborante moda per sventole dalla coscia lunga, creazioni esibizioniste, modelli golosi con sottofondo di note hard: non a caso, dice, si sia ispirata alla **Belle de jour** Catherine Deneuve.

Quante balle. Eh sì, perché è pur vero che il nuovo che avanza (mi riferisco sempre a **Milano Moda Donna** per la prossima stagione del sole) trasmette emozioni couture, qualcosa di dimenticato che profuma di sartoria, perfino di romanticismo, di charme ed anche rigore, ma di certo oggi chi sa di essere bella ostenterà sempre questa sua bellezza con eleganza, sì, ma nel segno della impudicizia. E qui viene il bello. Meglio, la considerazione dotta di un uomo dotto. E di chiesa. E' **Monsignor Gianfranco Ravasi** da poco nominato presidente del Pontificio consiglio della cultura da **Papa Benedetto XVI**: in un bel servizio pubblicato su **Panorama** a firma di **Mauro Anselmo** ("Addio Milano ex bella") il sacerdote parla di Milano e di ciò che è rimasto di buono, bocciando - attenzione - la moda, condividendo chi la definisce "porno-chic". Beh, perdonate se mi sento gratificata da questa sua affermazione: ma anch'io, addetta ai lavori da decenni, la condivido. **Mio malgrado, ma la condivido**. Ho espresso proprio qui, su queste pagine, la mia perplessità, il mio disagio di fronte a passerella che niente avevano da spartire con il buon gusto, se non la voglia di sbalordire premendo l'acceleratore per ottenere vibrazioni forti... Ho avuto proprio modo di dire qui che "Io c'ero" quando **Valentino** ha comincia-



to, insieme a **Lancetti**, **Capucci** e tanti altri che hanno lasciato il segno dell'**Italian style**, della nostra indiscussa creatività. Oggi, e mi ripeto, sono cambiati i protagonisti, molti purtroppo della serie "lei non sa chi sono io" e forti di questa arroganza si permettono atteggiamenti scorretti che niente hanno a che fare con l'etica di comportamento e, soprattutto, professionale. Due esempi: **Schuberth**, a seguito di una mia critica del tutto personale (su **Paese Sera**, quotidiano sul quale scrivevo allora), mi invitò in atelier per "spiegarmi" perché aveva realizzato quel certo modello e cosa significava per lui. E poi **Biki**, grande nome della sartoria milanese, che non se la tirava proprio (per usare un linguaggio corrente) e mi chiamò invitandomi ad andare da lei ad una certa ora perché avrei

reggiseneno allo sbaraglio

Stimolare la curiosità morbosa è diventata lo sport preferito dai media. Che tempi quelli di Valentino, Cappucci e Lancetti! Colpa del marketing: oggi funziona chi la spara più grossa. E monsignor Ravasi della curia milanese spara a zero contro lo stile... porno

trovato, alla prova di un abito, addirittura **Maria Callas**. Inutile dire che l'incontro fece la gioia del mio direttore che uscì con lo "strillo" dell'intervista in prima pagina.. Dunque, **Monsignor Ravasi** non è stato tenero con la moda, ma io sto dalla sua parte: tanto ci sto che scrivo e dico sempre quello che penso, con il risultato che chi si sente offeso non mi invita alla sfilata e (è successo a qualche altra coraggiosa collega), e come estrema, inqualificabile vendetta, toglie la pubblicità alla testata.

GOLOSA SELVAGGINA

Certo, soffro per questo, perché la moda appartiene alla mia vita di giornalista: l'ho scelta quando Milano era lontana anni luce dal diventare capitale del pret-à-porter, lo scelta perché affascinata dalla sua cultura, tradizione e storia.

Delle quali oggi molti sembrano dimenticarsi, occupati ad inseguire quello che si definisce scoop da passerella o, peggio, i vip (ma quali vip?) che costituiscono golo-sa selvaggina per reinventati paparazzi. Ed anche qui andrebbe fatto un distinguo fra vip e vip: vi risparmio i dettagli. **Soltanto un piccolo particolare:** io non sono mai andata a una cena, a un qualsiasi evento che ruota intorno alla settimana di collezioni, per dire 'c'ero anch'io'. Eppure questa è la prassi, perché se ci vai stai nel giro che oggi "conta". Icone che conquistano le copertine senza merito. Che siano spariti i valori è un dato di fatto, che sia tutto sopra le righe l'ho affermato proprio su questa testata, e sono lusingata dal fatto che l'abbia detto nell'intervista a Panorama **Monsignor Ravasi**. Oggi purtroppo è il particolare che fa la differenza, è

il contorno che diventa primario. Oggi è più importante la modella che sta dentro al vestito che non il vestito. E che sia un vestito fantasma, altrimenti non interessa i "media": meglio suonare la grancassa che il violino. E siccome tutto quanto ci circonda è lo specchio della società in degrado, anche la moda si adegua. Bassi i pantaloni, a vista le mutande, reggiseneno allo sbaraglio: e poi si lamentano se i complimenti vanno giù pesanti. Allora, senza arrivare al presidente venezuelano che ha decretato fuorilegge la minigonna c'è pure una via di mezzo, senza offesa per la minigonna che ai miei tempi (anni Sessanta) rappresentava la piccola rivoluzione modaiola nel nome della libertà, mentre oggi ha le dimensioni di una cintura, non certo di castità.

MINIGONNA "FUORI LEGGE"

Altro che Isola dei famosi & C: il reality lo stiamo facendo noi, giorno dopo giorno, specchio della società in degrado, dal quale non si sottrae nemmeno la moda che ama fare scalpore non sempre per meriti stilistici. Basta una pubblicità greve, o scioccante: tutto purché se ne parli. Si sdogana il "vaffa...", e nessuno fa una piega se rispondi "me ne fotto". Linguaggio da caserma? Ma quando mai: una volta, ma oggi si vive di pane e gossip, meglio più gossip che pane: i vizi di insospettabili signori fra politica e finanza sono alimento prezioso per la tiratura di un giornale, se poi si unisce il contorno di calciopoli e vallettopoli il menù è completo. Insomma più le spari grosse più funziona: accidenti come sono rimasta indietro, io, che svolgo la professione ricordando gli insegnamenti dei miei direttori che mi raccomandavano di rispettare sempre l'etica, la deontologia professionale. Ora si scopre che un giornalista scrive una bufala per "fare notizia" (mi riferisco al pensionato sardo che

rubava per fame): certo, l'incauto collega è stato scoperto e si è beccato le conseguenze, ma è sufficiente per capire che siamo arrivati alla frutta.

EMOZIONI FORTI

Questa è l'Italia signori miei: dove non c'è più rispetto per niente e nessuno. Si scava nell'intimo che intimo non è più. E non ci si scandalizza più di niente, anzi, si richiedono emozioni forti, altrimenti che divertimento è: assecondare, stimolare la curiosità morbosa con filmati studiati ad hoc è il massimo per lo share televisivo: posso qui esprimere nostalgia per **Nanny Loi** e la sua Candid Camera? Tutto ormai è un circo mediatico: che mi spaventa, confesso. Mi spaventa leggere di baby killer, mi spaventa leggere di violenze tout court, di neonati abbandonati o, peggio, spariti nel nulla. Uccisi. Mi spaventa la insicurezza nella quale viviamo quotidianamente. Non so come la pensate ma io sono contraria anche all'accanimento sui vari personaggi: la principessa Diana per esempio, nel decennale della morte: mito che ripropone luoghi comuni. Mi rendo conto che ha seguito come **Presley e Marilyn**, ma lasciamola riposare in pace. Potrei continuare all'infinito e sorridere, invece, sulla postura della collega della BBC, appollaiata sul tavolino per leggere il TG; sulla furbata di **Marida Lombardo Pijola** che ha scritto un romanzo ormai alla nona edizione dallo stuzzicante titolo "Ho 12 anni faccio la cubista".

Stimolare la curiosità (soprattutto morbosa) pare sia diventato lo sport preferito dei giornali: spazio alle cattive ragazze consumatrici di droga, guidate da Britney Spears, spazio alle "chat" per i più svariati rapporti sessuali, spazio a tutto ciò che è becero come il mercato richiede.

Questa è (purtroppo) una faccia dell'Italia: ecco, io mi ritrovo nell'altra e conservo nell'archivio del mio cuore due articoli che assecondano il mio "io": quello che racconta dello struggente matrimonio fra il sottoufficiale del Sismi **Lorenzo D'Auria** e la compagna **Francesca**, madre dei suoi tre figli e l'altro, che racconta del giovane caporale **Wiens** morto insieme al suo cane mentre cercavano bombe. E per questo sepolti insieme. Poi, come estrema "purificazione", riprendo a leggere "Il piccolo Principe": **Saint-Exupéry** ha ancora tanto da insegnare. ■

60° ANNIVERSARIO INI Più sinergia in sanità

Interventi di Battaglia,
De Rita e Paolini

Per i sessanta anni di attività dell'INI, la famiglia Faroni ha fatto le cose in grande. Ha raccolto attorno a un tavolo, politici, medici e statistici per dibattere sul "ruolo della sanità



e della ricerca" nell'ottica di un incontro fra pubblico e privato e ne è scaturito un vivace scambio di opinioni da cui emerge che per una migliore sanità occorre sinergizzare le forze migliori che esistono nel pubblico e nel privato. Ha introdotto il tema, il prof. Giuseppe De Rita che ha tracciato un panorama della sanità di oggi considerando esi-

genze e risposte da parte del sistema. È stata sottolineata una peculiarità incontrovertibile: la popolazione invecchia, i bisogni crescono. E su questo abbrivio, hanno detto la loro il prof. Luigi Frati proretore de La Sapienza, per gli



aspetti legati alle strutture pubbliche; e il prof. Paolo Arullani, presidente dell'università Campus Biomedico, per quanto concerne il settore privato.

Vari gli argomenti. Su sanità ospedaliera, Luciano Mingiacchi e Jessica Veronica Faroni hanno espresso le loro opinioni, rispettivamente nell'ottica del pubblico e del privato; Ranieri Guerra, dell'istituto superiore di sanità, ha sottolineato la necessità di una concreta collaborazione tecnico scientifica. Hanno concluso i lavori, l'assessore regionale del Lazio Augusto Battaglia ed il presidente nazionale dell'AIOP avv. Enzo Paolini. Tutti d'accordo che per "una migliore sanità è imprescindibile una sinergia fra tutte le forze in campo". ■



Asl e Università:

DI MICHELE GIUNTINI

Fermenti stanno rimodellando la sanità privata toscana, in un territorio dove l'impresa sanitaria accreditata riceve appena il 3% degli stanziamenti di settore, vero fanalino di coda nazionale considerato che solo la piccola Umbria fa meno.

Succede infatti che la Asl 10 di Firenze, la più importante poiché nel capoluogo si concentra la maggior parte delle case di cura toscane, ha assegnato a strutture private specialità come radioterapia (da alcuni anni) e dermatologia (da pochi mesi). Che, a Firenze, l'azienda ospedaliera pediatrica Meyer ha varato iniziative simili per oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria. Che a Prato, dopo un contratto decennale per radioterapia, il privato aggiunge altra esperienza col pubblico nell' "hospice" e nella gestione intra-moenia.

SPERIMENTAZIONE

Si nota del movimento, dunque, e se si citano perfino sperimentazioni pubblico-privato a Volterra (Auxilium vitae) mentre a Firenze l'università è della partita con propri staff attivati presso strutture private, si avverte una piena sensazione di fermenti vecchi e nuovi in atto, di astratto c'è poco. Così, all'impronta, si vedono gli scatti concreti di una realtà in divenire, quella di una sanità privata toscana che negli ultimi mesi sta esplorando nuovi spazi nel rapporto con il pubblico, Regione in primis. E che giocoforza - sarà inevitabile se il cammino non sarà sciupato da trabocchetti - diventerà più preziosa di prima.

POSIZIONE DELL'AIOP

"In un mondo che cambia e dove ci sono problemi evidenti di risorse, si deve cercare di rimodulare l'iniziativa imprenditoriale nella sanità privata nel modo meno penalizzante e più fruttuoso rispetto al contesto in cui si è operativi", dice Francesco Matera, da pochi mesi presidente di Aiop Toscana, sempre più convinto che la strada buona sia stata imboccata nei delicatissimi rapporti con la Regione e, di riflesso, con le singole Asl. "Non è facile - prosegue - e ciò non va visto come una limitazione alla libertà di azione di chiunque. Bisogna invece essere consci che nel rapporto col pubblico c'è spazio per tutti. Ripeto, in un'ottica di collaborazione, c'è spazio per tutti".

COLLABORAZIONE

Quindi? "Chi lavora in regime di accreditamento deve essere elastico nel modificare pezzi o rami di attività in rispetto dei fabbisogni sanitari regionali - afferma Matera - I risultati poi arrivano. Ricordo solo un aspetto: le cliniche fiorentine, nonostante l'alta qualità delle prestazioni storicamente espressa, hanno la metà dei posti letto inutilizzati. Non mi sembra una situazione ottimale, quindi, anche da questa semplice constatazione di fatto, andava corretto il tiro".

apriamo ai privati

Gian Franco Gensini



Francesco Matera



rebbe una struttura completa ed efficiente sotto tutti i punti di vista”.

ASL FIRENZE

Il 2007 non è un anno qualsiasi. E' diventato un anno di prova quasi decisivo dopo che nell'area di competenza della Asl di Firenze una parte minoritaria del budget generale (il 20% pari a circa 13 mln di euro) destinato ad acquisire prestazioni dalle cliniche in accreditamento è stato messo a gara tra i privati generando qualche turbolenza tra le case di cura ma anche imponendo a tutti un cambio di marcia. E' su questo che risponde dalla Asl 10 di Firenze, il direttore generale Luigi

Marroni, che esprime giudizi positivi per gli effetti dati dal sistema delle gare tra privati e gestito dalla Asl stessa per regolare l'assegnazione dei fondi.

“Il nuovo accordo che ci siamo dati – afferma – ha permesso di programmare l'offerta sulla base dell'analisi dei bisogni dei cittadini. E' il primo passo per gestire in modo sinergico, pubblico-privato, il settore dei ricoveri e della specialistica”. E se sulla scorta di questa esperienza si tratta di individuare prospettive nelle politiche sanitarie regionali Marroni puntualizza che “questo tipo di contrattazione potrebbe essere estesa a tutta la specialistica, compresa la riabilitazione, ed infine anche ai trasporti”. Sui piani di budget l'indicazione che proviene dal settore pubblico è precisa. Dice Marroni: “Il budget rimane definito sulla base dei bisogni che l'azienda ritiene vadano soddisfatti”. Per i privati ci sarà ancora da soffrire, dunque. Poi introduce un argomento nuovo: “L'università sta già facendo un'esperienza con noi nel campo della dermatologia. E' un interlocutore molto importante”.

UNIVERSITÀ E PRIVATI

Il professor Gian Franco Gensini, preside della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Firenze, accetta di entrare nella questione. “L'università ha alle spalle anni di attività di collaborazione con il privato. Penso a radioterapia nella clinica di Santa Chiara, per esempio, dove la direzione medica dipende dalla facoltà mentre lo staff è della casa di cura, una collaborazione che garantisce da sempre qualità. Ed adesso, sempre a Santa Chiara, c'è dermatologia, il fatto

*L'efficienza delle case di cura e la disponibilità di letti favoriscono una crescente integrazione fra i sistemi. Interventi di **Matera** (Aiop regionale), **Marroni** (ASL Firenze) e **Gensini** (Università) sostanzialmente d'accordo sull'esigenza di **sinergia a tutto vantaggio della buona qualità dei servizi ai cittadini***

Un metodo sembra il seguente:

“Condividere – prosegue e commenta il presidente regionale Aiop – con la Regione accordi programmatici non significa che il settore privato vada a perdere dignità rispetto al pubblico, anzi la acquista perché partecipando alle scelte cattura nuovi spazi di manovra che possono portare lontano. Faccio notare che la collaborazione diretta e quotidiana fra gli staff medici è un aspetto cruciale in questo senso”.

ADEGUAMENTI TARIFFARI

“Semmai – fa notare agli interlocutori – adesso sarebbe giusto che il pubblico riconoscesse alle case di cura adeguamenti tariffari tali da premiare gli sforzi di riorganizzazione e da colmare il gap economico rispetto alle strutture pubbliche”.

Matera individua, poi, una serie di nuovi campi di azione dove continuare in quest'ottica di potenziamento dei rapporti con il settore pubblico. “Tutto l'ambito della cronicità può dare sinergie importanti con il pubblico in Toscana – dice – Ma si può pensare in modo organico anche allo studio e alla realizzazione comune di pacchetti prestazionali in cui l'assistenza al paziente sia un 'continuum' assicurato insieme da pubblico e privato, dal primo ricovero fino alla post-degenza ospedaliera”. Idee, spunti, Matera li lancia anche per il vecchio ospedale di Camerata (Fiesole) e per il Serristori di Figline, due strutture pubbliche su cui pesano vari punti interrogativi. “Sono strutture dove il privato potrebbe fare molto – aggiunge ancora Matera – A Figline si potrebbe inserire un polo della cardiocirurgia che ne fa-

nuovo degli ultimi tempi che corrisponde ad esigenze dell'Asl 10, alle prese con la ristrutturazione dell'ospedale di Santa Maria Nuova, e che sta dando risultati di alto profilo”. Prosegue Gensini: “A questi due esempi si può aggiungere l'impegno del Don Gnocchi, un privato di un certo tipo che sta costruendo una sua struttura accanto all'ospedale di San Giovanni di Dio che garantirà sinergie certe, e, nella formazione, il tirocinio che in tanti svolgono presso strutture private prima di accedere alle professioni sanitarie. Tutto ciò dimostra che non siamo all'anno zero nel rapporto tra pubblico e privato e l'università di Firenze detiene un ruolo in questo ambito. Anche nella ricerca, in prospettiva, vedo delle possibilità di collaborazione con i privati”.

RICONOSCIMENTO DI QUALITÀ

Per Gensini il settore privato che contribuisce al sistema sanitario è una realtà viva, pur in un modo nuovo. “La Regione Toscana imponendo al privato di partecipare al sistema con modalità nuove, come la gara per l'assegnazione di una parte delle prestazioni, ha fatto sì che il livello di risposta si elevasse verso una qualità più alta”. “Questo – prosegue – ha dimostrato che c'è un'attenzione del privato alle necessità del pubblico, dal momento che si è registrata un'adesione alla modalità delle gare che ha naturalmente favorito un posizionamento dell'offerta, la quale rimane autonoma seppur negoziata, verso le esigenze del sistema sanitario regionale. Credo che in prospettiva ci saranno margini di collaborazione interessanti per tutti gli attori del sistema” ■

Il tiramolla dell'assessore

Le difficoltà di cassa e il braccio di ferro con il Governo centrale. L'opposizione accusa: "Cuffaro e Alfano, due parti in commedia". Replica l'Aiop con l'avv. Vito Sabbino: "Guai penalizzare il privato, che costa di meno e produce di più. Sì alla razionalizzazione della spesa; i tagli sarebbero uno sfregio alla sanità a danno dei più deboli".

DI ANTONIO FIASCONARO



La sanità pubblica e privata in Sicilia assomiglia sempre più ad un cantiere aperto, ma allo stesso tempo carico di numerose contraddizioni che animano da una parte il dibattito politico-sindacale e dall'altra, inaspriscono, invece, fino all'esasperazione, quello sociale.

La sanità isolana deve fare i conti, e non è una novità, come si dice in questi casi, con i crudeli numeri dei bilanci. Sembra, tuttavia, assai difficile che le manovre o i salti pindarici che alcuni eminenti esperti della politica locale stanno compiendo possano, poi, alla fine far quadrare il cerchio.

Una situazione, dunque, assai complessa. Tanto che la sanità in Sicilia sia quella pubblica che quella privata, chi più e chi meno, è ancora malata. Anzi, come spesso accade negli ambienti ospedalieri, quando si parla di sanità, gli operatori ci scherzano sopra e affermano che in Sicilia la "sanità si trova distesa in un lettino di Rianimazione in coma profondo".

Certo non bisogna fare di tuttata l'erba un fascio, ci mancherebbe. Eppure le grandi manovre e le manovrine che via via in questi ultimi tempi si è cercato di apportare nei bilanci, hanno prodotto sì qualche risultato positivo, ma allo stesso tempo malcontento tra la



Vito Sabbino

popolazione e soprattutto tra gli stessi operatori sanitari, coloro cioè, che ogni giorno nel bene e nel male "producono" salute, si spera buona salute.

PIANO DI RIENTRO

Ma la sanità in Sicilia, soprattutto in questo ultimo periodo, deve fare i conti con una "spada di Damocle" particolarmente "tagliente". E' quella del "famigerato" Piano di rientro per il triennio 2007-2009, che prevede a sua volta un piano di ridimensionamento del sistema che, tutti sperano, sia il meno doloroso possibile.

Un piano che dovrà necessariamente portare all'azzeramento o quasi del debito contratto con lo Stato, perché altrimenti, come hanno più volte sottolineato gli esponenti politici dell'opposizione, porterà la sanità in Sicilia alla bancarotta.

Ma andiamo per ordine. L'assistenza sanita-

ria, pur collocandosi nel quadro di compatibilità connesso alla situazione economica nazionale, risponde ad un bisogno fondamentale dei cittadini riconosciuto dalla Costituzione.

In questi ultimi anni la definizione dei livelli essenziali di assistenza, il continuo rinnovo della tecnologia, l'aumento delle cronicità legate ai mutamenti demografici, hanno rappresentato un fattore fondamentale nell'evoluzione del sistema sanitario nazionale, che, se da un lato ha consentito un ampliamento dei servizi ai cittadini, dall'altro ha inevitabilmente determinato un forte incremento della spesa sanitaria.

MAGGIORI COSTI

Inoltre la stessa spesa sanitaria è stata caratterizzata negli anni 2004/2006, dai maggiori costi conseguenti dall'applicazione dei CCNL del personale dipendente (dirigenza

Lagalla

e comparto) e dal rinnovo delle convenzioni con i medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta, degli specialisti e dei medici dei servizi, che si sono rilevati oggettivamente di gran lunga più onerosi rispetto a quanto programmato e finanziato alle Regioni in sede di riparto delle risorse economiche.

In tale situazione di forte evoluzione del fabbisogno sanitario il Patto di stabilità del 2001 e, in particolare, l'**Intesa Stato-Regioni** del 23 marzo 2005, hanno introdotto rigidi meccanismi di controllo dei costi e adempimenti cogenti per le Regioni, con conseguenti sanzioni direttamente applicabili sulla base di un oggettivo riscontro di inadempienza.

Tutto ciò ha penalizzato fortemente le Regioni meno strutturate, che in questi ultimi anni hanno avviato, ancorché parzialmente e con rilevanti difficoltà, un processo di crescita dei livelli di assistenza sanitaria in ambito locale, al fine di frenare il continuo ricorso mobilità sanitaria da parte dei cittadini residenti.

ALTA SPECIALITÀ

Tra queste la **Regione Siciliana** si caratterizza per avere introdotto nell'ambito regionale una serie di attività sanitarie di alta specialità, avviate unitamente a strutture di prestigio a livello nazionale mediante gestioni miste sperimentali, quali l'Ismett, la Fondazione S. Raffaele di Cefalù, l'Oasi di Troina, l'Istituto regionale Neurolesi di Messina e le strutture di riabilitazione avviate con la Fondazione Maugeri di Pavia e per aver programmato la costituzione dei Poli di eccellenza di Pediatria, di Ortopedia e Oncologia, da realizzare rispettivamente a Palermo, Catania e Messina. Pur nel contesto di una realtà sanitaria in piena evoluzione e volta al superamento dei nodi strutturali che ne hanno finora frenato lo sviluppo, il Governo Regionale, nel corso degli esercizi 2005 e 2006, ha avviato un processo di risanamento dei conti pubblici, inscindibilmente connesso alla responsabilizzazione dei soggetti preposti alla gestione della Sanità, che ha trovato concretizzazione con l'introduzione della prassi della negoziazione delle risorse economiche con i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie, necessarie per assicurare i livelli essenziali di assistenza, determinando preventivamente i maggiori fabbisogni necessari per assicurare i livelli essenziali di assistenza del sistema sanitario re-

gionale. Se comunque la metodologia della negoziazione delle risorse ha consentito una significativa inversione di tendenza a livello di modello gestionale, appare evidente che permangono nell'ambito del sistema sanitario regionale taluni nodi strutturali che rendono difficoltosa la crescita dei livelli qualitativi di assistenza e determinano costi di gestione per il conseguimento dell'equilibrio economico complessivo, non facilmente contenibili.

INSOSTENIBILITÀ DI GESTIONE

Intanto fra le misure inserite nella bozza di finanziaria 2008 approvata dal Consiglio dei Ministri e che adesso dovrà andare al vaglio dei due rami del Parlamento, c'è anche il via libera ad un maxi mutuo da circa 9 miliardi di euro destinato a 5 delle sei regioni che hanno mostrato disavanzi nella spesa sanitaria. Il mutuo riguarda anche la Sicilia che potrà avvalersi di questo strumento per ripianare le perdite del sistema sanitario regionale dal 2002 ad oggi. In realtà il Consiglio dei Ministri si è limitato a predisporre una bozza di provvedimento che tiene fede ad uno dei due adempimenti a carico del governo nazionale e frutto della firma dei piani di rientro con le regioni. In poche parole i piani di rientro sono accordi bilaterali nei quali le regioni cedono parte della propria autonomia e si impegnano a rispettare, per tre anni, i provvedimenti concordati e scritti nel piano, per parte sua il governo ha due soli obblighi da rispettare pena la decadenza dell'accordo: il via libera all'uso delle maggiori somme derivanti dalla ripartizione del fondo sanitario nazionale e la concessione dei mutui per il ripiano dei disavanzi progressi.

COMMISSARIAMENTO IMPOSSIBILE

L'unica differenza fra la Sicilia e le altre regioni sta nella clausola di commissariamento. Mentre quelle a statuto ordinario, come il Lazio ad esempio, in caso di inadempienza potranno essere commissariate ovvero funzionari statali si sostituiranno alla regione per applicare il piano, in Sicilia in virtù dello Statuto Speciale e della clausola di salvaguardia inserita nella finanziaria 2004 ed in quella 2005 che avevano introdotto questo istituto, il commissariamento non sarebbe possibile. Il rispetto del piano da parte regionale è comunque garantito dal fatto che, trattandosi di un accordo bilaterale, se la Sicilia non dovesse adottare tutti i tagli previsti dal piano nei tempi concordati Roma potrebbe ritirare i fondi aggiuntivi e non concedere o bloccare in corso d'opera il mutuo mettendo Palermo in serissimi guai finanziari. Una volta approvata la finanziaria 2008, comunque, anche la Sicilia potrà contare sul suo prestito. Il valore iniziale sarà di 1 miliardo e 300

milioni di euro che dovrebbero bastare a coprire il disavanzo fin qui maturato fin dal 2002. Le rate di rimborso saranno annuali, varranno 187 milioni ciascuna. Nell'accordo si sono tenuti margini ampi rispetto a quanto accertato. A fronte del detto miliardo e 300 milioni il mutuo potrebbe arrivare fino al doppio di questa somma e potrà durare fino ad un massimo di trent'anni.

COMMENTI POLITICI

Ed intanto dalle opposizioni arrivano critiche al governatore della Sicilia, **Salvatore Cuffaro** e al leader di Forza Italia nell'Isola, **Angelino Alfano**.

Emblematico il commento del capogruppo dei Ds all'Assemblea Regionale Siciliana, **Antonello Cracolici**: "Cuffaro e Alfano stanno recitando due parti in commedia: il presidente della Regione fa il possibilista e si dichiara aperto alla trattativa sul piano sanitario, mentre il segretario del primo partito di maggioranza fa il duro, intransigente e rigoroso. La verità è che questo teatrino, tutto interno al centrodestra, serve solo a fare in modo che la sanità in Sicilia resti com'è: non al servizio dei cittadini ma piegata ad un sistema di consenso e clientele che sta divorando le finanze della Regione. In tutto questo l'assessore alla Sanità **Roberto Lagalla** prima annuncia un piano che prevede, in nome del rigore, irrazionali tagli alle guardie mediche, e subito dopo fa marcia indietro. Insomma - conclude Cracolici - su un argomento tanto complesso e delicato, com'è la sanità in Sicilia, il centrodestra non ha una strategia, non ha una politica sanitaria e non sa, o forse non vuole, mettere in ordine i conti".

SABBINO PER L'AIOP

Per i privati, interviene l'avv. **Vito Sabbino**, autorevole esponente dell'esecutivo nazionale dell'AIOP: "Coprendo le difficoltà del momento che non sono esclusive della Sicilia non vorrei però che a pagare per tutti siano le case di cura che una ben orchestrata campagna mediatica indica come principali indiziate del disavanzo regionale. E sottolineo con forza che esse rappresentano invece una insostituibile risorsa per almeno tre motivi: **1) i servizi prodotti** dal privato costano meno del 40% rispetto al pubblico; **2) la qualità delle prestazioni** è assolutamente sovrapponibile e talvolta persino migliore non foss'altro perché tempestiva e con limitatissime liste d'attesa; **3) i costi delle case di cura** in Italia incidono per meno del 10% sul totale, a fronte di un'erogazione di servizi che supera ampiamente il 15%. In conclusione, se sacrifici devono essere fatti sia chiaro: si cerchi di razionalizzare la spesa e non di ridurla. La sanità non può sopportare un tale sfregio che penalizzerebbe i cittadini più deboli". ■



LA GOVERNANTE IMPICCIONA

Un capello! Un capello lungo,

“Ce la fai a non parlarmi di Sciascia ogni volta che devi andare in Sicilia?” La voce di Ciro, dall'altra parte del telefono, riusciva ad essere ironica ed affettuosa insieme. Si avvertiva, anche se per un amico era quasi certezza, quanto affetto nutriva per lo scrittore: ma voleva semplicemente rimproverarmi perché riconducevo tutto a lui in quei casi. Il fatto è che non riesco ad andare in Sicilia od a parlare di Sicilia senza che la mia mente, il cuore, i sensi stessi vengano carezzati dalle parole, dai pensieri, dalle espressioni di Sciascia.

E, tutto, protetto pudicamente dal gran mantello del suo sorriso mite ed ironico: e dal suo sguardo, magari, nel quale navigavano perennemente dolori antichi, consapevole tristezza. La 'sicilianità', dunque? La “Sicilia come metafora” dove la ragione ed il bene soccombono irrimediabilmente alle forze del male allora? E, pertanto, il mio amore per una terra con il cuore d'arancio e la pelle del fico d'india?

La governante, intanto, stava sistemando casa. Aveva da poco terminato di pulire il bagno: “E... quando torna dalla Sicilia?” “Tra tre o quattro giorni al massimo” risposi distratto, mentre controllavo il borsone. Lei canticchiava pazientemente in

camera da letto mentre cambiava le lenzuola. Il sole entrava leggero nella stanza, illuminandole i capelli raccolti sulla nuca. Poi la cantilena si interruppe; andò alla finestra osservando bene qualcosa che teneva tra indice e pollice. “Problemi?” chiesi incuriosito. “Un capello. Un capello lungo, nero...” “Beh – feci lievemente imbarazzato- il mio non è di sicuro. Ma è tanto importante scruutarlo, analizzarlo alla luce del sole?” Lei non rispose. Con quell'aria di sufficienza che solo chi ti vuol mettere in difficoltà sa indossare, lo fece cadere lento e pigro dalla finestra; poi tornò a cambiare le lenzuola scuotendo il capo. “Qualcosa che non va?” le chiesi sarcastico avvicinandomi a lei e piegando la testa di lato. “No, no- rispose senza guardarmi- ci mancherebbe...” Ritornai nell'ingresso per sistemare le ultime cose. Un capello nero, dunque. Di chi poteva essere? Da un po' di tempo mi incontravo con Federica che è bionda. Prima di lei... beh prima di lei avevo avuto una storia con Solange: una ragazza originale, mai uguale al giorno prima. Ma era castana; o, forse, aveva cambiato pettinatura e colore di capelli. Dunque: litigammo perché aveva strizzato disordinatamente, per il terzo giorno consecutivo, il tubetto del dentifricio: “Chi ha vinto stavolta nel vostro scontro quotidiano?” le chiesi mostrandoglielo, contorto e ammaccato com'era. “Ho vinto io- rispose seccata- in compenso tu hai perso almeno dieci punti. Ma dimmi se debbo stare insieme ad uno che discute per un dentifricio!” borbottò mentre, dopo aver bevuto il caffè, poggiava il cucchiaino sporco sulla tovaglia.

E se ne andò sbattendo la porta. No, quel giorno aveva i capelli ramati. E li aveva tagliati corti, per giunta. Era davvero straordinaria, Solange. Semplice e sconclusionata nel vestire, nel parlare, nel modo in cui discuteva di tutto. Il suo era sempre un punto di vista originale: “Stare nel branco- sosteneva mentre eravamo a cena a casa mia con amici- mi avvilisce, mi annulla. La maggioranza che ragiona tutta uguale mi spaventa: si comincia da lì e si finisce nella tirannia del pensiero unico.” Quando tentai di farla ragionare, sostenendo che esagerava, che c'era una logica anche nella costituzione delle maggioranze e delle

minoranze, che bisognava avere comprensione per il punto di vista degli altri, scappò in bagno. Lì per lì non capii. Poi si presentò con il dentifricio in mano: “Ecco l'uomo che si farebbe ammazzare perché un altro possa esprimersi come vuole: ogni mattina scoppia una rissa da angiporto perché dovrei strizzare il tubetto come dice lui.” Non ricordo neanche perché finì, quella storia, in verità. Ma, forse, ero troppo 'normale' per lei. Seguivo il branco: non mi attaccavo alla bottiglia dell'acqua, non buttavo cartacce per terra ma cercavo disperatamente un cestino, non litigavo alla fermata dei taxi se qualcuno faceva il furbo... No, non lo so davvero. Forse la ragione sta nel fatto che con me non aveva futuro: “Non sposeresti neanche una donna santa e bellissima. Sei un orso e vuoi stare da solo, questa è la verità!” sbottò un giorno mentre tentava di fare progetti ed io cercavo di capire, completamente immerso nelle notizie sportive del quotidiano, che fine avrebbe fatto il nostro centravanti. No, non si trattava di Solange. Forse il capello era di Rosalba. Sì, forse era il suo. Aveva capelli lunghi, neri: ora non so proprio definire la tonalità del colore; ma poteva essere il suo. Solo quando si spogliava capivi che era castana naturale. I suoi fianchi sottili, le spalle larghe, il seno testardo, li ricordavo ancora bene: mi sembrava quasi di sentire l'odore della sua pelle. Perché quella fu solo una storia di sesso. I nostri occhi si baciaron violentemente una sera, a cena da amici. E da allora fu tutto un incontrarsi senza parole, solo per finire a letto insieme. “Non starei mai con uno come te- mi confessò una volta dopo aver fatto l'amore- viverci insieme, intendo. Sei troppo innamorato della tua solitudine: e geloso, possessivo, per di più”. Sicché non morì di dolore quando le proposero di guidare la sede di Bruxelles della global service. Ma prima di partire si fece un taglio corto, sbarazzino: addirittura, se non sbaglio, ritornò castana. “Non tocchi più niente in bagno- mi intimò risoluta ed affettuosa la governante- Ho cambiato gli asciugamani, il pavimento brilla...” “

Sono sull'attenti, Margherita - risposi sbattendo i tacchi- Ogni suo desiderio è un ordine per me”. Già, Margherita: ma come avevo fatto a non pensarci prima?

Capelli neri... non proprio lunghissimi: sì, quello poteva essere uno dei suoi. Era stata una storia semplice, morbida: di quelle che ti carezzano il cuore. Pioveva, la sera che ci siamo confessati una reciproca attrazione.

Eravamo stati a teatro. Lei, molto più giovane di me, delicata e sottile, mi confessò di essersi commossa durante il monologo di Gabriele

nero

Lavia. Rimasi perplesso: "A me ha fatto venire i brividi!" esclamai per sottolineare la diversa percezione del valore di quel brano. "Forse mi hanno fatto pensare a te, al tuo modo di vivere solitario e, spesso, ombroso. Alle sensazioni che manifesti solo quando scrivi: ed alle emozioni che provi, che senti forte in una sera come questa: quando sei alla scrivania, da solo in quello studiolo di vicolo del Bologna..." L'abbracciai teneramente. La pioggia, che bagnava l'impermeabile, non lavò via la sensazione che percorreva il corpo. Lei si avvicinò al mio viso: le sue labbra sfiorarono le mie. Poi il tempo è passato, i nostri difetti sono venuti fuori come folletti in un bosco: e, in quella circostanza, non si trattava del dentifricio e di come uno strizzava il tubetto. Quando se ne andò sentii per lungo tempo un gran vuoto; la luna, una sera, mi parve troppo silenziosa, quando la fissai: segno che non comprendeva il motivo di quella fine.

Con la luna ci parlavo, ci parlo spesso. E' la mia anima, il mio passato, il mio futuro: è un parco dove passeggiare sereno, un'amica, un amore forte ed indissolubile. Lei ed il mio animo si fondono e respirano come il bimbo nel grembo di una premurosa madre. Margherita, quella sera, non capiva: non comprendeva davvero la capacità che avevo di rovinare tutto, di buttare all'aria anche la storia più bella. Capita spesso che un povero con una gran voglia di gelato, ne veda uno a terra, su un marciapiede: perfetto, invitante, caduto dalla mano di chissà chi. Quel gelato era nella mia mano e lo avevo colpevolmente, consapevolmente fatto cadere: una cosa senza senso, davvero. La governante canticchiava, nel frattempo ed io mi accorsi di aver indossato le scarpe sbagliate. Ne misi un altro paio e andai in bagno a lavarmi le mani. "Lo sapevo- borbottò lei- e dire che l'avevo pregata di non sporcare gli asciugamani puliti." "Ne ho appena bagnato uno- replicai- può stenderlo un attimo fuori dalla finestra e..."

"Neanche parlarne- replicò indispettita- La nuova inquieta del piano di sopra, si pettina i capelli lunghi e neri fuori dalla finestra..." ■

IL MONDO CHE SARÀ

L'Artico specchio della vita

Trugenev, nella sua straordinaria Preghiera, ci dice che "per qualunque cosa uno preghi, prega sempre per un miracolo. Ogni preghiera si riduce a questa: Buon Dio, concedimi che due più due non faccia quattro."

DI EMILIA SAUGO



Ho ricordato questa frase leggendo che di fronte al Sermeq Kujalleq, il ghiacciaio più grande dell'Artico, largo cinque chilometri ed il cui spessore è persino ignoto, si è svolta una cerimonia singolare e molto significativa. Davanti a quella distesa di ghiaccio che si sta sciogliendo con un ritmo inquietante, dodici esponenti di religioni monoteiste si sono rivolti, nella loro lingua, ognuno al proprio Dio per implorare la salvaguardia della terra e della vita. Al cospetto di una condizione ambientale fortemente degradata e dell'incapacità (o della mancanza di volontà) dell'uomo di correre ai ripari, un gruppo di uomini ha scelto, dunque, la preghiera; invocando una salvezza per la quale tutti, al contrario, dovremmo preoccuparci ed agire. Così, oltre centocinquanta tra religiosi, scienziati, intellettuali, ambientalisti, hanno dato vita ad una sorta di pellegrinaggio della preghiera e della speranza, cercando di sensibilizzare il mondo sull'inquietante condizione ecologica nella quale versa la terra e che gli ultimi avvenimenti hanno reso ancora più scottante e, per certi versi, drammatico.

MISSIONE

Alla testa della missione, intitolata "L'Artico: specchio della vita" il papa verde, il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I che combatte quotidianamente una vera e propria battaglia per la salvaguardia dell'ambiente: ma anche rappresentanti di tutte le altre religioni monoteiste, compreso un inviato del papa Benedetto XVI. La realtà è che, tra chi viene ritenuto un catastrofista, chi sottovaluta il problema e chi appartiene alla schiera dei fatalisti, i più recenti dati di scienza ci dicono che entro la fine del secolo i ghiacci polari scompariranno. E la recente spedizione del rompighiaccio atomico russo Rossiya nel mar glaciale

Artico, anziché creare soddisfazione per una nuova ed approfondita ricerca scientifica nella zona, ha procurato ulteriore imbarazzo ed inquietudine. In effetti la sua lunga ed approfondita (dal quindicesimo al venticinquesimo giugno) missione sulla dorsale sottomarina Lomonosov ha creato allarme per molti motivi. Uno, soprattutto: che, con il suo studio, la Russia intende dimostrare come l'intero quadrante geografico faccia parte del suo territorio e, dunque, le appartenga. Naturalmente, su questo piano, non si sono fatte attendere le reazioni di America, Danimarca, Norvegia, Irlanda alle quali si sono aggiunte le proteste ed i commenti negativi delle associazioni ambientaliste e dei governi di mezzo mondo.

SFRUTTAMENTO

Perché il vero problema non riguarda l'appartenenza o meno di un territorio come quello ad una nazione ma, più semplicemente, il possibile sfruttamento delle sue riserve naturali che produrrebbe conseguenze catastrofiche per l'ambiente. I più recenti dati scientifici dicono che siamo a pochi anni dallo scioglimento totale dei ghiacci, dunque: in poco tempo la loro superficie si è infatti ridotta del venti per cento circa ed il trend sembra in aumento, anziché puntare la lancetta verso il basso. Cosa avverrà quando gli immensi giacimenti petroliferi e minerari potranno essere raggiunti non essendovi più l'ostacolo costituito dalla calotta di ghiaccio? E' questo che ci si chiede.

Ed il motivo della preghiera non riguarda tanto il fatto specifico quanto l'incapacità dell'uomo di rinunciare al proprio egoismo anche di fronte alla sopravvivenza sua e del pianeta che abita.

Non sappiamo se quanti hanno partecipato alla missione di preghiera, sperino che 'due più due non faccia quattro'. Ci sentiamo di dividerne, però, la volontà, il pensiero, i sentimenti che li animano. ■

Cittadine con gli occhi a mandorla

Ammiratissime, sono le future reginette delle nostre strade. Francoforte svela forme e contenuti delle citycar di domani, con il Sol Levante a far da padrone.

DI MASSIMO SIGNORETTI



In controtendenza con le nuove linee dettate dalla moda, quella vestita, dove sono tornate sotto i riflettori modelle dalle silhouette più in forma, il Salone di Francoforte appalude le auto a misura di città, quelle che evadono agilmente dal caotico traffico di tutti i giorni, sbefeggiando imponenti quanto blasonate Suv oversize.

E per dimostrare che la rinuncia alle dimensioni non significa necessariamente archiviare stile, lusso e design, sono più di uno i modelli presentati a pubblico e stampa internazionale nel corso del motorshow tedesco. Concept car, esercizi di stile, ma non solo, anche tante concrete novità pronte a darsi battaglia in uno dei segmenti più appetibili del mercato. I dati di vendita, infatti, parlano chiaro: con oltre 288 mila unità vendute tra gennaio e agosto 2007, il segmento A rappresenta il



Toyota iQ

16,52% del mercato totale. E così, accanto alla nuova 500, alla Mini che cresce però nelle dimensioni, proponendo la versione Clubman, o alla rinnovata Smart, scendono in campo le rivali dei prossimi tre anni. Una tra le più ammirate è stata senza dubbio la piccola Toyota iQ. L'anti-smart dagli occhi a mandorla è un'ultracompatta studiata nel centro di design francese del produttore nipponico, un esercizio di stile che punta dritto al cuore degli automobilisti europei. La piccolina di casa Toyota è lunga 298 cm, 28 in più della rivale tedesca, ma 43 in meno della Aygo. Il suo punto di forza è certamente in una maggiore abitabilità: tre posti più uno, disponibile per un bambino o, ripiegato, per qualche valigia in più. Anche Volkswagen non intende rimanere in disparte e presenta il concept up!. L'esordio sul mercato è previsto per il 2009 e punta tutto su linee semplici, ma accattivanti, e una spiccata ergonomia degli interni, dove spariscono pulsanti e bottoni per far posto ad un moderno touch screen, il tutto in 3,45 metri di lunghezza. La proposta di

Suzuki Splash



Nissan Mixim



Nissan si chiama invece Mixim, una concept compatta, con posizione di guida centrale mentre i sedili dei passeggeri vengono posizionati lateralmente. A bordo il volante e l'intera console dei comandi sembra presa in prestito dai più moderni videogiochi. Un tuffo nella tecnologia del futuro, anche per quanto riguarda la scelta della propulsione di cui è dotata: una coppia di motori elettrici alimentati da batterie agli ioni di litio. Una scelta che mira ad ottenere bassi consumi ed elevata autonomia di marcia. Rimanendo in tema di tuffi, impossibile non citare la Splash, la nuova compatta di casa Suzuki, in arrivo dalla prossima primavera. Lunga 3,72 metri per 1,7 di larghezza, la Splash verrà proposta in 3 diverse motorizzazioni: un 1.0 benzina 3 cilindri da 65 cv, un 4 cilindri 1.2 benzina da 86 ed un 1.3 DDiS turbo diesel che di cavalli ne conta 75. La Splash andrà ad affiancarsi alla Swift, con cui condivide lo stesso pianale, con l'intento di aprire una nuova breccia sul mercato europeo. ■

Sicuri non solo *al lavoro*



GEAS
Insurance Broker

Per il personale della Casa di Cura e per il nucleo familiare

Ge.As. mette a disposizione il proprio **call-center** con personale specializzato, con chiamata gratuita per offrire

Un' Assicurazione **AUTO** studiata

meglio di un'assicurazione telefonica,
le tariffe più convenienti del mercato:

- Polizze in convenzione con primarie compagnie, per coperture R.C.A., incendio e furto anche con impianti satellitari, altri danni (atti vandalici, cristalli etc.)
- Possibilità di pagamenti personalizzati
- Preventivi immediati
- Pronta e rapida definizione dei sinistri

Responsabilità Civile Professionale Medici e Paramedici

- Responsabilità civile con massimale da € 500.000,00 a € 4.000.000,00 con premi a partire da € 250
- Tutela legale e Peritale per la difesa Civile, Penale e Amministrativa con € 25.823.00 per caso assicurativo
- Polizza Infortuni Professionale ed Extraprofessionale con supervalutazione delle mani con massimali a scelta

Altre proposte

- Casa
- Responsabilità civile famiglia
- Assistenza sanitaria
- Infortuni
- Vita
- Vacanze

Possibilità di concentrare in un unico servizio le vostre coperture assicurative mantenendo il vantaggio dei pagamenti personalizzati

VERDE

8 0 0 9 1 4 3 8 8

CHIAMATA GRATUITA

QUALITÀ AL SERVIZIO DELLA VITA

FORNITURE GLOBALI PER LE CASE DI CURA

CARDINAL sistemi di aspirazione - sonde nasogastriche - guanti chirurgici

BECTON DICKINSON siringhe - aghi cannula - aghi per anestesia

TYCO suture chirurgiche - suturatrici meccaniche

WINNER medicazioni in garza

BAXTER anestetici - terapia del dolore

BARD cateteri per urologia

RUSCH cateteri per chirurgia - anestesia

FIAB prodotti per elettrochirurgia

MONTEX monouso in T.N.T. e Customer pack

IPM sacche urina - sterili - circuito chiuso

FUJI radiologia e sistemi digitali

FRESENIUS sacche nutrizionali

HORIZON sistemi per emostasi

DOROM farmaci generici

GALENICA SENESE soluzioni infusionali

SALVAMED medicazioni sterili per sala operatoria

GRIMO ottiche laparoscopiche - riparazione strumenti - apparecchiature

